Ill.mo etc.

Havrà forse inteso V.ra Signoria Ill.ma dalle lettere dell'Auditor Cerioli[1] l'esito de' Comitii[2], terminati con grandissima quiete e sodisfatione di Sua Maestà e senza pregiuditio alcuno de gli Ecclesiastici, particolarmente essendosi differite, conforme il solito, all'altra Dieta, le diferenze degl'uniti Greci con gli Scismatici. Risolutione che si aspettava dalla pietà di Sua Maestà, dalla quale hoggi appunto ho ricevuto risposta d'una mia[3], che le scrissi dandole parte del mio arrivo a questa Città, con che mi fa intendere che con tutte le mie commodità me ne passi alla Corte. Et io non mancherò d'inviarmi a quella volta con quella maggior sollecitudine che comporterà la qualità delle strade, le quali, essendosi liquefatte le nevi, sono impratticabili.

Soggiungerò a V.ra Signoria Ill.ma con questa l'ordine venuto qua a giorni passati da Sua Maestà a questo Senato che con tener chiuse tutte le porte della Città, fuor che due, facia riguardar queste con diligentissima guardia. Nello stesso tempo fu fatto sapere a Mons. Vescovo[4], ch'al presente si trova due giornate lontano da questa Città, che spingesse a questa volta quattrocento soldati, [4v] de' quali però sono comparsi solamente dugento. Arrivò anche qui ultimamente, d'ordine di Sua Maestà, il Conte di Tarnovia, Capitano di Cracovia[5], con dugento altri soldati, publicandosi il tutto farsi per sospetto che si ha di Betlem Gabor[6], ch'al presente si trova in Cassovia[7], non più che venti leghe lontano da questa Città. Se bene si ha per avviso sicuro ch'egli habbia appresso di se poca gente, con che dà ad intendere di voler passarsene in Transilvania. La negligenza nondimeno, che si usa in riguardar la Città e la poca cura nell'esseguir gli altri ordini, fanno credere, o che Sua Maestà habbia altri fini, overo ch'habbia voluto mostrar solamente al Gabor che s'invigila sopra li suoi andamenti.

Si ha anche avviso che li Tartari in numero di sei in otto mila fanno scorrerie in questo Regno, commetendo grandissimi danni, il che fa dubitare che sia con inteligenza del Turco. Et in questo tempo, che si tratta di pace, sarebbe

---

[1] Quae res confirmatur publicatis fragmentis epistularum, quas auditor Cosmi de Torres, Antonius F. Cirioli, misit, quibus epistulis tractatur de comitiis, quae nuper ad finem sunt adducta. Cfr Welykyj LNA IV, p. 70-76.

[2] Quae comitia ordinaria diebus 24 I – 5 III 1623 habita sunt.

[3] Quae epistulae a nuntio et rege scriptae non sunt repertae.

[4] Epus Cracoviensis Martinus Szyszkowski, v. N. 19 ann. 9.

[5] Gabriel Tarnowski († 1628), ab 1620 capitaneus generalis Cracoviensis.

[6] Gabriel (Gabor) Bethlen, v. N. 25. ann. 47.

[7] Koszyce (Lat. Cassovia), opp. in Slovakia situm.

segno d'esclusione. Con che a V.ra Signoria Ill.ma faccio per fine [5r] humilissima riverenza. Di Cracovia, li 16 di Marzo 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[a-]Humil.mo et oblig.mo servitore
Giovanni Baptista Lancellotto, Vescovo di Nola[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 72.

Card. Ludovicus Ludovisi
Antonio F. Cirioli

Romae, 18 III 1623.

Scribit epistulas die 30 I et 3 II datas sibi allatas esse.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 80r.

A' 18 Marzo 1623. All'Auditor Cirioli. Varsovia.

Le lettere di V.ra Signoria che si sono ricevute ultimamente sono de' 30 di Gennaro[1] e de' tre di Febbraro[2] e queste ci hanno consolati avvisandoci che le sono capitati li brevi di N.ro Signore per la Dieta, poiché c'incresceva molto di non udir per avanti che le fossero gionti; hora habbiamo caro che V.ra Signoria habbia cominciato a ricapitarli, ed udire che ci sia buona speranza delle cose della Dieta in universale et anche per quello che tocca alle cose ecclesiastiche. Speriamo però che V.ra Signoria havrà continuato di darci li medesimi buoni avvisi fin al fine; non credendo che Mons. Vescovo di Nola[3] sia per giungere a cotesta Corte a tempo d'entrar' in Dieta per le difficultà che intendiamo haver incontrato ne' viaggi in questa mala stagione. Habbiamo veduto gli avvisi che V.ra Signoria ci hà dati, i quali si sono graditi. Etc.

---

[1] Quae epistula non est reperta.
[2] V. N. 53, 54 et 55.
[3] Ioannes B. Lancellotti.

N. 73.

Card. Ludovicus Ludovisi
omnibus nuntiis

Romae, 21 III 1623.

Nuntiat pontificem maximum in sessione Congregationis Rituum nuntiis mandavisse, ut omnia collegia, quae in eorum nuntiaturis sita sunt, visitarentur, simulque omnia privilegia impedientia, quominus id fieret, irrita fecisse.

Reg.: APF, Lett. Volg. 2, f. 72r.

A tutti li Nuntii.

Considerando Nostro Signore quanto importa per servitio della Religione Cattolica e per la Propaganda della Fide che nelli collegi eretti da questa Santa Sede e dalli Romani Pontefici, suoi Predecessori, si osservino puntualmente gl'ordini e constitutioni di essi, e che a pieno s'adempisca la mente de' fundatori et il fine principale, per li quali sono stati eretti, m'ha commesso nella Congregatione de Propaganda Fide, che si tenne inanzi Sua Santità alli 21 del corrente, che faccia sapere a V.ra Signoria che Sua Santità desidera e le comanda che, se sotto la sua Nunziatura si ritrovano Collegi eretti come di sopra, li visiti in ogni modo per se stessa o per altra persona sufficiente, con l'intentioni poco di sopra accenatele, e che delle visite, a suo tempo ne mandi un summario a Sua Beatitudine, accioché, se sarà necessario, possa procedere secondo il bisogno. Perché V.ra Signoria non possa esser impedita permanentamente di autorità e per altri cagioni, in vigore della presente Sua Beatitudine le da tutte le facultà necessarie e deroga pienamente alli privileggi di detti collegi, in quanto fossero contrarii all' effetuatione della visita commesa. E con fine etc. Di Roma, li 21 di Marzo 1623.

N. 74.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Cracoviae, 22 III 1623.

Confirmat epistulam die 4 II 1623 datam (v. N. 56) et brevia die 28 I 1623 confecta pro Iosepho V. Rutski, aepo Kioviensi, sibi allata esse. Promittit se

expleturum esse mandata pertinentia ad controversiam de praecedentia, quae inter illum et Abrahamum Wojna, suffraganum Vilnensem, orta est. Adiungit se per litteras aepo favorem suum promisisse.

Or.: APF, SOCG 337, f. 415r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 426v nota cancellariae: "Lecta die 21 Aprilis 1623".
-Ed.: Welykyj LNA IV 77.

Ill.mo etc.

Esseguirò quanto rima il comandamento di V.ra Signoria Ill.ma, in dare sicuro ricapito alla lettera, e Brevi[1] inviatimi per l'Arcivescovo Chioviense[2], e l'accompagnerò con una mia[3], facendo sapere a detto Arcivescovo ch'accenni tutte le sue occorrenze et avvisi, con chi debbo passar ufitio per li suoi interessi, ch'userò in ciò ogni diligenza; come anche nell'essecutione del Breve, che V.ra Signoria Ill.ma scrive voler mandare in materia della precedenza di detto Arcivescovo, col Suffraganeo del Vescovo di Vilna[4], con che non occorendomi altro, faccio V.ra Signoria Ill.ma humilissima riverenza. Di Cracovia, li 22 di Marzo 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[a-]Humil.mo et oblig.mo servitore
Giovanni Baptista Lancellotto, Vescovo di Nola[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 75.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Cracoviae, 23 III 1623.

Nuntiat regem iussisse capitaneum Cracoviensem communicato cum capitaneo Sandomiriensi consilio seditiones nobilium in palatinatu Sandomiriensi, qui bona Regni et ecclesiastica occupaverunt, reprimere; praeterea significat se morbo affectum Cracoviae remansisse.

---

[1] Sermo est de brevibus 28 I 1623 datis, v. Welykyj DPR I, p. 440 n. 372.
[2] Iosephus Velaminus Rutski, v. N. 56 ann. 1.
[3] Quae epistula non est reperta.
[4] Abrahamus Wojna, v. N. 56 ann. 3.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 11r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 12r summarium cancellariae et nota: "Risposta a 22 Aprile 1623".

Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 5rv; quod ad genus dicendi pertinet, pauca immutata sunt.

Ill.mo etc.

Nella Minor Polonia, dentro il Palatinato di Sandomiria, si è fatta certa radunanza da alcuni degli ultimi ammutinati. Questi havendo fatto ripartimento tra di loro sopra li beni Regii, come anco degli Ecclesiastici[a] danno principio ad una nuova sollevatione. [b-]Il negotio preme molto a Sua Maestà massime dubitandosi, che si aggiungano a questi alcuni nobili banditi o disgustati per altro nelle passate Diete, che però ha ordinato strettamente a questo Capitano di Cracovia[1] che vada a debellarli senz'haver riguardo a persona alcuna, e s'intenda col Starosta di Sandomiria[2], ch'al presente si trova in questa Città[-b]. [c-]Ancor che quest' ordine sia calcato et efficace, non si vede però fin'ora provisione alcuna[-c].

Mi è sopragiunto in questa Città un poco d'indispositione; la quale fin'ora mi trattiene in letto, onde non ho potuto così presto, come desideravo, incaminarmi alla Corte. Spero nondimeno di rihavermi quanto prima, dopo che proseguirò il viaggio con diligenza. Intanto a V.ra Signoria faccio humilissima riverenza. Di Cracovia, li 23 di Marzo 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[d-]Humil.mo et oblig.mo servitore
Giovanni Baptista Lancellotto, Vescovo di Nola[-d]

[a] *In reg. sequitur:* particolarmente di questo Mons. Vescovo...

[b-b] *In reg.:* l'essendo ciò pervenuto all'orecchie di Sua Maestà, ha ordinato al capitano di questa città, che stia pronto, facendosi nuovo motivo per debellarli e che s'intenda sopra di ciò col palatino di Sandomiria.

[c-c] *In reg. haec propositio deest:* Ancor che quest ordine sia calcato, et efficace non si vede però fin'ora provisione alcuna.

[d-d] *Autographum.*

---

[1] Gabriel Tarnowski, v. N. 71 ann. 5.

[2] Stanislaus Lubomirski (1583–1649), capitaneus Sandecensis 1597, capitaneus Scepusiensis 1605, capitaneus Sandomiriensis 1614, incisor Regni 1618, pincerna, palatinus et capitaneus generalis Cracoviensis 1638.

N. 76.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Cracoviae, [23-31] III 1623.

Nuntiat se, postquam Cracoviam venisset, bullam Congregationis de Propaganda Fide typis imprimendam curavisse, quam omnibus episcopis et praelatis terrarum nuntiaturae suae subiectis esse missurum adiuncta epistula ad communiter agendum hortante.

Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 5v; facultas dati diei scribendi facta est.

Al medesimo.

a [][a] di Marzo 1623.

Subito giunto a questa Città in essecutione de' comandamenti di V.ra Signoria Ill.ma ho fatto ristampar in essa la bolla inviatami de Propaganda Fide[1], la quale dispenserò quanto prima a gl'arcivescovi, vescovi, e prelati di questa Nuntiatura. Accompagnerò anche detta bolla con una mia[2], essortandoli a cooperare alla santa mente di Nostro Signore, con avvisar tutto ciò ch'occorre loro e giudicano profittevole a questa santa opera. Intanto a V.ra Signoria Ill.ma faccio humilissima riverenza. Di Cracovia, [23-31] di Marzo 1623.

[a]) *In reg. spatium liberum dato diei destinatum.*

N. 77.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Cracoviae, [?23-31] III 1623.

Scribit se epistulam die 4 I datam accepisse. Cui epistulae adiunctas esse facultates a Sacro Officio Laurentio Lorenzi et Iacobo Telieri, missionariis in Daniam missis, datas. Quas facultates, postquam Varsoviam venisset et de missionariis illis ex auditore Cirioli quaesivisset, se eis traditurum esse.

---

[1] Sermo est de bulla erectionis CPF 22 XII 1622 lata, v. N. 31 ann. 2.
[2] Quae epistula non est reperta, v. N. 19 ann. 2.

Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 5v-6r; facultas dati diei scribendi facta est.

Al medesimo.
a []ª di Marzo 1623.

Ho ricevuto una di V.ra Signoria Ill.ma delli 4 del passato[1] con l'alligate facolta della Congregatione del Santo Officio per li due Sacerdoti Lorenzo Lorenzi e Giacomo Telieri destinati alla missione di Dania e perché, per il ricapito di quelle, conforme il comandamento di V.ra Signoria Ill.ma, è necessario haver prima notitia delle persone dall'Auditore Cerioli[2], mi riservo di ricapitarle quando giunga a Varsovia. Intanto a [6r] V.ra Signoria Ill.ma faccio humilissima riverenza. Di Cracovia, [?23-31] di Marzo 1623.

ª *In reg. spatium liberum dato diei destinatum.*

N. 78.

Antonius F. Cirioli
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 24 III 1623.

Tractat ea, quae Constantinopoli de colloquiis Polonorum Turcarumque nuntiata sunt. Nuntiat Vladislaum principem Grodna venisse. Exspectat camerarium nuntii Lancellotti. Queritur nullas ex Italia epistulas esse allatas.

Or.: BV, Barb. Lat. 6582, f. 99rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).

Ill.mo e Rev.mo Signore Patrone Col.mo.

La voce che scrissi con le passate essersi sparsa quà della morte del Gran Turco[1], e che l'Imbasciator Polaccho fosse stato richiamato, e tratenuto alla Porta, è, come si sperava, riuscita vana, poiche per via di Transilvania venne quatro giorni sono un Armeno[2] spedito di Constantinopoli dal Duca di

---

[1] Cfr N. 35. V. etiam N. 94. Cognomen alterius missionarii varie scribitur: Tollero (N. 35), Telieri (N. 77), Telleri (N. 95).

[2] Antonius F. Cirioli.

[1] Mustafa I (1591–1638), sultanus Turcicus annis 1617–1618 et 1622–1623. Nuntius de morte eius falsus erat, sed paulo post (mense Septembri anno 1623) potestate privatus est.

[2] De quo nihil scimus.

Sbarasce[3] al Castellano di Cracovia[4] suo frattello, con lettere delli 8 di Febraro, nelle quali avisa che quel Primo Visiro[5] che era molto male affetto verso li Polacchi era stato deposto, e che si sperava dovesse ancora essere amazzato, e che in suo luogo era stato posto [a-uno-a] inclinato alla pace, dal quale detto Imbasciatore havea già havuto buone parole, e esperanza di presta e felice speditione, e che di giorno in giorno sperava fosse data libertà al Generale Cognospolschi[6], et à quelli altri Signori Polachi che ivi sono prigioni, havendo accordato il riscatto di detto Generale in 30 mila Tallari da pagarsi in mano di Betlem Gabor[7], il che è stato confirmato con lettere dell'istesso Generale, scritte à Sua Maestà, quali giunsero quà hier sera portate da un Cosacho, suo Servitore, per l'istessa via di Transilvania, dando conto della sua liberatione, e che indubitatamente s'havria presto la confirmatione della pace con molta reputatione de Polachi, quale seguita che fosse si [99v] metteriano in viaggio insieme con l'Imbasciatore per la via di Transilvania, poiche non si fidano che li Tartari non procurino farli prigioni, intendendossi che habbiano per tutti li passi del camino per Valachia, e siano in quei contorni in numero di 15 mila. Domenica giunse quà da Grodna il Ser.mo Prencipe Vladislao[8] venuto in molta diligenza con una parte della sua corte, ne havendo lasciato ordine, che l'altra lo seguiti, si crede che fatte le feste di Pasqua Sua Altezza sia per ritornarsene a Grodna.

Aspetto di giorno in giorno il Maestro di casa di Monsignor Lancellotto[9], havendomi Sua Signoria Ill.ma con usa sua delli 14 corrente scritto[10], che fra duoi giorni lo manderia quà per metter all'ordine la casa e che finita che fosse una carozza da campagna si metterebbe in viaggio ancor esso à questa volta.

Altro non m'occorendo, poiche questa settimana non sono venute lettere d'Italia, faccio à V.ra Signoria Ill.ma humilissima riverenza. Di Varsavia, li 24 Marzo 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

[a-Humilissimo et obligatissimo servitore
Anton Francesco Cirioli-a]

[a-a] *Autographum.*

---

[3] Christophorus Zbaraski, v. N. 14 ann. 1.

[4] Georgius Zbaraski, v. N. 42 ann. 5.

[5] Mense Februario anni 1623 Mere Hussein Pasza († 1659) visiro magno Chadim Gurdji (Gürcü) Mehmed Pasza successit.

[6] Stanislaus Koniecpolski (ca 1594–1646), hetmanus campestris exercituum Regni 1618, palatinus Sandomiriensis 1625, hetmanus generalis exercituum Regni 1632, castellanus Cracoviensis 1633. Post pugnam apud opp. Cecora commissam captivus in Moldavia factus, deinde Turcis est traditus. In libertatem a Christophoro Zbaraski est restitutus.

[7] Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

[8] Vladislaus Sigismundus Vasa, v. N. 17 ann. 1.

[9] Camillus Pasquale.

[10] Quae epistula non est reperta.

N. 79.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 25 III 1623.

Mandat ei, ut Hieronymo Cielecki, referendario regio, dispensationem impertiat, ut tria beneficia habere possit: decanatum Cracoviensem, praeposituram Posnaniensem et praeposituram Plocensem. Praeterea committit ei, ut regem certiorem faciat pontificem maximum concessisse, ut missae in oratoriis privatis, cubiculis principum aegrotantium adiacentibus, celebrarentur, ut principes diebus, quibus ieiunium servandum esset, carnem edere possent utque altaribus portatilibus uti possent. Regina rogante concessum est, ut in cubiculis aulicarum morbo affectarum missam celebrari liceret.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 80v.
Cop.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 73rv (fragmentum).

A 25. Marzo 1623. Varsovia. Al Nuntio.

Per parte del detto Girolamo Cieleski[1], referendario di cotesto Regno, è stato supplicato a N.ro Signore di dispensarlo, che possa tenere il Decanato di Cracovia insieme con le due Prepositure di Posnania, e di Ploska, ch'egli possiede, et inclinando Sua Santità a fargli la gratia, m'ha commesso di scrivere a V.ra Signoria che se ne contenta, e che in virtù della presente concede a lei la facultà opportuna di dispensarlo: così dunque possa fare.

[a]-Il Re ha pregato N.ro Signore, che voglia concedere alli Ser.mi Principi, figliuoli[2] di Sua Maestà che possano mangiar carne ne' giorni prohibiti, e che possano ciascun di loro far celebrar messa in camera quando occorrerà, e similmente quando saranno in viaggio; e volendo Sua Beatitudine compiacere alla Maestà Sua, mi ha ordinato di scrivere a V.ra Signoria che facia sapere alla Maestà Sua che si contenta, che quelle Ser.me Altezze possano mangiar carne ne' giorni prohibiti conforme all'istanza fattane e che possano far celebrare la messa in una camera prossima a quella dove dormono, e di portar et usar per viaggio l'altar portatile, per far celebrare ove bisognerà. Essendo stato di più supplicato a Sua Santità per parte della Ser.ma Regina a concederle che possa

---

[1] Hieronymus Cielecki, v. N. 2 ann. 12.

[2] Sermo est de filiis Sigismundi III Vasa: Vladislao IV (1595–1648), Ioanne II Casimiro (1609–1672), Ioanne Alberto (1612–1634), Carolo Ferdinando (1613–1655) et Alexandro Carolo (1614–1634).

far celebrare in camera delle sue Damigelle per occasione d'infirmità, Sua Beatitudine si contenta che V.ra Signoria le ne dia licanza: potrà dunque ella in tutte queste cose esseguir la volontà di N.ro Signore, ch'è quanto accade a me di dirle etc.-[a]

[a-a] *Hoc fragmentum etiam separatim, tamquam epistula familiae regiae inscripta, legitur; cfr cop.: BV, Barb. Lat. 6583 f. 73r.*

N. 80.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 25 III 1623.

Nuntiat Sedem Apostolicam ei commisisse, ut Paulum Piasecki, secretarium regium, dispensaret ad cumulationem beneficiorum praepositurae Calissiensis et archidiaconatuum Posnaniensis et Lublinensis.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 81r.

A 25. Marzo 1623. Varsovia, al nuntio.

Il detto Paolo Piasecki[1], Segretario del Re, ha fatto esporre a N.ro Signore, e'havendo ottenuto per avanti con dispensa apostolica l'Archidiaconato di Varsovia nella Catedrale di Posnania, et un altro Archidiaconato nella Collegiata di Lublino, diocesi di Cracovia, ha ultimamente havuto la prepositura della Collegiata Calisiense, Diocesi di Gnesna, e desidera d'essere dispensato a poter tenere anche questa terza dignità e che se in luogo d'una di queste n'ottenesse qualche altra, supplica di poterla tenere senza chiedere nuova dispensa, purché non habbia più che tre benefici e che Sua Santità si è compiaciuta di conscendere et ha ordinato si scrivesse a V.ra Signoria che lo dispensi nel detto modo, che con la presente se ne da facultà: si contenterà però di così esseguirla[2] etc.

---

[1] Paulus Piasecki, v. N. 13 ann. 2.

[2] Antea dispensationem similem a pontifice maximo Andreas Szyszkowski et Petrus Uszyński petiverunt, v. N. 20, N. 27.

N. 81.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 29 III 1623.

Breve pontificium ad controversiam de praecedentia inter I. V. Rutski, aepum Kioviensem, et A. Wojna, suffraganum Vilnensem (v. N. 56), pertinens, ei mittit, propterea quod E. Wołłowicz, epus Vilnensis, putavit suffraganum decreto Congregationis Rituum de 11 II 1623, quod aepo latum est, non esse obtemperaturum. Iterum res aepi Kioviensis ei committit scribitque pontificem maximum cupere, ut omnes praelati et praepositi conventuum in terris nuntiaturae suae subiectis per missionarios religionem Christianum propagent.

Reg.: APF, Lett. Volg. vol. 2, f. 73r.
-Ed.: Šeptyckyj MUH, I 337; idem, IX-X, p. 364; Welykyj, LPF I, p. 8.

Al Nuntio di Polonia.

Havendo la Sac. Congregazione dè Riti fatto un Decreto a favor dell'Arcivescovo Chiovense unito[1] in materia della precedenza, che fra lui, et il Suffraganeo di Vilna[2] si littigava, e dopo havendo [?] la Santità di Nostro Signore, perché Monsignor Vescovo di Vilna[3] pretendeva, che per quel semplice Decreto non fosse il suo Suffraganeo tenuto ad ubidire, ordinò, che sopra detto Decreto ne fosse spedito Breve, come è stato fatto. Lo mando a V.ra Signoria qui congiunto, accioché, significata a detto Monsignor Vescovo di Vilna la mente di Sua Beatitudine, procuri amorevolmente l'essecutione di detto Breve, la quale, perché da quel buon Prelato si deve sicuramente sperare, non passerà avanti ad altro più rigoroso ordinè; massimamente, che mi prometto dalla sua destrezza e prudenza il buon successo, et esito di questo negotio.

Con questa occasione torno a raccomandar a V.ra Signoria cotesto Arcivescovo; perché mostrandosi in ogni cosa devotissimo et obedientissimo a questa Sana Sede, merita che dalli Ministri di quella sia protetto et aiutato in tutte l'occorenze di suo servitio.

Similmente li riduco a memoria il desiderio ch'ha Nostro Signore di propagar la fede catholica per tutte le patri del mondo, accioché non manchi conforme il santo pensiero di Sua Beatitudine di sollecitar li Prelati della sua Nuntiatura, e li Provinciali delle Religioni, a lei sottoposti, a far missioni in quelle città

---

[1] Iosephus Velaminus Rutski, v. N. 56 ann. 1.
[2] Abrahamus Wojna, v. N. 56 ann. 3.
[3] Eustachius Wołłowicz, v. N. 29 ann. 1.

e terre che haveranno bisogno[4], perché di qua si daranno, quando da lei saran avvisate, le patenti e facultà, che a Missionarii saranno necessarie. E con tal fine pregandoli da Dio ogni bene me l'offero, e raccomando. Di Roma, li 29 Marzo 1623.

N. 82.

Antonius F. Cirioli
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 31 III 1623.

Scribit epistulas diebus 11, 18 et 25 II datas sibi allatas esse. Nuntiat Vladislaum principem Crepicium ire cogitare et colloquia de capitaneatu Crepiciensi emendo habere. Camerarius nuntiavit nuntium post Pascham Varsaviam demum venturum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6582, f. 100rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).

Ill.mo e Rev.mo Signore Patrone Col.mo.

Questa settimana hò ricevuto le lettere di V.ra Signoria Ill.ma delli 11, 18, e 25 di febraro[1], quali non ricercano risposta alcuna oltre l'accusarne la ricevuta.

[a-]Non è in questa corte cosa alcuna di nuovo di momento, non esequendossi ancora le commissioni fatte in Dieta circa il reformare li Cosachi, e circa la moneta, e pretij delle robbe[-a].

Corre voce che il Duca di Sbarasche sia gia partito di Constantinopoli con tutti quelli Signori Polachi liberati, e con la conclusione della pace, mà non vi è altra certezza, che quella che scrissi à V.ra Signoria Ill.ma con le passate, non essendo venuto alcun altro di quei paesi.

Il Ser.mo Prencipe Vladislao hà ordinato che il restante della sua Corte da Grodna venghi quà, ove sarà per le promisse Feste di Pasqua[2], dicessi per andar poi à ressedere in Crepiz[3] Starostato del Signor Gran Marsalco della Corona[4],

---

[4] V. etiam N. 56 et 77.

[1] Quae epistulae non sunt repertae.

[2] V. N. 78.

[3] Krzepice (Lat. Crepicium), oppidum ad Liswarta flumen prope Kłobuck situm, sedes capitaneatus noncastrensis.

[4] Nicolaus Wolski, v. N. 53 ann. 6.

luogo vicino à Nissa[5], ove ressiede il Ser.mo Arciducha Carlo[6], trattando Sua Altezza di permutare con detto Signor Marsalco in Crepiz il Starostato di Grodna, ò un altro che hà in Prussia, ò vero di comprarlo per 120 mila fiorini. [100v]

Monsignor Gran Cancelliere del Regno[7] si ritrova qui indisposto, et havendo havuto alcuni termini di febre, non può [....] si che stà continuamente in letto.

Aspetto con molto dessiderio il Maestro di casa di Monsignor Lancellotti[8] quale intendo venghi per la Vistola con le robbe necessarie per metter all'ordine la casa, essendo già molti giorni che hò aviso da Mercanti di Cracovia che si era inviato à questa volta, piaccia a Dio che arrivi quanto prima, e che pochi giorni doppoi giunghi anco Sua Signoria Ill.ma, essendo per molti rispetti, mà in particolare per la vacanza del Vescovato di Cuiavia necessaria la sua assistenza alla Corte; con che faccio à V.ra Signoria Ill.ma humilissima riverenza. Di Varsavia, l'ultimo di Marzo 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

Nel serrar delle lettere è gionto il Mastro di casa di Monsignor Lancellotti qual dice che Monsignore non serà quà se non doppo Pasqua.

[b-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Anton Francesco Cirioli[-b]

[a-a] *–Ed.: Welykyj LNA IV 77.*
[b-b] *Autographum.*

N. 83.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Cracoviae, 6 IV 1623.

Rogat facultates (quae ad alios quoque deferri possint), ex quibus haeretici in sinum Ecclesiae redire possint. Rogat quoque, ut nobilibus Polonis dispensationes dentur, ut in itinere altaribus portatilibus et oratoriis privatis uti possint.

---

[5] Nysa (Neisse, Lat. Nissa), oppidum in Silesia Opoliensi situm, ad epos Wratislavienses pertinuit et residentia eorum fuit.

[6] Carolus Habsburg (1590–1624), archidux, epus Wratislaviensis 1608, epus Brixinensis 1614, vicerex Lusitaniae 1620.

[7] Andreas Lipski, v. N. 2 ann. 10.

[8] Camillus Pasquale.

Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 6r.

Al medesimo; a 6 di Aprile 1623.

Ricorrono qua continuamente molti Heretici, Scismatici et altri relassi desiderosi d'abiurar l'heresia e ritrovar'al grembo di Santa Chiesa; li quali non potendo così facilmente ricorrere a Roma, quando poi per difetto delle facoltà vien loro denegata l'assolutione, prendono occasione di persistere maggiormente nelle loro perverse opinioni. Io gli ho rimessi a Padri Giesuiti, ch'hanno alcune facoltà particolari per l'assolutione di questi tali; ma perche per diversi rispetti non tutti sono disposti di ricorrere a detti padri, mi sono mosso a supplicar, come fò, V.ra Signoria Ill.ma, accioché si degni concedermi le facoltà necessarie per detta assolutione, con altre facoltà dell'inquisitione, con autorità anche di poter comunicarle ad altri, perché nel caso havrò riguardo di comunicarle solamente a persone approvate per bontà e per dottrina.

Vengo similmente richiesto della concessione d'Altari Portatili et Oratorii privati, da principali sig.ri di questo Regno[1], che sentono disgusto, quando vengono loro denegati per difetto delle facoltà. Supplico però V.ra Signoria Ill.ma, che si degni concedermi insieme la facoltà per dett'Altari Portatili et Oratorii privati in quella quantità, che parerà, perché per altro, stantiando detti Sig.ri per lo più nelle Ville, o stando in continuo moto, vengono sforzati per mancamento di Chiese vicine, n' giorni festivi a tralasciar la messa, con detrimento della pietà propria; con che a V.ra Signoria Ill.ma faccio etc. Di Cracovia, a 6 di Aprile 1623.

N. 84.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Cracoviae, 6 IV 1623.

Nuntiat se impeditum morbo et nuntiis de Turcis imperatori infestis, qui nuntii die 22 III allati sunt, tardum Varsoviam venisse. Litteras Gabrielis Bethlen, Georgio Zbaraski duci inscriptas, sibi allatas esse, quibus se certiorem factum esse Christophorum Zbaraski, legatum Regni, die 5 IV in oppidum Varadino advenisse, Gabrielem Bethlen autem obviam ei ire eumque in itinere

---

[1] Die 25 III 1623 pontifex maximus Sigismundo III regi concessit, ut in itinere altaribus portatilibus uti posset (v. N. 79). Die antem 11 III 1623 Congregatio Concilii nuntio Cosmo de Torres rogante annuit, ut epi Poloni extra terras dioecesium suarum capellas privatas erigerent atque in eis missas celebrarent (v. Romae, ACS, Positiones, f. 243r-245r).

per Transilvaniam comitari intendere. Opinionem esse una cum legato Zbaraski czaussium Turcicum esse, qui documentum condiciones pacis compositae confirmans portet, necnon captivos Polonos, a servitute Turcica redemptos, inter quos hetmanum exercituum generalem S. Koniecpolski. Scribit deinde principem Transilvanum temptavisse, ut ipse Koniecpolski redimeret, sed a Zbaraski in hoc negotio praecessum nunc nihil praetermittere, quin favorem Polonorum sibi conciliet; capitaneum Sandomiriensem, Gabrieli Bethlen benevolum, intercessorem in litterarum inter illum et regem commercio fuisse, nunc autem id munus a Zbaraski esse susceptum; ex ultimis nuntiis a rege receptis Gabrielem Bethlen in aulam regiam legatum suum mittere intendere.

Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 6rv.

Al medesimo; a 6 d'Aprile 1623.

Essendomi rihavuto dell'indispositione, che m'ha trattenuto più giorni in questa Città[1], mi sarei già inviato in Varsovia[2], se l'incidenza [6v] di questi giorni santi non m'havesse fatto sia mutar proposito, con diferir l'andata fino doppo Pasqua[3].

Hieri arrivarono qua lettere di Gabor[4] dirette al duca Giorgio Sbaraski[5] con che avvisa ch'il duca Christoforo suo fratello andato Ambasciatore al Turco[6], se ne tornava spedito dalla Porta e che sotto li 5 del corrente doveva giungere a Varadino[7] e ch'esso Gabor era disposto d'andar ad incontrarlo et accompagnarlo in persona per la Transilvania.

Si tiene che con detto Ambasciatore venga un Chiaus mandato a Sua Maestà per riportar la sottoscrittione delle capitulationi della pace accordate in Constantinopoli, come anche molti prigioni fatti nella guerra passata, particolarmente li Generale Cognezpolski[8] riscattato con 30 mille Tallari; intorno alla cui liberatione scrivono ch'essendosi interposto con caldissimi uffitii per mezzo de suoi Ungheri in Constantinopoli Betlem Gabor haveva dato ad intendere, o per minorar le pretensioni de Turchi circa la somma del riscatto, o per altri suoi fini, che lo sborso lo faceva egli stesso; ma che havuta poi notitia il

---

[1] De suo morbo scripsit iam in litteris Cracoviae 23 III 1623 datis, v. N. 75.

[2] Warszawa (Lat. Varsavia), oppidum in Regno Poloniae.

[3] Ioannes B. Lancellotti Varsaviam, ubi munus nuntii apostolici obire debebat, demum 27 IV 1623 pervenit, v. N. 93.

[4] Gabriel Bethlen, cfr N. 25 ann. 47.

[5] Georgius Zbaraski, v. N. 42 ann. 5.

[6] Agitur de Christophoro Zbaraski et eius ultima missione Constantinopolitana pacis ineundae causa, m. Novembri 1622 expleta, v. N. 26 ann. 32.

[7] Varaždin (Varadin), oppidum in Regno Hungariae nunc in Croatia, ad sept. a Zagrzeb, ad flumen Drawa situm.

[8] Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.

primo Visir[9] che l'Ambasciatore Polacco faceva ogni sforzo per compir detto pagamento, si era sdegnato granamente contro Gabor, e che doppo haverne avvertito l'Ambasciatore sudetto, haveva voluto ch'in sua mano e non d'altri fosse consegnato il Generale con haver poi anche maltratti con parole gli stessi Ungheri. Gabor intanto sta tutto posto in acquistarsi gli animi di questa natione e tra gli altri tiene particolar intelligenza col Capitane di Sandomiria[10] col mezzo del quale ha fatto piu volte ogni sforzo per tener corrispondenza con Sua Maestà il che gl'è succeduto finalmente per opera del Duca Giorgio Sbaraski, il quale havendo havute lettere di fresco da Sua Maestà con che si contenta di sentirlo, ne ha avvisato subito Gabor et è opinione ch'egli sia per mandar quanto prima Ambasciatore alla Corte. Con che à V.ra Signoria Ill.ma faccio humil.ma riverenza. Di Cracovia, a 6 di Aprile 1623.

N. 85.

Antonius F. Cirioli
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 7 IV 1623.

Scribit nuntii sedem in monasterio Bernardinorum Varsaviensi apparari et palatinum Masoviensem sepultum esse. Nuntiat ea, quae recentissime de legato Polono e Turcia redeunte relata sunt.

Or.: BV, Barb. Lat. 6582, f. 101r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).

Ill.mo e Rev.mo Signore Patrone Col.mo.

Non sono ancor comparse questa settimana le lettere d'Italia, però poco hò che scrivere à V.ra Signoria Ill.ma, seguitando questa corte senza alcuna novità.

Il Maestro di casa di Monsignor Lancellotto[1], che giunse hogi otto giorni, hà preso l'habitatione per Monsignor Nuntio nel convento de padri Zocolanti[2], nel quale sono stati altre volte li Nuntii, et hora và mettendola all'ordine, dovendo esser quà Monsignore al fine dell'ottava di Pasqua.

---

[9] Summus dux exercituum (magnus visirus) Mere Hussein Pasza, v. N. 78 ann. 5.

[10] Stanislaus Lubomirski, v. N. 75 ann. 3.

[1] Camillus Pasquale.

[2] Sedes nuntiaturae fuit in monasterio Varsaviensi Patrum Bernardinorum ad ecclesiam S. Annae in Suburbio Cracoviensi sitam.

Hieri fu data sepoltura, e fatto un bellissimo mortorio al Palatino di Masovia[3], con l'intervento di tutti li corteggiani e dame di Corte.

Per lettere scritte quà dal Duca di Sbarasche Castellano di Cracovia[4] si spera, che il fratello[5], quale scrivono esser già partito di Constantinopoli circa il mezo di febraro, sia per essere à fare le prossime feste di Pasqua in Cracovia, dovendo essere di passaggio per là à questa volta, mentre viene per Transilvania, come si tiene per fermo, ma V.ra Signoria Ill.ma intenderà meglio il tutto da Monsignor Lancellotto, che è in Cracovia, dicendossi ancora che in quella Città si siano fatte dimostrationi d'allegrezza, per la felice espeditione havuta in Constantinopoli dal detto Imbasciatore; con che faccio à V.ra Signoria Ill.ma humilissima riverenza. Di Varsavia, li 7 Aprile 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

[a-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Anton Francesco Cirioli[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 86.

[?] Card. Franciscus M. Bourbon de Monte
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 8 IV 1623.

Congregatio Rituum ei mandat, ut virtutes abbatis Cisterciensium in Obra Andreae Chlewski examinet, qui pontificem maximum rogavit, ut mitrae et baculi pastoralis indultum sibi concedat, et opinionem suam hac de re brevi mittat.

Min.: ACR, n. 5939; in coperculo, quo acta sessionis Congregationis Rituum die 23 IX 1623 habitae continentur. Reg. ed.: W. Gramatowski, *Polonica liturgica in Congregatione Rituum 1588–1632*, Roma–Varsavia 1988, p. 213.

Nuntio Poloniae.

Perillustris ac Rev.me Domine noster frater. Ecclesiasticae dignitatis prestantiae non magis decet in largiendo liberalitas, quam in deligendo cui sit

---

[3] Thomas Gostomski († 1624), palatinus Podlachiensis inde ab anno 1605, eodem anno in palatinatum Masoviensem est translatus.

[4] Georgius Zbaraski, v. N. 42 ann. 5.

[5] Christophorus Zbaraski, v. N. 14 ann. 1.

largiendum discretio. Sane quot animo ardente haec S. Rituum Congregatio erga Andream[1] Abbatem Monasterii Terrae Obraensae[a], qui Mitrae ac Bacculi indultum a Sanctissimo Domino Nostro, per transitum suum Amplitudinis Tuae libellum suppliciter petiit eundem ignotus est ipsius viri, eo loci anotissimus haec pasando, ac pene constringendo. Quare Amplitudini Tuae mandandum[b] ed Ill.mi R. D. censent[b], ut examinatis quam primum remittis in libello eundem qualitatibus, sincerum ei deberes iudicium, ac veloxissime transmittas[c], nobisque exigius redde de predicti Abbati dignitate quoad talem gradum ponerendum[d] abunde in se testat. Memineris Tuae papalis vigilantiae, ac prudentiae Tuae, aliquos et stimulos addamus, Apostolici Nuntii precipuas eidem partes, in iis, quae praecognitionem nostram effugiunt, Sedem Apostolicam iuvatam, atque distincte levantes longiquissima fallent[e] vicina veritatis indigatione providere. Galenti Amplitudinis Tuae in viam libenter effecimus, et salutem Dei precamur. Romae, 8 Aprilis 1623.

Amplitudinis Tuae

V.rae Fraternitatis studiosissmus[2]

[a] *Sequitur unum verbum suprascriptum et illegibile:* exigit?

[b] *Adscriptum supra unum verbum expunctum.*

[c] *Sequuntur octo verba expuncta:* quaerebis quali questione Abbas papae dictas tali Sediliae.

[d] *Sequitur unum verbum expunctum et illegibile.*

[e] *Sequuntur quattuor verba expuncta:* inspectantem providere ope excelentiae.

N. 87.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Cracoviae, 12 IV 1623.

Nuntiat Christophorum Zbaraski per Moldaviam in Poloniam rediisse, ut salutationes et honores sibi a Gabriele Bethlen apparatos vitaret, et in aedibus suis se ad audientiam a rege concedendam praeparare; Stanislaum Koniecpolski, generalem exercituum capitaneum, e servitute Turcica 30

---

[1] Andreas Chlewski († 1633), ab a. 1616 abbas Cisterciensium in Obra prope Volstinum; voluntate regis et favore abbatis Vangrovecensis hanc abbatiam obtinuit.

[2] Signatura deest; illo die consessui Congregationis Rituum praefuit Franciscus Maria Bourbon de Monte (1549–1626), card. ab a. 1588 et praefectus dictae Congregationis annis 1611–1626; secretarius eius ab 22 II 1622 usque ad 8 XI 1625 Ioannes Baptista Rinuccini fuit.

milibus thalerorum redemptum, Cracoviam pervenisse; czaussium Turcicum, ad Sigismundum III a Magno Visiro missum, nuntio de impetu Tartarorum allato, in Valachia, prope fines Polonos constitisse, metu Polonorum affectum, iterque pergere non intendere, quoad tuto transire possit.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 21r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 28v summarium cancellariae et nota: "Risposta à 13 Maggio 1623".

Reg.: Lauro, APL, Reg. Lett. Princ., f. 7r (sub die 13 IV 1623, multa immutantur).

Ill.mo etc.

[a-]Diedi conto a V.ra Signoria Ill.ma con la passata[-a], che si aspettava qua il Duca Christoforo Sbaraski, [b-]che fu spedito già da Sua Maestà Ambasciatore al Turco per lo stabilimento della pace[-b][1]. Ora mi occorre soggiungere l'ingresso [c-]del sudetto Ambasciatore[-c] in questo Regno, [d-]essendosi però fermato ne'suoi[-d] beni, dove si prepara per passarsene[e] quanto prima [f-]a Varsovia[-f]. Ha tenuto la strada di Moldavia [g-]con sfuggir gli incontri, et i ricevimenti che gl'apparecchiava Betlem Gabor[2], forse per non incorrere con ciò in qualche disgusto appresso Sua Maestà, di che si è doluto grandemente il Gabor col Duca Giorgio[3] fratello dello stesso Ambasciatore[-g][4].

Hieri entrò in questa Città il Generale Cognezpolski[5], [h-]venuto parimenti di Constantinopoli[-h], e riscattato, come si scrisse, con 30 milla tallari. S'intende però[i], ch'il Chiaus spedito dal Turco a Sua Maestà, [j-]che se ne veniva con l'Ambasciatore, havendo intese le scorrerie de' Tartari, si sia fermato nella Vallachia per timore de' Polacchi; ne sia per passar avanti senza nuova sicurezza. Ne occorendomi altro faccio a V.ra Signoria Ill.ma humilissima riverenza[-j]. Di Cracovia, li XII d'Aprile 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[k-]Humil.mo et oblig.mo servitore
Giovanni Baptista Lancellotto, Vescovo di Nola[-k]

[a-a] *In reg.:* Avvisai con le passate.
[b-b] *In reg.:* di ritorno di Constantinopoli.
[c-c] *In reg.:* dell'istesso.
[d-d] *In reg.:* con essersi fermato a suoi beni.
[e] *In reg.:* comparir.
[f-f] *In reg.:* avanti Sua Maestà.
[g-g] *In reg.:* lasciando quella di Transilvania, forse per non apportar disgusto à Sua Maestà con ricever quelli gl'onori preparatigli da Gabor di che questi si è doluto per lettera col Duca Giorgio fratello dell'istesso.
[h-h] *In reg. deest.*

---

[1] De Christophoro Zbaraski in Turciam a. 1622 misso v. N. 25 et N. 84.
[2] V. N. 26 ann. 62.
[3] Georgius Zbaraski, v. N. 42 ann. 5.
[4] Christophorus Zbaraski, v. N. 14 ann. 1.
[5] Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.

[i] *In reg. deest.*

[j-j] *In reg.:* intese le scorreire de Tartari, si sia fermato à confini, per timore de Polacchi, ne sia per passar avanti senza nuova sicurezza. A V.ra Signoria Ill.ma faccio per fine humil.ma riverenza.

[k-k] *Autographum.*

N. 88.

Antonius F. Cirioli
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 13 IV 1623.

Confirmat epistulas die 4 III datas sibi redditas esse et narrat de principis Tartarorum fatis. Nuntiat Varsaviae continenter legatum Polonum Constantinopoli redeuntem exspectari. Regem Plociam proficisci cogitare.

Or.: BV, Barb. Lat. 6582, f. 102r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).

Ill.mo e Rev.mo Signore Patrone Col.mo.

Hò ricevuto quatro lettere di V.ra Signoria Ill.ma delli 4 di Marzo[1], una delle quali solamente ricchiede risposta in materia di quel Prencipe Tartaro[2], che scrissi esser fugito di Moscovia, e venuto quà per incitare li Polachi à mover guerra à Moscoviti, quale si tratiene ancora in questa corte senza ressolutione alcuna, credendossi che del suo negotio non sia per trattarsi se non doppo che serà giunto quà il Duca di Sbarasce stati Imbasciatore in Constantinopoli, dal quale hà Sua Maestà havuto avviso, che era già entrato nel Regno, e che sperava d'esser per tutta questa settimana in Censianola[3] suo luogho lontano di quà dicidotto leghe, al quale hà però Sua Maestà scritto, che solleciti la sua venuta alla Corte, siche s'aspetta quà per l'ottava di Pasqua.

Hogi si è sparsa voce, che al fine di questo mese queste Maestà siano per andar à Plosca[4] per la festa di Santo Sigismondo[5], che cellebra il secondo giorno di Maggio, come fecero quatro anni sono, essendo in detta Città la testa di quel Santo.

---

[1] Quae epistulae non sunt repertae.
[2] V. N. 42.
[3] Końskowola, oppidulum prope Pulaviam situm.
[4] Płock (Lat. Plocium).
[5] I. e. 2 V.

Stò aspettando Monsignor Lancellotto, che deve partire di Cracovia doppo le feste; e per fine faccio à V.ra Signoria Ill.ma humilissima riverenza. Di Varsavia, li 13 Aprile 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

[a-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Anton Francesco Cirioli[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 89.

Antonius F. Cirioli
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 21 IV 1623.

Scribit epistulam die 18 III datam sibi esse allatam, sed epistulam die 11 III datam se non accepisse. Nuntiat familiam regiam Varsaviam relinquere in animo habere, nuntiat de Stanislao Koniecpolski fines Poloniae a Tartaris tueri cogitante deque novis pretiorum indicibus et nummorum cursibus.

Or.: BV, Barb. Lat. 6582, f. 103r-104r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).

Ill.mo e Rev.mo Signore Patrone Col.mo.

Hò ricevuto una lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli 18 di Marzo[1], mà delli XI non ne hò alcuna, e non ricercando questa altra risposta, me ne passerò à darli alcuni avisi di questa corte.

Partirano di quà alli sette di Maggio queste Maestà con li Ser.mi Prencipi Vladislao[2] e Giovanni Alberto[3], per essere alli dieci in Plosca[4], che è il giorno dell'ottava di San Sigismondo, non havendo potuto partirsi in tempo che siano in quella Città il giorno di detto Santo per diversi rispetti, mà in particolare per la purga solita à farsi ogn'anno dal Re, alla quale diede Sua Maestà principio Mercordi[5]. Da Plosca passeranno in Prussia à visitare la Ser.ma Principessa di Suetia sorella di Sua Maestà[6], et ivi si tratterano alcuni giorni per le nozze

---

[1] Quae epistula non est reperta.

[2] Vladislaus Sigismundus Vasa, v. N. 17 ann. 1.

[3] Ioannes Albertus Vasa, v. N. 62 ann. 3.

[4] Płock (Lat. Plocium).

[5] Rex non est profectus nisi demum die 9 V, v. N. 93 et 98.

[6] Anna Vasa (1568–1625), filia Ioannis III, Suecorum regis, et Catharinae Iagellonicae, Sigismundi III soror natu minor; usque ad vitae finem innuba mansit, vitam egit in Pomerania, ubi habuit (inde ab a. 1605) capitaneatum Brodniciensem et Gollubiensem; protestantibus favit.

d'una Signora che è Dama di Sua Altezza, e si tiene per fermo che poi Sua Maestà anderà à Marimburgh[7], fortezza principale in detto ducato di Prussia, dal qual luogo passerano à Danzica, et à vedere alcuni belli luoghi del Vescovato di Varmia, siche si crede che la corte sia per star fuori di Varsavia circa duoi mesi.

[a-]Il Duca di Sbarasche[8] stato imbasciatore à Constantinopoli s'aspetta alla corte di giorno in giorno, com'anco il Generale Cognospolski[9], quale dovrà poi andare alli confini verso li Tartari, tenendossi che in grosso numero non facciano qualche scorrerria in questo Regno, poiche [103v] una parte de Cosachi contra le capitolazioni accordate l'anno passato in campo col Turco è già entrata in mare per attendere conforme il suo solito à vivere di rapina, non essendossi per ancora messa in esecutione la determinazione fatta in Dieta di riformar detti Cosachi à minor numero, e darli sufficiente fratenimento, si che possino vivere, et astenersi dal dannegiare li Turchi[-a].

Il Sabato Santo si publicò in questa Città il bando delle monete, e gia si osserva vigorosamente, e si dovrà far l'istesso per tutto il Regno, l'Ungaro che prima valea cinque fiorini è ridotto à quatro, il Tallaro da tre à duoi e mezo, e li voti da 18 grossi à 16, e fra pochi giorni partirano li comissarij di Sua Maestà per andar à Lublino, ove si radunarano Comisarij di tutte le Città del Regno per far ivi il prezo à tutte lemercantie, che si dovrà osservare per tutto il Regno in vigore d'una Constitutione fatta in quest'ultima Dieta.

Il Marsalco della Corte[10] e molti altri Signori sono andati alle case loro, per mettersi all'ordine per fare il soprascritto viaggio con Sua Maestà, che però serano quà di ritorno la seguente settimana.

Di Monsignor Nuntio non hò altro nuovo, oltre lo scritto con le passate, mà non essendo con questa posta venuta alcuna sua lettera, nemeno d'alcuno della sua famiglia, penso che forsi possi essere partito avanti le feste; il che piaccià à Dio che sia seguito, ò almeno [104r] segui quanto prima, acciò giunga quà avanti la partenza di Sua Maestà, con che faccio à V.ra Signoria Ill.ma humilissima riverenza. Di Varsavia, li 21 Aprile 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

[b-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Anton Francesco Cirioli[-b]

[a-a] *–Ed.: Welykyj LNA IV 78-79.*
[b-b] *Autographum.*

---

[7] Malbork (Marienburg), oppidum ad Nogat flumen situm, olim caput civitatis Ordinis Teutonici, annis 1457–1772 sedes capitaneorum Marienburgensium.

[8] Christophorus Zbaraski, v. N. 14 ann. 1.

[9] Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.

[10] Lucas Opaliński (1581–1654), castellanus Posnaniensis 1615, marescalcus aulicus Regni 1621, marescalcus magnus Regni 1634, palatinus Ravensis 1653. Anno 1623 regem in Pomeraniam et Gedanum iter facientem comitatus est.

N. 90.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 22 IV 1623.

Respondens ad memoriale a patre Alexandro Patavino, reformationi Fratrum Minorum praeposito, ad pontificem maximum missum, nuntiat Sedem Apostolicam decrevisse, ut eam reformationem cum secundum breve pontificium Bernardinis editum tum secundum documenta Pauli V et Clementis VIII, pontificum maximorum, perageret. Fieri posse, ut Franciscani Reformati in Poloniam veniant, sed ea condicione, ne monasteria Fratrum Minorum de Observantia occupent. Mandat nuntio, ut secundum instructionem acceptam reformationem peragendam curet.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 81v.

À 22. Aprile 1623. Varsovia. Al Nuntio.

Dal Padre Generale della Riforma de'minori osservanti[1] è stato rappresentato a N.ro Signore quel che si contiene nella qui aggiunta copia di Memoriale, e facendo l'istanza, che V.ra Signoria vedrà, come è piacciuto alla Sua Santità di far conciò altra risolutione, che di commettere che si scriva a lui, che faccia quel tanto che nella sua instruttione le è stato ordinato sopra questo affare[2] e dopo hà voluto che se le soggiunga, che se alcun Breve si è ottenuto per la parte de'Padri Bernardini da Sua Beatitudine conforme a quello di Papa Paolo di felice memoria, si ha da intendere, e da osservare in quanto, che si vieta ai Reformati d'introdur la riforma ne'conventi propri de'Bernardini[3]; la qual cosa si ordinava dalla bolla di Papa Clemente ottavo[4] di Santa memoria, ma che

---

[1] P. Alexander Patavino (1560–1624), d. 13 II 1621 a Gregorio XV pontifice maximo comissarius apostolicus Franciscanorum Reformatorum est nominatus; 25 VIII 1621 una cum sex regularibus Mediolano in Poloniam est profectus, die 2 mensis Octobris Glivitium, 15 eiusdem mensis Cracoviam venit.

[2] Agitur de decreto nominationis; v. Annales Minorum XXV 409-410; D. de Gubernatis, Orbis Seraficus, Lugduni 1695, p. 427-428.

[3] Gregorius XV de his quaestionibus in brevibus *Onerosa* die 1 IX 1621 edito et *Ex injuncto* die 24 XI 1621 edito opinionem protulit, 22 I 1622 vero Ludovicus Ludovisi, card. secr. status, in litteris nuntio C. de Torres datis explicavit Paulum V in brevi *Licet alias* die 31 X 1608 concessisse, ut Franciscani Reformati in Poloniam introducerentur sub condicione, ne monasteria Bernardinorum (Fratrum Minorum de Observantia) collocarentur.

[4] Clemens VIII in constitutionibus *Pastoralis Romani Pontificis* die 21 X 1594 edito et *Pro injuncti nobis* die 12 X 1596 edito concessit, ut in singulis provinciis Fratrum Minorum de Observantia conventus Franciscanorum Reformatorum conderentur ea condicione, ut in eis minimum duodecim religiosi habitarent.

perciò non si ha da vietare ai medesimi riformati d'entrare, e di haver conventi nella Polonia, purché essi non turbino li conventi degli stessi Bernardini, come più'apresso s'è detto a V.ra Signoria nella sua Instruttione. Si contenterà dunque essa di favorire in questa maniera li Padri riformati, che tal'è la mente di N.ro Signore; tenendo io così ordine di significarle etc.

N. 91.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 22 IV 1623.

Notum facit ex nuntiis Constantinopoli et ex Hungaria acceptis constare Gabrielem Bethlen a Venetis, Anglis et Batavis subsidiis adiutum Magno Visiro pecunia corrupto Turcis persuasisse, ut sibi Regnum Hungariae appetenti auxilio venirent, et alios imperatoris subiectos contra illum incitarent; propterea ei mandat, ut Sigismundum III adigat ad auxilium militare necessarium imperatori ferendum.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 82r.

A'22. Aprile. Varsovia. Nuntio.

Habbiamo giudicato bene di avvisar V.ra Signoria, che per quel che intendiamo da Constantinopoli, e d'Ungheria, il Gabor[1] con l'aiuto de' Venetiani, Inglesi, et Olandesi, ha ottenuto per via di denari dal presente primo Visir[2], la promessa dell'assistenza del Turco per turbare le cose d'Ungheria, e farsi coronare Rè[3], col tirar seco nella rebellione altri Sudditi dell'Imperadore: e sebene speriamo in Dio, che non gli verrà fatto quanto egli desidera, e che troverà la Germania più volta alla quiete che all'armi, nondimeno per tutti i bisogni, che potessero accadere a Cesare, V.ra Signoria non mancherà di far sempre col Rè gli offici necessarii, poiché gli aiuti de Cosacchi, e de'Polacchi, seben ruvinano li paesi, sono stati di gran giovamento alle cose della Maestà Cesarea; oltre che, la grandezza di Gabor dovrà del continuo esser sospetta ai Polacchi. etc.

---

[1] Gabor Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

[2] Anno 1623 magistratum visiri magni Turcarum gesserunt tres viri hi: Gurdji (Gürcü) Mehmed Pasza, Mere Husain Pasza et Kemankesz Ali Pasza.

[3] Gabriel Bethlen, in comitiis a. 1620 convocatis r. Hungariae est factus, sed regiam potestatem numquam exercere potuit.

N. 92.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 22 IV 1623.

Confirmat duas epistulas ab auditore Cirioli datas sibi allatas esse. Scribit pontificem maximum gavisum esse, quod comitia habita sunt, in quibus actum est de confoederatis et expeditione contra Turcas, quae pace non confirmata necessaria erit. Pontificem maximum prudentiam regis, praelatorum et senatorum laudavisse, dolentem autem nuntium die 23 III missum accepisse seditionem in Palatinatu Sandomiriensi ortam bonaque regia et ecclesiastica direpta esse. Pontificem maximum sperare regem prudenter esse acturum, sperare quoque nuntium melius valiturum esse deque suo in aulam regiam adventu relaturum.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 82v.

À 22. Aprile 1623. Varsovia.

Dalle lettere, c'habbiamo ricevuto dell Auditor Cerioli[1], si è inteso con particolar piacere di N.ro Signore l'esito felice della Dieta di cotesto Regno, havendone Sua Santità commendata perciò la prudenza e pietà del Rè, e di cotesti Prelati, e Senatori, stimando molto opportune e prudenti tutte le risolutioni, che in essa Dieta si sono prese, e spetialmente quella contro le confederationi, l'altra del far la spedition generale contra il Turco, quando dalla Porta non se n'ottenesse la pace[2]: perché seben'habbiamo avviso da Constantinopoli, che si era ottenuto quanto si voleva per cotesta parte[3]; nondimeno è stata giovevole tal dichiaratione per la dignità di cotesta Republica: e per tenere la nation polacca nel pensier dell'armi. Onde desideriamo che V.ra Signoria sene rallegri con la Maestà del Rè, con certificarla, che di tutti gli avvenimenti prosperi di cotesto Regno se ne danno da noi gratie particolari a Dio benedetto, e lodi singolari alla prudenza e generosa virtù della Maestà Sua; aspettiamo con gran desiderio d'udire che V.ra Signoria ha giunta in arte, e c'habbia passati questi uffici etc.

---

[1] V. N. 53, 54, 55, 58, 64, 65, 67, 68 et 69.

[2] Agitur de duabus constitutionibus: *Pospolite ruszenie* [Expeditio generalis], at casum belli Turcici, et *O zapobieżeniu konfederacyi żołnierskiey* [De confoederatione militari impedienda], v. Vol. Leg. III 215-221.

[3] Colloquia de pace inter Poloniam et Turciam facienda usque ad diem 18 II 1623 sunt protracta.

La radunanza, che V.ra Signoria avvisa da Cracovia con lettere de'23 del passato[4], esser seguita di alcuni degli ultimi Ammutinati dentro al Palatinato di Sandomiria, col ripartimento fatto fra di loro, non solo sopra li beni Regii, ma anche sopra gli ecclesiastici, reca a N.ro Signore non poco dispiacere: ma poiché nella Dieta si è posto rimedio al disordine delle confederationi si ha da sperare che saranno per dissolversi tutti quanti, e che in ogni caso la prudenza del Rè provederà opportunamente. Intanto ci dà pensiero l'indispositione di V.ra Signoria in Cracovia; vogliamo però confidare che per gratia del Signore si sarà liberata, et havrà potuto seguire il suo viaggio verso la Corte, di dove attendiamo con desiderio novella del suo arrivo con buona salute. etc.

N. 93.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 28 IV 1623.

Nuntiat se heri in aulam regiam venisse regemque expiantem invenisse. Sperat se proxima die Dominica a rege auditum iri, qui inde a die 6 V usquem ad diem 24 VI Plociam et in Prussiam iter faciet. Se in primo ad regem aditu eum de colloquiis in Valtellina habitis certiorem esse facturum eique suam operam in itinere promissurum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 22r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 27v nota cancellariae: "R. a 3 Giugno 1623".
Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 7r.

[a-]Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo[-a].

Hieri giunsi a questa Corte, dove se bene ho trovato [b-]il Rè[-b] in purga, [c-]spero Domenica prossima ottener[-c] udienza publica dall'un, e l'altra di queste Maestà: e per ch'esse dispongono sotto li 6 di Maggio passarsene a Plozca[1] per loro divotione, e quindi in Prussia per trattenimento, dovendo tornar qua a San Giovanni prossimo, io avanti detta partenza nella mia prima[d] udienza privata farò consapevole Sua Maestà [e-]da parte di V.ra Signoria Ill.ma[-e], conforme il contenuto della lettera delli 18 del passato[2], di tutto il negotiato della Valtelli-

---

[4] V. N. 75.
[1] Płock (Lat. Plocium).
[2] Quae non est reperta.

na[3]. M'offerirò [f-]di servir Sua Maestà in questo viaggio[-f] et esseguirò quanto da quella mi verrà comandato. Intanto a V.ra Signoria Ill.ma faccio humil.ma riverenza. Di Varsovia, li 28 d'Aprile 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[g-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Giovanni B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[-g]

[a-a] *In reg. verba desunt.*
[b-b] *In reg.* Sua Maestà.
[c-c] *In reg.* spero per dominica prossima haver.
[d] *In reg. hoc verbum deest.*
[e-e] *In reg. hoc fragmentum deest.*
[f-f] *In reg.* anche a Sua Maestà per servirla in tutto questo viaggio.
[g-g] *Autographum.*

N. 94.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 29 IV 1623.

Confirmat tres epistulas die 22 III 1623 datas sibi redditas esse. Scribit de eis, quibus est occupatus, exspectatque, ut Capucini in Poloniam deducantur, ut provincia Polona Franciscanorum Conventualium ex generalis eorum voluntate dividatur utque omnia collegia secundum epistulam antea missam visitentur.

Reg.: APF, Lett. Volg. 2, f. 75v.

Al Nuntio di Polonia.

Ho ricevuto le tre letere di V.ra Signoria delli 22 Marzo passato date di Cracovia, nelle quali avvisa d'haver havute le facoltà delli due Sacerdoti Lorenzo Lorenzi e Giacomo Telleri, che vanno in missione nel Regno di Dania, et insieme la Bolla de Propaganda Fede e Brevi e lettere dell'Arcivescovo Chioviense[1]. Resta che li dia il debito recapito, et esseguirerà quanto avvisa d'haver disegnato di fare per promovere questa sant' opera della Congregatione de

[3] Valtellina, vallis Alpina in Longobardia sita. Colloquia sub die 18 III 1623 commemorata pertinebant ad auxilium, quod Gregorius XV pontifex maximus Hispaniae ferre cogitabat, ut restitutio et recatholisatio earum terrarum utque pax cum Francogallia fieret.

[1] Cfr N. 74, 75, 76.

Propaganda Fide. Intorno alla quale m'occorre di significarle due cose: prima che adesso si tratta d'introdurre li Capuccini in Polonia, poiché vien giudicata questa Religione riformata molto appropriato per la conversione de gl' eretici e per reformar l'altre religioni che s' intende [essere] alquanto relasase in coteste parti[2], la seconda [a-]è che della Provincia Polonia de' Conventuali si pensa farne due, perché più facilmente si conseguirà quella riforma, che pretende il presente Generale introdurre in tutta la detta Religione[3]. Se occorrerà à V.ra Signoria di [raccordar] qualche cosa in questi due particolari, me ne scriva, accioché si possi poi [esseguire][-a] la loro essecutione. Haverà un altra lettera in materia della visita de' Collegi sotto la sua Nuntiatura[4], e perché questo negotio preme a N.ro Signore, gliele raccommanda con ogni efficaccia, avvertendola che quasi in tutti questi Collegii v'è un abuso incredibile, ed è che invece che [nutrirvi][b] et allevarvi persone, che possino far il [servitio] di [Dio] alla Propagatione della Fede, si nutriscono, et alleviano personaggi grandi, e nobili, li quali poi attendono ad ufficii secolari, oltre a che essi oppulentile grassi, e così vien fraudata l'intentione de' Pontefici, [...][b] fondatore, che quel'hanno [...][b]; però nel visitar li suoi, o nel farli visitar [...][b], e farà osservar, se vi è qualche abuso, e ne dia conto[5], che per fine etc. Di Roma, li 29 Aprile 1623.

[a-a] *Charta aliquot locis lacerata.*
[b] *Verbum legi non potest.*

N. 95.

Antonius F. Cirioli
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 29 IV 1623.

Scribit nuntium Lancellotti Varsaviam venturum, se autem mox Poloniam relicturum et Romam rediturum esse.

---

[2] Die 9 I 1617 Sigismundus III Paulum V rogavit, ut ordo Fratrum Minorum Capucinorum in Poloniam deduceretur.

[3] Iacobus Montanari, generalis Fratrum Minorum Conventualium 1617–1623, a. 1622 post visitationem Provinciae Polonae, eam in duas partes dividere statuit, quod ad effectum demum a. 1625 est adductum.

[4] Cfr etiam N. 73.

[5] In terris nuntiaturae Ioanni B. Lancellotti subiectis duo collegia Iesuitarum erant: unum Braunsbergae in dioecesi Varmiensi, ubi a. 1567 seminarium dioecesanum, deinde pontificium factum (1579) est apertum, alterum in dioecesi Vilnensi, ubi ab a. 1570 collegium erat, a Gregorio XIII in academiam transformatum.

Or.: BV, Barb. Lat. 6582, f. 105r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).

Ill.mo e Rev.mo Signore Patrone Col.mo.

Non essendo questa settimana comparse lettere d'Italia, non hò altro che scrivere à V.ra Signoria Ill.ma che il felice arrivo à questa corte di Monsignor Lancellotto, seguito giovedi mattina[1], come pia diffusamente V.ra Signoria Ill.ma intenderà dalle sue lettere dal quale tenendo io per fermo che sia per ricever ancora qualche avviso, poiche è già stato visitato da molti Signori della Corte, dirò solo à V.ra Signoria Ill.ma che credo che Domani Monsignore havrà la prima audienza[2], si che potrò io lunedi basciar le mani à queste Maestà, et alli Ser.mi Prencipi, e poi m'inviarò à questa volta per la strada più breve[3]; conche facciò à V.ra Signoria Ill.ma humilissima riverenza. Di Varsavia, li 29 Aprile 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

[a-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Anton Francesco Cirioli[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 96.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 5 V 1623.

Nuntiat se, sicut die 29 III mandatum est, decretum Congregationis Rituum, brevi pontificio confirmatum, ad praecedentiam aepo Kioviensi ab suffragano Vilnensi debitam pertinens, epo Vilnensi tradidisse. Declarat se operam daturum esse, ut breve illud observetur, et epistulam aliaque brevia die 4 II edita, a cardinale L. Ludovisi accepta, quam primum aepo Kioviensi traditurum. Nuntiat epum Premisliensem, cum bullam Congregationis de Propaganda Fide typis impressam praelatis suae nuntiaturae traderet eosque ad fidem secundum pontificis maximi propagandam hortaretur, dixisse religionem Christianam

---

[1] Nuntius die 27 IV Varsaviam venit.

[2] Die Dominica ante diem 9 V nuntius a rege publice est auditus, brevia papalia et epistulas secretarii status tradidit, v. N. 93.

[3] Quo die A. F. Cirioli Poloniam reliquerit, non liquet.

in sua dioecesi non nisi Iesuitarum opera efflorescere posse, quos ibi considere epus Cracoviensis non patitur aliosque missionarios mittit. Significat virum quendam nomine Vecchietti commentarium in Apocalypsin S. Ioannis scripsisse regique misisse, ut a pontifice maximo peteret, ne commentarium illud interdiceretur. Regem heri dixisse sibi rem eam curae non fore.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 13rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).
Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 7v.
-Ed.: Welykyj LNA IV 80-81 (fragmentum).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo

In essecutione del contenuto della lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli 29 dì Marzo[1], ho notificato a Monsignor Vescovo di Vilna[2] il decreto, et ordine della Sacra Congregatione[a] de' Riti[3], confermato per Breve di N.ro Signore, circa la precedenza, che dal suo suffraganeo[4] si deve all Arcivescovo Chioviense[5] et adoprerò ogni mio potere per l'essecutione di detto Breve, inviandolo quanto prima a detto Arcivescovo[b], [c-]al quale sono stati similmente da me ricapitati la lettera, e gli altri Brevi inviatimi da V.ra Signoria Ill.ma sotto il dì 4 dì Febraro[-c6]. Nel particolare di sollecitar questi Prelati ad attendere alla propagatione della fede, [d-]fin sotto il dì 23 dì Marzo di Cracovia diedi conto a V.ra Signoria Ill.ma, ch'havevo fatto ristampar in quella Città la Bolla de Propaganda Fide[-d], e che havrei atteso, com'è seguito, a dispensarla in questa Nuntiatura, animando detti Prelati[e] a conformarsi in questo con la Santa mente di N.ro Signore[7]. Monsignor Vescovo [e-]di Premislia[-e8], col quale ho discorso sopra di ciò a bocca, mi dice che tutto quell'aumento, che può ricevere la Religione in quella sua Diocesi, la spera dall' opera de Padri Giesuiti, che però non lascia di confortarceli[f] continuamente Monsignor Vescovo di Cracovia[9], [g-]mandandoli l'occasione di simili Missionarii[-g]; dice esser pronto [h-]per altro[-h] d'impiegar ogni sua forza dal conto suo nel servitio [13v], et aumento della Religione.

---

[1] Cfr N. 81.
[2] Eustachius Wołłowicz, v. N. 29 ann. 1.
[3] Memoriale Congregationis Rituum ad litem de praecedentia inter Iosephum V. Rutski et epum suffraganum Vilnensem ortam pertinens ed. Welykyj SEUUB I, 5-6, registrum vero Gramatowski, *Polonika liturgiczne...* [Polonica liturgica...], p. 211.
[4] Abrahamus Wojna, v. N. 56 ann. 3.
[5] Iosephus Velaminus Rutski, v. N. 56 ann. 1.
[6] V. N. 56.
[7] Cfr N. 76.
[8] Ioannes Wężyk, v. N. 48 ann. 9.
[9] Martinus Szyszkowski, v. N. 19 ann. 1.

[i-]Mi è venuto a notitia, che quel tal Vecchietti[10], ch'ha stampato il Commentario sopra l'Apoccalissi, havendo prima mandato detto libro a Sua Maestà, ultimamente per dubio, che non fosse sospeso costà, l'haveva supplicata per lettera, che scrivesse di ciò a suo favore a N.ro Signore. Onde nella mia udienza di hieri procurai di prevenir con Sua Maestà, la quale havendomi confermato il tutto, e ch'era stato in proposito di scrivere, mi disse poi che non si sarebbe ingerita più oltre in detto negotio, né occorendomi altro, faccio a V.ra Signoria Ill.ma per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, li 5 dì Maggio 1623[-i].

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[j-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Gio. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[-j]

[a] *In manuscripto hae syllabae desunt.??*

[b] *In reg.:* Metropolità.

[c-c] *In reg.:* ho ricapitato parim. all'istesso il breve di Nostro Signore e lettera di Vostra Signoria Illustrissima inviatami con una delli 4 di febraro.

[d-d] *In reg.:* ricordatami con un'altra di Vostra Signoria Illustrissima, io con una mia delli 23 di Marzo avvisai ch'havevo fatto ristampar in Cracovia la Bolla de propaganda fede.

[e-e] *Verbum suprascriptum.*

[f] *In reg.:* confortarceli.

[g-g] *In reg. haec verba desunt.*

[h-h] *In reg. haec verba desunt.*

[i-i] *In reg. haec pars versuum a capite deest.*

[j-j] *Autographum.*

N. 97.

Ioannes B. Lancellotti
Laurentio Gembicki, archiepiscopo Gnesnensi

Varsaviae, 6 V 1623.

Epistula nepotis aepi Gnesnensis, Laurentii Gembicki, accepta explicat, qua re impediatur, quominus precibus eius indulgeat.

Or.: Sztokholm (Holmia), Rikskarkivet, Extranea IX Polen: nr 98, sine f.

---

[10] Persona nobis ignota.

Ill.me et Rev.me Domine Domine Coll.me.

Nepos[1] Ill.mae Celsitudini V.rae litteras[2] ad me detulit, singularis benevolentiae plenas, et multae in me humanitatis, nec non quae sit in Celsitudine V.ra Ill.ma erga Sanctam Sedem Apostolicam devotio, ac proba erga me voluntas, verbis expressit. Id quod quantum in me debitum erga Celsitudinem V.ram Ill.mam auxerit, sola occasio eidem inserviendi plene demonstraverit. Interim de humanissimo hoc officcio Celsitudini V.rae Ill.mae gratias ago quamplurimas, precorque ut humanitati suae hoc addat iussa mihi quandoque liberaliter impertiendi ita nempe obsequium et observantiam, quam voluit huius Regni Primati, ac principi defero, praecipuamque meam erga Celsitudini V.rae Ill.mae voluntatem intimam agnoscet. Et quoniam deest occasio mihi praeoptata coram alloquendi non denuo[?] saltem, quin quodam Brevio Sanctitatis Domini N.ri ac litteras Ill.mi Cardinalis Ludovisii, quibus me in hoc Regnum comitari placuit, Celsitudini V.rae Ill.mae mittam; nec non Bullam quandam nuper promulgatam de Propaganda Fide, de eisdem mente obligato deprecando interim Celsitudini V.rae Ill.mae quatenus mentem Sanctitatis Suae in hoc quantum possint implere non dedignetur; vires adhibendo, ut non solum in ista Dioecesi, verum in propinquis locis Catholica Religio aliquod incrementum accipiat, sicuti enim id erit propriae pietati consonum, ita tali nuntio nihil Sanctitatis Suae [f. s. n. v.] gratius ullo unquam tempore poterit pervenire. Celsitudini V.rae Ill.mae totum ofero eidemque mea obsequia quam officiosissime defero. Varsaviae, die 6 Maji 1623.

Ill.mae ac Rev.mae Celsitudini Vestrae

[a-]Humil.mus servus
Ioannes Bap.ta Lancellottus Ep.us Nolanus
Nuntius Apostolicus[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 98.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 9 V 1623.

Significat de audientia privata apud regem et reginam dominica proxima sibi concessa, et de brevibus et litteris eius illis porrectis. Refert deinde regem

---

[1] De quo nihil scimus. In numero nepotum primatis fuerunt praeter alios quosdam viri hi: Andreas Gembicki († 1654), canonicus Gnesnensis (1619), Cuiaviensis et Loviciensis atque decanus Cracoviensis, inde ab a. 1621 abbas commendatarius Tremesnensis, Ioannes Gembicki († 1657), canonicus Gnesnensis (1621), et Petrus Gembicki († 1657), decanus Vladislaviensis, praepositus Plocensis, canonicus Gnesnensis et Cracoviensis (1613), qui omnes postea episcopi facti sunt.

[2] Quae litterae non sunt repertae.

epum Luceoriensem, mag. cancellarium Reg., ad ordinariatum dioecesis Vladislaviensis promovisse, in eius autem locum epum Premisliensem nominavisse; epum nominatum Luceoriensem (antea epum Premisliensem), post suum in aulam regiam adventum ab olim epo Luceoriensi rogatum esse, ut temporis spatio usque ad confirmationem pontificiam nominationis suae, tres partes reditus dioecesis Luceoriensis ei redderet; rebus hic stantibus epum nominatum Luceoriensem nominationi renuntiavisse et approbationem regiam, ut in praecedenti dioecesi remanere posset, habuisse. Praeterea nuntiat czaussium Turcicum (de quo 6 IV iam mentionem fecit), a Gabore Bethlene inductum, in Poloniam venisse; regem primo tempore illum Varsaviae expectare intendisse, mutato tamen consilio 9 V hora 22 sese itineri Plociam, Gedanum et in Prussiam, per flumen Vistulam faciendo, commisisse. Dicit sese proposuisse illum comitari, sed regem solum rogavisse, ut eum ad locum, ubi navis exspectabat, deduceret; regem die festo S. Ioannis redire intendere dixit. Nuntius deinde significat se huic epistulae exemplum translationis litterarum oratoris Turcici ad regem adiunxisse. Scribit porro se 8 maii in audientia privata regi pactiones Valtellinanas illustravisse, illum vero admirationem pro summo pontifice ob eius conatus, ut pax inter regem Hispaniae et Galliae fieret, expressisse. Addit in aula regia rumorem currere Tartaros impetum in Silesiam et Moraviam praeparare.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 23r-24r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).
Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 7r-8v.

Ill.mo e Rev.mo Signore Patrone Col.mo.

Domenica passata havuto udienza[a] publica da queste Maestà, [b-]come anche[-b] dal Ser.mo Principe[1], presentai loro i Brevi di [c-]Sua Beatitudine[-c], che furono ricevuti con esteriori segni di singolar riverenza e divotione[d], et insieme le lettere di V.ra Signoria Ill.ma, le quali ricevute parimente con rendimento di gratie, dette Maestà, e Ser.mo Principe dimostrarono nelle parole quella [e-]stessa pietà[-e], osservanza, et affetto, ch'è nota a V.ra Signoria Ill.ma[f2].

[g-]Per la vacanza succeduta a mesi passati del vescovado di Vladislavia [h-]in Cuiavia[-h3], ha Sua Maestà nominato a quella Chiesa Monsignor Vescovo di Luceoria gran Cancelliere del Regno[4], et[i] al Vescovado di Luceoria Monsignor Vescovo di Primisla[5]. Questo nondimeno essendosene venuto alla Corte, et havendo trattato con Monsignor Vescovo di Luceoria, [j-]et inteso[-j] che pretendeva per

---

[1] Vladislaus Sigismundus Vasa, v. N. 17 ann. 1.
[2] Cfr N. 79.
[3] V. N. 69.
[4] Andreas Lipski, v. N. 2 ann. 10.
[5] Ioannes Wężyk, v. N. 48 ann. 9.

li mesi decorsi di quella Chiesa li tre quarti de' frutti e tassar le rendite a sommo rigore, non tornandoli ciò conto, ha supplicato di poter con buona gratia di Sua Maestà ritenersi il suo Vescovado di Premisla, senza passar all'altro di Luceoria, e Sua Maestà si è contentata[g].

Avvisai sotto il di 6 d'Aprile[6] che con l'Ambasciatore Polacco[7] tornato di Costantinopoli, se ne veniva un Chiaus Turco, il quale poi [23v], intese le scorrerie de' Tartari, per timore de' Polachi si era fermato ne' confine della Valacchia. Ora s'intende che confortato da Betlem Gabor[8] è passato avanti, et entrato nel Regno; e se bene Sua Maestà pensava aspetarlo in questa Città, ha [k]poi risoluto[k] nonostante ciò mettersi in viaggio, come ha fatto hoggi su'le 22 hore, seguitato dalla Ser.ma Regina e Principe; [l]et ancor ch'io mi sia[l] offerto a Sua Maestà di servirla in tutto il viaggio [m]si è però[m] compiacciuto solamente che l'habbia servita fin alla Barca, la quale havendole io benedetta, se ne tira ora con grandissima commodità a seconda del Fiume Vistula a Plozca[9], e quindi con [n]le stesse[n] commodità fin a Danzica [o]in Prussia[o]. Si crede che debban tornare a S. Giovanni prossimo[10], ma l'istesse Maestà[p] non hanno certezza alcuna circa il tempo del lor ritorno.

[r]Invio a V.ra Signoria Ill.ma l'inchiusa copia [s]della traduttione d'una lettera del Turco riportata qua dall'Ambasciatore suddetto a Sua Maestà[s-r][11].

[t]Hieri havuta di nuovo udienza privata dà Sua Maestà le rappresentai il negotiato della Valtellina[12]. Il tutto fu sentito con grandissimo gusto da Sua Maestà commendando con tutto l'effetto la cura Pas-[24r]torale di Sua Beatitudine nel procurar la pace tra le due Corone[13], e la paterna sollecitudine usata in ritrovar mezzo tanto oportuno per istabilirla[t].

[u]Si mormora in questa Corte che li Tartari disegnino passarsene in danni della Slesia e Moravia[u][14], né occorrendomi altro faccio etc. Di Varsovia, li 9 dì Maggio 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

[w]Humilissimo et obligatissimo servitore
Giovanni B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[w]

---

[6] V. N. 84.

[7] Christophorus Zbaraski, v. N. 14 ann. 1.

[8] Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

[9] Płock (Lat. Plocium).

[10] I. e. 24 VI 1623.

[11] Exemplum translationis epistulae oratoris Turcici non est repertum.

[12] Cfr N. 93 et ibidem ann. 3.

[13] I. e. Hispania et Francogallia.

[14] In scriptis, quae tamquam argumentum invasiones Tartarorum in Poloniam habent, exceptis notitiis vagis de 2, 21 et 30 IV, necnon 6 V 1623, a Welykyj publicatis (v. LNA IV 78-81, n. 1606, 1608 et 1613), informationes de invasione Tartarorum in Silesiam et Moraviam ante 9 V 1623 desunt, nova (avvisi) illius temporis de impetibus autem Cosacorum in easdem terras referunt.

[a] *In reg.:* audienza.
[b-b] *In reg. additum:* come anche.
[c-c] *In reg.:* Nostro Signore.
[d] *In reg. additum:* verso sua Beatitudine.
[e-e] *In reg. deest.*
[f] *In reg. pars versuum a capite addita:* Essendomi venuto à notitia che quel tal vecchietti ch'ha stampato certo commentario sopra l'Apocalissi sospeso costà, havendo mandato detto libro al Re, l'haveva ultimamente supplicato per lettera che si degnasse di scrivere sopra di ciò à suo favore à Nostro Signore io nell'istessa udienzadi hieri procurai di prevenir con Sua Maestà la quale havendomi confermato il tutto, e ch'era stata in proposito di scrivere mi disse poi, che non si sarebbe ingerita [?] più oltre in detto negotio.
[g-g] *In reg. haec pars versuum a capite pars quinta est.*
[h-h] *In reg. deest.*
[i] *In reg. additum:* in suo luogo.
[j-j] *In reg.:* dopo haver inteso.
[k-k] *In reg.:* risoluto di poi.
[l-l] *In reg. deest.*
[m-m] *In reg.:* nondimeno.
[n-n] *In reg.:* l'istessa.
[o-o] *In reg. deest.*
[p] *In reg. additum:* loro.
[r-r] *In reg. pars versuum a capite ultima.*
[s-s] *In reg.:* d'una lettera portata dal Duca Christophoro Sbaraski e le faccio humilissima etc.
[t-t] *In reg. pars versuum a capite secunda.*
[u-u] *In reg. pars versuum a capite paenultima.*
[w-w] *Autographum.*

N. 99.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 10 V 1623.

Precem palatini Vilnensis Leonis Sapieha, hominis in fide catholica promovenda bene merito, refert, ad summum pontificem adhibitam, ut Gregorius Danvitz, iuvenis catholicus, parentibus orthodoxis natus, quem in comitatu suo habet, in collegio Graeco studia pergere possit.

Or.: APF, SOGG 337, f. 339r; obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest; f. 346v nota cancellariae.

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Col.mo.

Il Palatino di Vilna[1] è Signore che, oltre l'esser di prima autorità in questo Regno, è di meriti insigne appo la Sede Apostolica, per essersi adoprato in ogni tempo, in far acquisto de'Scismatici, et altri alla Religione Cattolica; in eriger Chiese, et esercitar altr'atti di pietà, et esempio. Questi ora havendo appo di se un giovane Cattolico, chiamato Gregorio Danviz[2], nato di parenti

[1] Leo Sapieha, v. N. 48 ann. 2.
[2] De quo nihil scimus.

Schismatici, e che dà gran'speranza di se, desidera che si allevi costà nel Collegio Greco[3], e che faccia guivi progressi negli studi. Mostra di premere fuor di modo nella concessione di questa gratia, ond'io, venendone da lui richiesto, non ho potuto fare di non rappresentar a V.ra Signoria Ill.ma la sua instanza, accioché si degni, in risguardo di detti meriti, d'intercedergli da N.ro Signore, quanto desidera. Di che io supplico V.ra Signoria Ill.ma humilmente, e faccio per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, li X di Maggio 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[a-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 100.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 11 V 1623.

Nuntiat litteras die 8 IV datas sibi redditas esse, una cum nuntio (avviso) de proposito summi pontificis, qui cogitet in Valtellinam ducem de Fano mittere locorum, quae catholici tenent, defendendorum causa. Rege absente se hunc nuntium uni e secretariis regiis communicavisse. Sperat in hoc negotio peragendo se a rege adiutum iri.

Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 8v.

Al Medesimo. A gl'11 di Maggio 1623.

Ho intesa per l'ultima di V.ra Signoria Ill.ma de gl'8 d'Aprile[1] la risolutione fatta da N.ro Signore di sollecitar l'andata del Signor Duca di Fiano[2] a pigliar il

---

[3] Summus pontifex Gregorius XIII, unionem Ecclesiae catholicae et orthodoxae sibi proponens facere, a. 1577 Romae collegium Graecum, S. Athanasio dicatum, in quo duodecim pueri studia persequi debebant, instituit, quod ius studiorum generalium obtinuit. Alumnatus Pontificius creatus a. 1582 temptamina illa confirmavit.

[1] Quae epistula desideratur.

[2] Horatius Ludovisi (1561–1640), senator Bononiae, princeps Fani et Zagarolo, frater papae Gregorii XV. Munere gubernatoris et generalis pontificii fungens, mandatu summi pontificis 5 IV 1623 Centumcellis in Valtellinam est profectus, ut discordiae inter Galliam et Hispaniam finem poneret. V. N. 44, 48, 52.

deposito della Valtellina[3], per il che non lasciere di pregar il Signore Dio che conceda felice viaggio a detto Signor Duca et a Sua Beatitudine di goder lungamente il frutto di cosi Sant'opera. Non ho potuto dar quest'avviso à Sua Maestà per esser assente, ho pero comunicato il tutto ad un suo segretario, che le ne fara piena relatione; mi persuado che sara per sentir ciò con quel gusto che è solita di ricevere simili avvisi che portano congiunto servitio della Santa Sede e di tutta la Christianità.

Faccio a V.ra Signoria Ill.ma humiliss.ma riverenza. Di Varsovia.

N. 101.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 11 V 1623.

Significat regem et clerum curare, ut licentia a summo pontifice concedatur victoriae 10 X 1621 de Turcis reportatae officiis liturgicis celebrandae; propterea eum rogat, ut has res summo pontifici referat.

Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 8v-9r.

Al Medesimo. A gli 11 di Maggio 1623.

Desidera Sua Maestà con grand'affetto la concessione di poter far riguardar nel present'anno in honore di Santi Tutelari del Regno[1] il di X d'Ottobre[2], nel quale l'istesso Regno fù lascato libero dall'[9r]armi Turchesche, e che ne gl'anni avvenire se ne faccia commemoratione in tutte le Chiese[3]. Ne fara essa stessa instanza à Sua Beatitudine oltre di che hà voluto ch'anch'io supplichi come fa V.ra Signoria Ill.ma che si degni d'aiutarla apresso Sua Beatitudine a conseguir il fine di questo suo desiderio e spero ch'ella sia per consolar facilmente con questo Sua Maestà e tutti questi Ecclesiastici che ne mostravano grandissima volontà.

Faccio a V.ra Signoria Ill.ma per fine humil.ma riverenza. Di Varsovia.

---

[3] Valtellina, v. N. 93 ann. 3.

[1] Sermo est de S. S. episcopis: Adalberto († 997) et Stanislao († 1079), v. N. 109 ann. 2.

[2] Commemoratio liturgica victoriae a. 1621 apud Chocimum reportatae.

[3] Alteram precem hac in re nuntius in litteris 25 V 1623 datis fecit, v. N. 108.

N. 102.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 12 V 1623.

Notum facit se ex litteris die 8 IV datis cognovisse summum pontificem principi Fani potestatem et auctoritatem in Valtellina recuperare conanti favere. Se regem nondum eam rem edocere potuisse, secretario tantum eam commisisse. Praeterea scribit regem rogare, ut is operam det, ut S. S. Protectores Regni Poloniae quotannis die 10 X, qua Turcae apud Chocimum victi sunt, commemorarentur. Qua de re regem ipsum ad summum pontificem scripturum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 15rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Ho veduto dall'ultima degli 8 d'Aprile[1] la risolutione fatta da N.ro Signore, di sollecitar l'andata del Signor Duca di Fiano[2] a pigliar il deposito della Valtellina, onde non tralascierò di continuar a pregar il Signore Dio, che conceda a detto Signor Duca felice viaggio, et a Sua Beatitudine di goder lungamente il frutto di così santa opera. Non ho potuto dar questo avviso a Sua Maestà, per esser assente, ho però communicato il tutto al Segretario[3], che le ne farà piena relatione, et è per sentir il tutto con quel gusto, con che è solita di ricever simili avvisi, che portano congiunto il servitio della Christianità.

Desidera Sua Maestà, con grand'affetto, concessione di poter far riguardar nel presente anno in questo Regno il X d'Ottobre, nel quale fu lasciato libero dall'esercito Turchesco, in honore de Santi Tutelari d'esso Regno e che negl'anni avvenire se ne faccia commemoratione in tutte le Chiese, con renderne gratie al Signore Dio et, oltre l'instanza che ne farà per se stessa a N.ro Signore, ha voluto ch'anch'io supplichi V.ra Signoria Ill.ma, che si degni aiutarla a conseguir il fine di questo desiderio: onde spero che sia per consolar Sua Maestà, e tutti Ecclesiastici, che ne [15v] mostrano grandissima volontà[4].

---

[1] Litterae card. L. Ludovisi, 8 IV 1623 datae, desiderantur.

[2] Horatius Ludovisi; v. N. 100 ann. 2.

[3] Nomen illius secretarii, unius ex multis, ignoramus.

[4] Gramatowski refert Sigismundum III ab Congregatione Rituum petivisse, ut textus idoneos precum, in commemorationem victoriae Chocimiensis in omnibus ecclesiis Polonis peragendarum, confirmaret; v. V. Gramatowski, *Polonika liturgiczne...* [Polonica liturgica...], p. 133.

Mando giuntamente con questa alcune lettere di Sua Maestà e Ser.mi Regina e Principe[5] e faccio etc. Di Varsovia, li 12 di Maggio 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[a-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Gio. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 103.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 13 V 1623.

Significat se duas eius epistulas Cracoviae die 12 IV datas accepisse; ad precem ad facultates ei necessarias concedendas pertinentem, in subsequentibus litteris responsum esse daturum; gratias ei agit pro epistula cum novis (avvisi), necnon modum, quo munere suo fungitur, approbat.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 83r.

À 13. Maggio 1623. Al Nuntio di Polonia.

Delli 12 del passato sono le lettere[1], c'habbiamo ultimamente ricevuto di V.ra Signoria, scritte da Cracovia. A quella che tratta delle facultà[2], che V.ra Signoria accenna esserle necessarie, se le risponderà col seguente ordinario. A quella d'avvisi[3] non ci occorre dir'altro, se non che le nuove si sono gradite, e se n'è data a V.ra Signoria la lode, che conviene alla molta sua diligenza etc.

N. 104.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 17 V 1623.

Committit ei, ut Andream Bogoslavich, qui una cum sex aliis Franciscanis Conventualibus missionis causa ex decreto summi pontificis et Congregatio-

---

[5] Litterae familiae regiae, de quibus mentio fit, desiderantur.

[1] Una solum epistula de duabus indicatis est reperta, v. N. 87.

[2] Litterae, de quibus sermo est, desiderantur.

[3] V. N. 87.

nis de Propaganda Fide in Valachiam, Moldaviam et Bulgariam proficiscitur, commendet et adiuvet.

Reg.: APF, Lett. Volg. 2, f. 82v.

Al Nuntio di Polonia.

Il Padre Francescano Andrea Bogoslavia sacerdote de' Minori Conventuali vien mandato con sei compagni dalla Santità di N.ro Signore e dalla Sacra Congregatione de Propagatione Fide a cotesta volta[a] per predicare nella Valachia, Moldavia e Bulgaria[1]. Quegl'aiuti, che da V.ra Signoria saranno cortesamente dati a questi Padri, acciò possano animosamente accingersi a questa Sant'opra, saranno molto opportuni e cari alla Sacra Congregatione, e s'assicuri V.ra Signoria che incontrerà a pieno il desiderio mio con che me l'offero di cuore, e le prego prosperità. Di Roma, li 17 Maggio 1623.

[a] *Verbum iterum scriptum expunctum est.*

N. 105.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 17 V 1623.

Nuntiat se epistulas die 15 IV datas accepisse, quibus nuntiatum est pontificem maximum ad bonam valetudinem paulatim reverti. Qua re scribit se magnopere gaudere et Deum rogare, ut pontifex maximus optime valeat. Regi res bonas se esse nuntiaturum, qui postquam dies paucos apud sororem commoratus esset, iter facere, sed quo die rediturus sit, non liquere.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 16r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest).
Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 9v.

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Col.mo.

È giunto qua prima, per lettera di Vostra Signoria Ill.ma delli 15 del passato, l'avviso della ricuperata salute di Nostro Signore, che quello della passata

---

[1] Andreas Bogoslavić (ca 1585–90 – ca 1649), 25 IV 1623 a Congregatione de Propaganda Fide missionarius Valachus et Moldavus nominatus; annis 1623–1627 commissarius generalis huius missionis, ab a. 1624 in opp. Targoviste, in Valachia sito, vixit.

indispositione[1]: il che si come a chi mira il benefitio di tutta la Christianità, et a me in particolare, ha apportato[a] infinita consolatione, così me ne rallegro ora[b] riverentemente con Sua Beatitudine[c], tanto più quanto possiamo maggiormente promettere[d], che la complessione di Sua Beatitudine[e] atta per se stessa, [f-]come si è veduto, a discavar da se[-f] il male, possa nell'avvenire tanto meglio conservarsi nel buono stato. Sua Maestà, alla quale farò penetrar[g] il tutto, è per goder infinitamente[h] di questo avviso, per la gran parte che mostra d'havere nelle prosperità di Sua Beatitudine, e di Vostra Signoria Ill.ma. [i-]Io intanto non cesserò di porgerne a Sua Divina Maestà divote preghiere, con rendimento di gratie, che le habbia esaudite nel passato[-i].

Non ho che soggiongere[j] di nuovo [k-]a Vostra Signoria Ill.ma[-k], se non che Sua Maestà, dopo essersi trattenuta alcuni giorni[l] con la Principessa sua sorella[2], proseguisce ora il suo viaggio per acqua, senza sapersi di certo, dove debba terminarsi, sperandosi[m] però, che debba succedere quanto prima il suo ritorno qua; con che faccio etc. Di Varsovia, li 17 di Maggio 1623.

Di Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[n-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Gio. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[-n]

[a] *In reg.:* arrecato.
[b] *In reg. additum:* con gli altri.
[c] *In reg. additum:* e con V. S. Ill.ma.
[d] *In reg.:* prometterci.
[e] *In reg. additum:* ch'è stata.
[f-f] *In reg. additum:* a discacciar.
[g] *In reg.:* pervenir.
[h] *In reg. hoc verbum deest.*
[i-i] *In reg. haec propositio deest.*
[j] *In reg.:* aggiungere.
[k-k] *In reg. haec propositio deest.*
[l] *In reg. additum:* vicino a Vorogna.
[m] *In reg.:* si crede.
[n-n] *Autographum.*

N. 106.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 20 V 1623.

Nuntiat Sedem Apostolicam epo Cracoviensi satisfecisse atque permisisse, ut decem nobilibus vicorum incolis facultatem daret oratoriis privatis digne

---

[1] Anno 1623 ineunte Gregorius XV podagra laboravit, e qua demum die 7 II convaluit et munera sua obire coepit. Mense Martio exeunte fluxu cum febri laboravit et eo mense exeunte demum ad officia sua explenda sese applicavit.

[2] Anna Vasa, v. N. 89 ann. 6. Vere a. 1623 Sigismundus III, cum Gedanum iter facere, eam convenit.

utendi. Confirmat litteras die 7 et 13 IV datas sibi redditas esse additque in his epistulis nullas nuntii epistulas fuisse. Sperat eum iam e morbo convaluisse et iter in aulam regiam pergere posse. Se ab auditore Cirioli certiorem factum esse curatorem eius rei familiaris Varsaviam venisse, ut in futuris nuntii aedibus necessaria faceret.

Or.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 83v.

À 20. Maggio 1623. Varsovia.

Monsignor Vescovo di Cracovia[1] ha supplicato a Nostro Signore, che gli dia facultà di concedere alcuni Oratorii privati per comodità di molti Nobili, che per lo più habitano, com'egli dice, in campagna, dove non è molta copia di Chiese alle quali possano andare per udir messa. E volendo la Santa Sede compiacerlo, se è contentata di concedergli, che possa dar licenza per Dieci oratorii privati, ordinando che si scriva a Vostra Signoria, che ciò faccia sapere all'istesso Monsignor Vescovo, e gli dica che Sua Beatitudine si persuade che in dar queste dieci licenze havrà riguardo che non sieno abusate, che i luoghi sieno decenti e le persone degne.

Non havendo con questo ordinario lettere di Vostra Signoria, crediamo ch'ella sia in viaggio partita da Cracovia per la Corte Regia, poiché dall'Auditor Cerioli teniamo avviso che'l Maestro di casa di Vostra Signoria era già arrivato a Varsovia a prepararle alloggiamento[2], e le lettere sue sono de' 7 e 13 del passato[3]: onde speriamo che Vostra Signoria sarà arrivata, e desideriamo l'udire che sia con ottima sua salute.

N. 107.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 25 V 1623.

Nuntiat regem certiorem factum esse Gabrielem Bethlen a Turcis contra imperatorem adiutum esse, qua de re in ultima audientia cum se collocutum esse et addidisse eum Georgii Zbaraski rogatu legatos Gabrielis Bethlen excipere statuisse ea condicione, ut princeps Transilvanus in gratia cum imperatore remaneret. Gabrielem Bethlen respondisse se legatos mittere supersedisse.

---

[1] Martinus Szyszkowski, v. N. 9 ann. 1.
[2] Persona nobis ignota.
[3] Quae litterae desiderantur.

Nuntius promittit se regem adhortaturum esse, ut imperatorem in omnibus rebus adiuvet. Deinde notum facit nobilium seditionem, quae in palatinatu Sandomiriensi orta est, convaluisse et seditiosos quosdam, pro iniuriis epo Cracoviensi illatas in proscriptorum numerum relatos, cum confoederatis se coniunxisse atque simulavisse se in Germaniam proficisci, ut apud exercitus imperatoris stipendia mererent. Qui cum iter facerent, partem castelli epi Cracoviensis igni delevisse. Addit hebdomada proxima Cosacos in terras Turcicas invasisse et redeuntes praedas magnas de Tartaris cepisse.

Reg.: Lauro, APL, Registro, f. 9rv.

Al Medesimo; a 25 di Maggio 1623.

Già Sua Maestà era informata che Gabor[1] si aiutava in Constantinopoli per haver l'asistenza, che V.ra Signoria Ill.ma con l'ultima sua delli [9v] 22 del passato[2], avvisa haver ottenuta dal Turco contro l'Imperatore[3]. Il che havendomi significato nell'ultima udienza, soggiunse, che quando essa ultimamente a prieghi del Duca Giorgio Sbaraski[4] si contentò di sentire ambasciatori di Gabor, si riservò, che ciò seguirebbe mentre egli tenesse buona corispondenza con Cesare ne si è veduto di poi, che Gabor habbia mandati detti ambasciatori. Io non mancherò di passar'ogni più caldo uffitio con Sua Maestà animandola a porgere in ogni caso tutti gl'aiuti possibili alla Maestà Cesarea facendole oltre di ciò, penetrar tutto quello, che V.ra Signoria Ill.ma accenna con questa sua.

E seguita la confederatione, alla quale avvisai a mesi passati, che si dava principio nel Palatinato di Sandomiria[5], perchè alcuni, ch'ad istanza di mons. vescovo di Cracovia[6], per altri insulti fattigli, sono stati proscritti nell'ultima Dieta[7], uniti con detti Confederati, sotto colore di passarsene in Germania a servitii di Cesare, hanno assalito Chielce[8], Castello di detto Mons. Vescovo et abbrugiatone la metà, con essersi appena potuto difender'il restante.

Si è inteso qui fin dalla settimana passata, che li Cosacchi esendosene passati a danneggiar nel paese del Turco, con saccheggiar certo luogo, habbiano

---

[1] Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

[2] V. N. 91, litteras 22 IV datas.

[3] Ferdinandus II Habsburg, v. N. 25 ann. 46.

[4] Georgius Zbaraski, v. N. 42 ann. 6.

[5] Cfr N. 31.

[6] Martinus Szyszkowski, v. N. 9 ann. 1.

[7] Comitia, de quibus agitur, Varsaviae ab 24 I ad 5 III 1623 facta sunt. Hoc loco agitur de constitutione comitiali *O zapobieżeniu Konfederacyi żołnierskiey y wszelakiey nawalney domowey swawoli* [Quo modo confoederatio et omnis intestinus tumultus impediatur], Vol. Leg. III 216-217.

[8] Kielce (Lat. Chielcum).

riportato molta preda, e nel ritorno rubata gran quantita d'armneti a Tartari[9]. Avviso del quale si aspetta certezza maggiore. Et a V.ra Signoria Ill.ma faccio etc. Di Varsovia, a 6 di Aprile 1623.

N. 108.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 25 V 1623.

Ad epistulam suam se refert die 11 V datam, qua scripsit regem et ecclesiasticos rogavisse, ut dies 10 X S. S. Protectoribus Regni Poloniae dicatus festus celebraretur, ut victoria Chocinensis in memoriam revocaretur. Adiungit textus sacri officii a aepo Gnesnensi sibi missos, per hanc occasionem compositos, approbationi pontificis maximi subiciendos.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 9v-10r.

Al Medesimo.

A 25. di Maggio 1623.

Avvisai con una mia delli 11 del corrente[1] il desiderio di Sua Maestà e di tutti quelli Ecclesiastici, circa il poter riguardar nel presente anno, in honor de Santi Protettori del Regno[2], il giorno X d'Ottobre[3], nel quale lo stesso Regno ultimamente fu lasciato libero dall'Esercito Turchesco; e che ne gl'anni avvenire se ne faccia commemoratione. Hora Monsignor [10r] Arcivescovo di Gnesna[4] m'ha mandato l'inchiuso uffitio per detta festività quale sottopone riverentemente ad ogni censura di Nostro Signore. Io però l'invio con questa a Vostra Signoria Ill.ma alla quale faccio per fine etc. Di Varsovia, a 25 di Maggio 1623.

---

[9] Alia nova (avvisi) de impetibus Cosacorum et Turcarum v. in Welykyj LNA IV 78-79 n. 1606-1610.

[1] V. N. 101 (etiam N. 102).

[2] S. Adalbertus, epus Pragensis († 997), et S. Stanislaus († 1079), epus Cracoviensis; v. N. 101 ann. 1.

[3] Agitur de victoria apud Chocinum a. 1621 de Turcis reportata.

[4] Laurentius Gembicki, v. N. 8 ann. 1; epistula, de qua mentio fit, non est reperta.

N. 109.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 27 V 1623.

Nuntiat pontificem maximum consilio cum Congregatione de Propaganda Fide communicato aepo Kioviensi satisfecisse, qui rogavit ut Ruthenis Unitis collegium institueretur, sed Congregationem illam omnes sumptus in eam rem impendendos tolerare non posse. Qua re ei praecipit, ut se doceat, quo modo et quo loco idoneo collegium sit erigendum atque quanta pecunia ab episcopis unitis, hominibus opulentis et aliquot regiis beneficiis cumulatis comparari possit. Rogat, ut sibi clare ac accurate respondeatur, ut sciat, utrum subsidium illius Congregationis satis sit, an non.

Reg.: APF, Lett. Volg. 2, f. 86rv.
Ed.: Welykyj LPF I 8-9, n. 6.

Al Nuntio di Polonia.

Al istanze fatte dall'Arcivescovo Chioviense[1] d'erigere un Collegio per li Rutheni uniti, desidera Sua Beatitudine insieme con la Sacra Congregatione de Propaganda Fide di condescendere per compiacerli[2], ma perché [a-]la medesima[-a] S. Congregatione non ha per hora tanto di possibilità, che possa somministrare tutte le spese, che saranno necessarie, si desidera prima, che si venga ad effettuare [86v] questo pensiero, che Vostra Signoria s'informino solo del modo e del luogo, [b-]nel quale[-b] fosse meglio fondare detto Collegio, ma anche [c-]e provisoriamente[-c] degli aiuti che si potessero havere da Vescovi uniti, o da ricchi di quel paese, o dall'unione di qualche benefitio del Regno di Polonia, e che ne dia distinto e sicuro avviso, acciò si possa sapere se quel tanto, che può contribuire a questo effetto la Sac. Congregatione, sia per essere sufficiente. [d-]Per detta ispettione potrà[-d] trattare col detto Arcivescovo, a cui recapiterà l'inclusa[3]. E per fine me l'offero di cuore. Di Roma, li 27 Maggio 1623[e].

[a-a] *Verbum suprascriptum.*
[b-b] *Verbum suprascriptum.*
[c-c] *Verbum suprascriptum.*
[d-d] *Verbum suprascriptum.*
[e] *Charta in omnibus partibus deleta, molta „suprascripta" illegibilia.*

---

[1] Iosephus Velaminus Rutski, v. N. 56 ann. 1.
[2] Quaestio haec in consilio CPF, 23 V 1623 habito disputata est praesente card. Bandino, patrono Ruthenorum Unitorum, v. Welykyj ACPF I 11, n. 6.
[3] V. Welykyj LPF I 9, n. 7: litterae CPF Romae 27 V 1623 datae.

N. 110.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 27 V 1623.

Scribit pontificem maximum sibi commisisse, ut aepo Gnesnensi diceret consuetudinem non esse, ut episcopi ex bonis ecclesiasticis donationes faciant (qua de re fusius in exemplo memorialis adiuncti). Addit aepo dicto satisfaciendum esse et re accurate examinata illam donationem ex auctoritate Sedis Apostolicae ita peragendam, ut Ecclesia Gnesnensis ius illorum bonorum retineat.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 84r.

À 27. Maggio 1623. Varsovia.

Desidera Monsignor Vescovo di Gnesna[1] quel che Vostra Signoria vedrà dalla qui aggiunta copia del loro memoriale[2], sopra del qual negotio havend'io trattato con Nostro Signore, è piaciuto a Sua Santità che si scriva a Vostra Signoria, e se le dica, che le donationi non si fanno da Vescovi de beni della chiesa con evidente utilità di essa com'è necessario, perché il donare è perdere: però nel presente caso se si vuol sodisfare all'istanza di Monsignor di Gnesna, bisognerà, che appariscano molto evidenti le ragioni della donatione; delle quali non essendo Sua Beatitudine informata dice, che sarebbe stato più ragionevole, ch'egli non si fosse privato del diritto, o Sovrano dominio, e che ogni anno fosse stato riconosciuto da quel capitolo per simil conto. Vuole per tanto Nostro Signore, che Vostra Signoria si informi diligentemente del negotio, e trovando esservi cause principali, e sufficienti, si contenta la Santità Sua, ch'ella approvi la detta donatione con autorità Apostolica dandolene facultà con la presente, persuadendosi, che Vostra Signoria havrà consideratione. Il più, che si potrà, al conservare alcun Ius alla stessa chiesa di Gnesna, il che sarà parte della prudenza di Vostra Signoria.

---

[1] Aepus Laurentius Gembicki, v. N. 8 ann. 1.
[2] Exemplum dicti memorialis non est repertum.

N. 111.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 27 V 1623.

Nuntiat se nullas ab eo litteras accepisse. Optat ei, ut integer in aulam regiam perveniat, priusquam rex Plociam et in Prussiam proficisceretur. Quo de itinere scribit auditorem A.F. Cirioli sibi significavisse. Sperat eum omnia negotia, residua et praesentia, acturum esse.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 84v.

À 27. Maggio 1623. Varsovia.

Siamo tuttavia senza lettere di Vostra Signoria forse per cagion del Viaggio, il quale desideriamo sia felicemente terminato, e di udire, che Vostra Signoria ha giunta alla Corte[1], dove si havrebbe cara la sua presenza avanti, che 'l Rè si metta in camino, dovendo andare a Plosca[2] e di la passare in Prussia[3], onde sarà fuori di Varsovia molti giorni per quanto siamo avvisati dall' Auditore Cerioli[4], non vorremmo però, che li negotii patissero, li quali raccomandiamo efficacemente alla sollecitudine di Vostra Signoria.

N. 112.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 3 VI 1623.

Scribit se et pontificem maximum gavisum esse, quod integer, morbo, quo Cracoviae affectus est, non impeditus ante regis profectionem in aulam

---

[1] Nuntius G. B. Lancellotti in aulam regiam 27 IV 1623 advenit, prima eius epistula Varsaviae subscripta datum 28 IV eiusdem anni habet: v. N. 93. Franciscus A. Cirioli, auditor nuntii praecedentis Cosmae de Torres, munere internuntii 19 XI 1622 – 29 IV 1623 functus est.

[2] Płock (Lat. Plocium).

[3] V. N. 98 et 105; BV, Barb. Lat. 6582, f. 23v.

[4] Cfr BV, Barb. Lat. 6582, f. 102 (13 IV 1623).

perveniret. Sperat nuntium a rege mox auditum iri et de pactionibus ad Valtellinam pertinentibus cum eo collocuturum esse. Vult nuntium munera sua suscipere et se de omnibus continue certiorem facere.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 85r.

À 3. Giugno 1623. Varsovia.

L'avviso dell'arrivo di Vostra Signoria a cotesta Corte[1], si è udito da Nostro Signore e da me con particolare piacere, e massimamente per esservi giunta prima, che Sua Maestà sia partita, di che si haveva dubbio per l'indispositione, che Vostra Signoria hebbe in Cracovia[2]. Attendiamo con desiderio, ch'ella habbia havuta udienza[3], e che poi si sia dato principio alli negotii, seben dovendo partir coteste Maestà per Ploscha e Prussia[4], crediamo che Vostra Signoria havrà potuto haver preso tempo di negotiare; ma non mancheranno però affari particolari della Nuntiatura. Desideriamo che Vostra Signoria prema in saper quel che passa in coteste parti per ragguagliarlene [?] di mano in mano, assicurandola che i suoi avvisi ci saranno sempre cari.

N. 113.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 8 VI 1623.

Ad epistulas die 20 IV datas respondit se mense superiore Laurentio Lorenzi, uni e duobus missionariis in Daniam proficiscentibus, facultates ab eo missas tradidisse; brevia et litteras acceptas aepo Kioviensi misisse. Quod ad Cappucinos in Poloniam deducendos pertinet, censet eos ad integritatem vitae et disciplinam in variis conventibus restituendam, sed etiam ad haeresim opprimendam multum conferre posse. Quod tamen ad regulam servandam pertinet, oportere eam in rebus quibusdam ad condiciones Polonas conformari. Disciplinam apud regulares non posse introduci atque servari nisi praepositis Italicis

---

[1] V. N. 93.

[2] Nuntius de suo morbo 23 III 1623 Cracovia significavit; v. N. 75.

[3] Card. L. Ludovisi 3 VI 1623 epistulam a I. B. Lancellotti 9 V 1623 datam, relationem de audientia ei a rege concesa continentem, nondum recepit; v. N. 98.

[4] Die dominica 9 V nuntius a rege in audientia publica est exceptus et ea occasione illi brevia pontificia et litteras a card. secr. status datas tradidit; rex Varsavia 9 V hora vicesima secunda discessit; v. N. 98.

auctoribus. Se timere, ne Cappucini vitiis conventuum propriis potius succumbant quam ea comprimant. Quibus vitiis adeo se permoveri, ut putet omnes conventus a generalibus visitari necesse sit. Se putare sodales Societatis Iesu solos regulam observare, quod a superioribus Italicis saepe visitentur. Quod pertinet ad provinciam Polonam Franciscanorum Conventualium in partes duas dividendam, ut reformatio facilius peragatur, se ei rei obsistere, quia metuat, ne regulares scindantur.

Or.: APF, SOCG 337, f. 273rv, 244r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 274 summarium cancellariae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 10r-11v (si textum cum autographo comparamus, eum pluribus locis mutatum esse videmus).

Ed.: Welykyj LNA IV 84-86.

Ill.mo e Rev.mo Signore, Padron Col.mo.

[a-]In risposta della lettera di V. S. Ill.ma delli 29 d'Aprile posso dirle, ch'[-a]è già passato un mese, che consegnai in propria mano a Lorenzo Lorenzi, l'uno de' due Sacerdoti destinati alla missione di Dania, [b-]che l'altro stava indisposto in Danzica[-b], le facoltà inviatemi da V. S. Ill.ma. Onde[c] penso che, se a quest'hora non sono arrivati, siano almeno poco lontani da Dania. Ho inviato similmente [d-]a Monsig. l'Arcivescovo di Chiovia[-d] li Brevi[1] e lettere, [e-]mandatemi da[-e] V. S. Ill.ma. Quanto poi[f] all'introduttione de PP. Cappuccini in questo Regno, che V. S. Ill.ma tocca nella [g-]stessa lettera[-g], si come non posso se non commandarla grandemente, potendo essi soli[h] con l'esempio della loro vita correggere [i-]i molti abusi[-i], et eccessi gravissimi di queste [j-]altre Religioni[-j],[k] et esser di particolar[l] profitto per la conversione degli heretici, così per quello ch'ho potuto vedere in questo poco tempo stimo altretanto difficile, [m-]che possano detti PP. mantener qua il[-m] rigore della loro disciplina, [n-]e questo per molti rispetti[-n]. Primieramente per [o-]esser qua[-o] li freddi acerbissimi, [p-]onde sarebbe vanità il credere di poterli tolerare[-p] con la semplicità del loro habito, se però non stessero sempre rinchiusi, mentre dovranno pure andar in visita e procurar le limosine, anche ne' tempi più importuni al viaggiare. Secondariamente, essendo questo Regno ampio, e la distanza de' luoghi [r-]trà di loro[-r] grandissima, non vedo, come potranno a piedi far le visite[s], nelle quali in sostanza consiste il mantenimento dell'osservanza religiosa, [t-]al che[-t] si aggiunge la difficoltà di trovar le limosine, essendo [u-]le Città[-u] grandi e popolate, occupate da quasi tutte le altre Religioni. Onde converrebbe mendicarle da luoghi molto lontani, [w-]nel che vi bisognerano pure e[-w] Carri, e Cavalli, come mostra l'esperienza

---

[1] Fortasse agitur de brevi 20 III 1623 dato, in quo de praecedentia metropolitae erga suffraganum Vilnensem Abrahamum Wojna sermo est; cfr Welykyj DPR I p. 443, n. 376.

ne' PP. Carmelitani Scalzi, li quali stando in Cracovia, Città tanto principale, et habitata da gran numero d'Italiani, mi [273v] hanno detto, che non trovano limosine bastanti al vitto loro; [x]onde tengono e[x] Carri, e Cavalli proprii ne'[y] Conventi. Le limosine poi non consistino qua in danari, pane, vino o cervosa, come richiede la necesità de Religiosi, [z]e de Capuccini particolarmente[z], ma in[aa] grano, biada, e segala. Onde bisognerebbe[ab] per il men haver servitori in buon numero, che[ac] facciano pane, e cervosa, [ad]cosa molto lontana dall'instituto de Capuccini, i quali[ad] volendo poi[ae] habitare ne' luoghi piccoli, o lontani dalle Città, oltre [af]l'incomodo del procacciare il[af] vitto, non potranno dar[ag] quel frutto, che[ah] vivendo ne' luoghi principali, et esposti agli occhi di tutti. Ne si adduca l'esempio de' PP. Riformati di S. Francesco, [ai]poichè per esser[ai] ancor fresca la loro introduttione, è necessario vederne con maggior maturità l'effetto, e piaccia a Dio che se ne conseguisca [aj]il fine, che si desidera[aj], et aspetta. [ak]A tutte le sopradette considerationi s'aggiunge, ch'in questo Regno tanto si manterra[ak] la disciplina della Religione, quanto vi saranno Superiori Italiani, li quali in progresso di tempo difficilmente vi potranno [al]resistere, sì perchè questa natione, per sua natura, e costume, ha gran libertà nel vivere, che perciò non vede volontieri Superiori rigorosi, massime forastieri, che non si accomodino al loro vivere, come anche per non essere le complessioni degli Italiani assuefatte a questi freddi, e cervosa. Onde per tutti li sopradetti[al] rispetti stimo, che l'introduttione qua de' PP. Capuccini sarebbe utilissima, ma altretanto dannosa, se[am] o non osservasse il rigore, o non potesse continuarlo, poichè in questi casi invece di riformar gli altri Religiosi, gli [an]farebbe più tosto animo[an] a seguitare ne' soliti[ao] abusi, e disordini. [ap]Si deve con tutto ciò sperare[ap] nel favore, et aiuto di Sua Divina Maestà [274r], la quale, dov'è maggiore il bisogno può, e suole[ar] agevolare le cose, ch'a noi paiono talvolta[as] difficili, et impossibili. [at]Gl'[at]abusi poi[au] delle Religioni [aw]qua sono pervenutti[aw] a tanto eccesso, che mi sforzano a mettere riverentemente in consideratione a V. S. Ill.ma, che sarebbe tempo di pensar a qualche rimedio, né io vedo il più presentaneo, [ax]che sforzare i Generali[ax] a visitar tutti [ay]i loro[ay] Conventi, che sono in questo Regno, [az]poichè, se questi[az] vi sono pure venuti alcuna volta, appena arrivati, sono partiti [ba]subito, con lasciar[ba] le cose in maggior confusione di quella, [bb]in che le hanno trovate[bb]. Non è dubio, che le fatiche e pericoli [bc]sono grandi, per le difficoltà[bc] del viaggio fino qua, [bd]come anche[bd] per il Regno stesso; ma ogni dignità porta seco il suo peso, e poichè [be]le Religioni di questo Regno hanno maggior bisogno delle altre, debbono anche esser le prime ad esser visitate, e corrette[be]. Io trovo qua, che tra tutti li Religiosi [bf]li Giesuiti soli[bf] mantengono l'osservanza della loro disciplina, né posso dar di ciò la cagione ad altro, ch'alla frequenza delle visite, [bg]fatte da Padri Italiani[bg]. Dalla divisione, ch'il P. Generale de' Minori Conventuali pretende[bh] fare di questa Provincia in due, per facilitar la Riforma, io per me ne spero poco, o nessun frutto

potendosi dubitare, che con questo si habbiano [bi-]a dividere anco maggiormente gl'ani-mi[-bi]; con che faccio a V. S. Ill.ma per fine humilissima reverenza.

Di Varsavia, gli 8 di Giugno 1623.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma humilissimo et oblig.mo servitore
Giov. Bta Lancellotto, Vescovo di Nola.

[a-a] *Regestrum haec verba non habet.*

[b-b] *In reg.:* già che l'altro si trovava indisposto a Danzica.

[c] *In reg.:* per gli stessi, e.

[d-d] *In reg.:* al Metropolita Chiovense.

[e-e] *In reg.:* per il medesimo, venuti nel solito piego di.

[f] *In reg. deest.*

[g-g] *In reg.:* sua delli 29 d'Aprile, io.

[h] *In reg. deest.*

[i-i] *In reg.:* in gran parte gl'abusi.

[j-j] *In reg.:* de gl'altri Religiosi.

[k] *In reg. additum:* che sono qui.

[l] *In reg.:* gran.

[m-m] *In reg.:* ch'essi possano mantenervi il solito.

[n-n] *In reg. deest.*

[o-o] *In reg. deest.*

[p-p] *In reg.:* che regnano qui, rendendosi impossibile il tolerarli.

[r-r] *In reg. deest.*

[s] *In reg. additum:* de conventi.

[t-t] *In reg. deest.*

[u-u] *In reg.:* quelle città, che sono grandi.

[w-w] *In reg.:* a che fare bisognerebbono pure.

[x-x] *In reg.:* ancor che per procurarle anche di lontano tengano.

[y] *In reg. additum:* loro.

[z-z] *In reg.:* particolarmente de' Cappuccini.

[aa] *In reg. additum:* quantità di.

[ab] *In reg.:* bisogna.

[ac] *In reg. additum:* di quello.

[ad-ad] *In reg. deest.*

[ae] *In reg.:* di poi questi habitar.

[af-af] *In reg.:* la difficoltà maggiore nel procacciarsi.

[ag] *In reg.:* far.

[ah] *In reg. additum:* farebbono.

[ai-ai] *In reg.:* perché essendo.

[aj-aj] *In reg.:* quel fine che si desiderava.

[ak-ak] *In reg.:* oltre le sudette considerationi è da esser avvertito che tanto si manterrà qui.

[al-al] *In reg.:* durare si per le difficoltà che proveranno nell'accomodar le loro complessioni a questi freddi e cervosa, come anche perché amando questa Natione il viver libero e lontano dal rigore non vedrà mai volentieri superiori rigorosi e forastieri. Per tutti questi.

[am] *In reg. sequitur:* poi.

[an-an] *In reg.:* animerebbe.

[ao] *In reg. sequitur:* loro.

[ap-ap] *In reg.:* con tutto ciò si deve sperare.

[ar] *In reg. sequitur:* tal volta.

[as] *In reg. sequitur:* da principio.

[at-at] *In reg.:* gli sudetti.

[au] *In reg. deest.*

[aw-aw] *In reg.:* sono pervenute qui.

[ax-ax] *In reg.:* che di sforzare li Generali.

[ay-ay] *In reg.:* quei.

[az-az] *In reg.:* perché s'eglino.

[ba-ba] *In reg.:* con haver lasciato.

[bb-bb] *In reg.:* in ch'erano prima.

[bc-bc] *In reg.:* hanno a esser grandi in materia.

[bd-bd] *In reg. deest.*

[be-be] *In reg.:* il bisogno è maggiore in questo Regno, ch'altrove, debbono ancora questi Conventi esser li primi ad esser visitati e corretti.

[bf-bf] *In reg.:* solamente li Padri Giesuiti.

[bg-bg] *In reg.:* che si fanno per lo più da Padri Italiani.

[bh] *In reg.:* pensa di.

[bi-bi] *In reg.: verbum expunctum,* solamente a dividere gli animi de' Padri.

N. 114.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 8 VI 1623.

Scribit redditas sibi esse epistulas die 29 IV datas una cum epistulis m. Martio missis, in quibus dies ascriptus non erat, quem diem scire vult ob mandatum omnia collegia visitandi. Notum facit in Regno Poloniae tria collegia esse, scil. unum in dioecesi Varmiensi, duo in Vilnensi, longe a Varsavia distantia, quae virum aliquem visitare iubebit.

Or.: APF, SOCG 337 f. 269r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 276v summarium cancellariae et nota: „...Si gl'è scritto, ... die 4 Settembris 1623".

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 10r (autographum aliquot locis differt).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Con l'ultima delli 29 d'Aprile[1], ho ricevuta un' altra di Vostra Signoria Ill.ma di Marzo, senza la data del giorno, la quale però desidero per l'effetto della visita, che mi si commette in essa de'Collegi[a2]: e perchè vengo informato, ch'in questo Regno ne sono tre[3], l'uno nella Diocesi di Varmia[4], gl'altri due[b] in quella di Vilna, [c-]essendo per ciò[-c] molto distanti, [d-]e non potendo io andarvi di persona, hò pensato di commetterla ad altri[-d]. Intanto non occorendomi altro faccio a Vostra Signoria Ill.ma per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, gli 8 di Giugno 1623.

Di Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[e-]Humil.mo et oblig.mo Servitore
Giovanni Baptista Lancellotto, Vescovo di Nola[-e]

[a] *In reg. additum:* o Seminarij.
[b] *In reg. hoc verbum deest.*
[c-c] *In reg.:* Ma perche l'uno, e gl'altri sono.
[d-d] *In reg.: additum* da questa Citta, ho pensato, non potendo io andarvi di persona, di commettere detta Visita ad altri. Il che esseguiro quanto prima.
[e-e] *Autographum.*

---

[1] V. N. 94.

[2] Sermo est de litteris a card. L. Ludovisi 21 III 1623 datis (N. 73); defectionem dati diei nota officialis, in litteris nuntii I. B. Lancellotti 8 VI 1623 facta, confirmat: v. APF, SOCG 337, f. 276v: Varsovia 8 Giugno 1623. Il nuntio di Polonia. Desidera la data della lettera scrittali in materia delli collegi. Si gl'è scritta, che fù alli 23 Marzo 1623; die 4 Septembris.

[3] V. etiam N. 94 ann. 5.

[4] Collegium Iesuitarum Braunsbergae, erectum die 21 VII 1565.

N. 115.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 16 VI 1623.

Scribit epistulam die 13 V datam sibi redditam esse, qua nuntiatum est Gabrielem Bethlen coronam Hungaricam appetere atque necesse esse, ut Sigismundus III ei se opponeret. Rege absente se eam rem cum eius secretario agere. Notum facit etiam alios Cosacorum Lisowczycy doctorum (numero 15 milia) apud imperatorem stipendia merere coepisse, alios (numero pauciores) ad Gabrielem Bethlen transiisse et deinde dispersos esse. Consilia quaedam Gabrielis Bethlen aperit, qui sperat regem Polonum pace cum Turcis facta inimicis eius auxilio venturum non esse. Notum facit nuntium apud Germanos a se per litteras rogatum esse, ut se de imperatoris consiliis certiorem faceret, quo facilius ille et Sigismundus III una agere possint. Addit regem Gedanum properare, ubi magno apparatu recipietur.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 11v-12r.

Ricevo con questo ordinario una di Vostra Signoria Ill.ma delli 13 di Maggio[1] in proposito de' disegni di Gabor[2] sopra il Regno d'Ungheria, e de gl'aiuti, che si desiderano di questa Maestà per impedirli. Intorno a che m'occorre dire, che se bene per esser fin'hora Sua Maestà assente, mi si toglie di poter passar questi uffitii a bocca. Non lascio però di farglieli penetrar continuamente per mezzo d'un suo Segretario[3], ch'è qui presente. Intanto si ha avviso qui ch'una compagnia di questi Confederati, che chiamano Cosacchi Lissoviani, in numero di 1500 Cavalli, siano passati già al servizio dell'Imperatore, e ch'un altra parte di 300 in circa, ch'andava a servitii di Gabor, e commetteva per tutto grandissimi danni, essendogli stata mossa gente contro, sia stata mezzo disfatta con morte, come dicono, di cento, e più[4]. Gabor non ha mancato dal canto suo d'assicurarsi di non haver contrarie le forze di questa Maestà, con haver procurato tra l'altre cose, che si aggiungesse alle capitulationi della pace stabilite col Turco che non potesse Sua Maestà somministrar aiuti ad altri contro di lui. Non s'oppose a ciò l'Ambasciatore Polacco per ispedirsi più tosto da quella

---

[1] Epistula haec non est reperta.
[2] Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.
[3] Persona nobis ignota.
[4] Agitur de novis [avvisi] 20 et 27 V, necnon 3 et 8 VI datis, ad Cosacos apud imperatorem stipendia merentes pertinentibus, v. Welykyj LNA IV 82-84, n. 1617-1622.

Porta[5]. Non dimeno ha detto a Sua Maestà che resta in suo arbitrio il ratificarlo, et essa, quando pur venga il Chiaus con detta Capitulatione, non è per acconsentire.

Scrivo con quest'ordinario a Monsignor Nuntio di Germania[6], che mi communichi continuamente tutte l'occorrenze della Maestà Cesarea acciò ch'io possa passar gl'uffitii con questa Maestà opportunamente.

Non è per ancora giunta Maestà a Danzica[7], dove non dimeno vien'aspettata con desiderio, apparecchiandosi quei Cittadini, di riceverla con preparamenti di gran spesa. Intendo [12r] però, che vol'andar prima a Varmia, dove si aspettava per li 15 del corrente festa del Corpus Domini, né si può fin'hora far'altra conghiettura circa il tempo del ritorno. A Vostra Signoria Ill.ma per fine etc. Di Varsovia, a 16 Giugno 1623.

N. 116.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 17 VI 1623.

Rogat nuntium, ut de omnibus rebus et precibus in epistulis separatis sibi scribat, quo facilius negotia nuntiaturae expediantur, utque eandem rationem adhibeat ad litteras, quibus de rebus Polonicis internis externisque agitur, et ad litteras, quibus de exteris populis sermo est.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 85v.

À 17 Giugno 1623. Varsovia.

Per maggior servigio de' negotii, che Vostra Signoria dovrà alla giornata haver in cotesta Nuntiatura et accioché si possano trattar più comodamente da

---

[5] Documentum pactionum de pace, ab oratore Christophoro Zbaraski ad regem Polonum porrectum, ab hoc non est acceptum. Secundum documentum, m. Octobri subscriptum, Christophorus Serebkowicz, una cum Abdim, legato Turcico, in Poloniam reditus, ad regem detulit, et Abdim in comitatu Christophori Kiełczewski est ablegatus (copia eius instructionis die 20 III 1624 – v. Varsavia, BUW ms. 56, c. 68v-72; ibidem asservata est epistula ei a Murado IV missa – c. 49v-52v).

[6] Petrus Montorio († 1643), nuntius Coloniae Agrippinae annis 1621–1624.

[7] Sigismundus III Gedanum 1 VII 1623 advenit et hanc civitatem post 9 VII eiusdem anni reliquit.

lei e da noi, sarà necessario ch'ella scriva d'ogni negotio con lettere separate, in maniera che ogni negotio habbia la sua lettera, come dal nostro lato faremo pur così, per dar a Vostra Signoria occasione di rispondere appartamente, et accioché qui possiamo comunicar gli affari a varii ministri, o congregationi, secondo richiede la qualità loro, non potendosi ciò fare acconciamente, mentre una lettera sola comprende diverse materie, non convenendo che vadano per manus. Similmente degli avvisi del Regno potrà Vostra Signoria scrivere con lettere a parte, non mescolando le nuove co'negotii: e seben sappiamo, che cotesta Corte, come separata dal rimanente dell'Europa, è sterile di avvisi, tuttavia ne sogliono per ordinario porgere alcun'argomento le cose de' Turchi, Moscoviti, Tartari, e Svezzi; del Vallacco, Transilvano, e Tedeschi, che stanno d'intorno a cotesto Reame, oltre a quello, che di dentro va seguendo alla giornata; di modo che non si è mai senza qualche novità da scrivere; e Nostro Signore ha caro di sapere ogni cosa, per poter meglio invigilare sopra il servigio publico; si raccomanda però spetialmente questo fatto alla diligenza di Vostra Signoria. Roma, a 17 Giugno 1623.

N. 117.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 17 VI 1623.

Scribit bona regularia Valtellinana, quae regi curam afferebant, ducem de Fano cepisse et marchioni Bagno tradidisse; pontificem maximum Sigismundo III memoriam victoriae Chocinensis celebrare cupienti satisfecisse (Congregationem Rituum vel card. H. Rusticucci breve in Regno Poloniae publicandum tempore opportuno missurum esse). Quae de rerum Turcicarum statu die 5 V nuntiata sunt, sibi satisfecisse confirmat additque Turcas pacem cum Polonia facere cupientes Christophoro Zbaraski duci respondisse se pacis condiciones aliquatenus mutare et alium chanum Tartaris praeficere velle, qui efficacius Cosacos impediat, quominus terris Polonis detrimenta inferant. Praeterea Turcas promissis Gabrieli Bethlen datis neglectis pacem cum imperatore servare cupere atque exspectare, ut imperatoris legatus condicionum pacis confirmandarum causa Constantinopolim proficiscatur. Caesare Gallo morbo affecto imperatorem cubicularium suum, nomine Curtz, mittere statuisse atque sperare inimicorum suorum consilia compressum iri.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 86r.

À 17 Giugno 1623. Varsovia.

Il piacere, che'l Rè ha mostrato dell'accomodamente delle cose della Valtellina col deposito di que'Frati[1], del quale Vostra Signoria gli ha dato conto, è dimostratione della propria pietà della Maestà Sua verso la quiete publica: debbo però significar di nuovo a Vostra Signoria in questo particolare, che'l detto Duca di Fiano[2] ha poi preso felicemente il deposito di que'Frati, e di già è di ritorno a questa volta; havendo lasciato colà il Marchese di Bagno suo luogotenente: Hora mò s'andrà tirando avanti il total' assettamento del negotio principale. Quanto al desiderio di Sua Maestà, e di cotesto Regno di far celebrar' il giorno della vittoria ultimamente havuta contro Turchi, Nostro Signore ha lodata la pietà loro nell'essere grati a Dio d'un beneficio così grande, e memorabile, et havendo inclinato a concedere ciò che dimandano, se ne farà la speditione, o per via della Congregatione de' Riti se farà di bisogno, o del detto Card.le di S. Susanna[3] per semplice breve, e si solleciterà, accioché giunga costà in tempo da poterne far la publicatione per tutto il Regno.

Delle cose del Turco si è volentieri udito ciò che Vostra Signoria ne ha scritto con le sue de' 5 del passato[4], ma havendo noi avvisi più freschi dalla Porta[5], intendiamo, che colà havevano risoluto di accomodar alcuni capitoli conforme all'istanza fattane dal Duca di Sbaraski[6], che gliele haveva però mandati giunto a confini del Regno; e che volevano in ogni modo mantener la pace co' Polacchi, e poiché sentono ancor essi il danno de' Cosacchi si disponevano a levar il presente Rè de' Tartari[7], e mettervene un'altro, che non lasciasse scorrere li Tartari a' danni de' Polacchi, e stavano per mandar contro Cosacchi alcune galere. Pare ancora, che inclinassero a conservar la pace con l'Imperatore non ostante le promesse fatte a Gabor[8], e mostravano, che havrebbono havuto caro, che fosse sopragiunto alla Porta un Ambasciatore cesareo con presenti, per confirmar la pace, e l'amicitia; e seben vi era destinato Cesare Gallo, nondimeno per indisposizione sopravventuali, ha bisognato restare, et in suo luogo la Maestà Cesarea vi manda il Curtz, suo cameriere[9], al cui

---

[1] V. N. 93 et 98.

[2] Horatius Ludovisi, v. N. 100 ann. 2. Cfr etiam N. 102. Ioannes Franciscus Guido di Bagno (1578–1641), legatus, deinde gubernator Urbis veteris, Fani et Firmi, ab 1621 usque ad 1627 nuntius Bruxellae, cardinalis nominatus 1629.

[3] Hieronymus Rusticucci († 1603), secretarius Sixti V, cardinalis tituli S. Susannae 1570.

[4] Epistula I. B. Lancellotti 5 V 1623 data, cum novis [avvisi] ad quaestionem Turcicam pertinentibus, desideratur.

[5] Nonnulla nova [avvisi], ex gr. 21 IV Varsavia vel 30 IV et 14 V Constantinopoli missa, a Welykyj sunt edita; v. Welykyj LNA IV 78-87, n. 1608, 1611, 1616.

[6] Christophorus Zbaraski, v. N. 14 ann. 1.

[7] Classis Turcica 19 V 1623 Dżanibek Girej, chano Tartarorum, potestatem sustulit et in eius locum 19 V 1623 Mehmed Girej imposuit.

[8] Gabriel (Gabor) Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

[9] Persona nobis ignota.

arrivo con buoni ricapiti speriamo, che si dissiperà quella gran machina eccitata contra le cose di Sua Maestà Cesarea, che tutto servirà à Vostra Signoria per avviso da valersene costì opportunamente.

N. 118.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 17 VI 1623.

Ad audientiam privatam nuntio a rege, regina et principe concessam atque ad honores in eum collatos se referens, scribit eas res in epistulis a Sigismundo III sibi missis confirmatas esse. Optat, ut nuntius munera sua optime explet et res Regni Poloniae diligenter curet simulque regem hortetur, ut Sedi Apostolicae deditissimus sit. Cum epus Premisliensis recusavisset, quominus dioecesim Luceoriensem occuparet, notum facit pontificem maximum exspectare, ut rex alteri viro digno eam traderet. Regi optat, ut integer Varsaviam revertatur. Scribit se epistulas die 5 et 12 V datas accepisse, ad quas et in hac epistula et in sequentibus epistulis responsurum esse. Notum facit pontificem maximum operam nuntii in fide catholica propaganda consumptam laudavisse; putat res tales toti Christianitati utilissimas esse. Quod ad librum a Vecchietti scriptum pertinet, Sedes Apostolica censet regem recte fecisse, cum ei rei se immiscere noluisset.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 86v.

À 17 Giugno 1623. Varsovia.

Nella prima udienza, che Vostra Signoria ha havuta da coteste Maestà[1] e dal Ser.mo Principe[2], oltr'a'quello, che da lei ci vien significato circa l'essere stata accolta con honorevolezza et humanità particolare, le lettere Regie inviateci dimostrano quanto Vostra Signoria sia stata grata nel suo arrivo alle Maestà loro, e quanto mostrino di stimarla; il che ci è sommamente caro, e desideriamo, ch'ella con la sua virtù e zelo[a] mostrandosi bramosa della felicità loro, e del ben publico, le vada invitando alla riverenza e divotione verso questa Santa Sede, dalla quale hanno sempre riportato gratie e favori, e sono per riportarne maggiormente in corrispondenza della religiosa pietà loro. Quanto alla risolutione, che Vostra Signoria ci significa haver fatta Monsignor Vescovo di

---

[1] V. N. 98.
[2] Vladislaus Sigismundus Vasa, v. N. 17 ann. 1.

Premisla[3] di non passare al Vescovado di Luceoria[4], al quale è stato nominato dal Rè, ma fermarsi alla sua Chiesa, non habbiamo da dir altro, se non ché s'attenderà che sia nominato da Sua Maestà alcun'altro buon soggetto per la chiesa di Luceoria, accioché ne segua il servigio di Dio, e di quell'Anime. Desideriamo pur grandemente che 'l viaggio del Rè, e della Corte sia riuscito felicemente, e poiché al comparir di questa dovranno essere tornati a Varsovia non soggiungeremo a Vostra Signoria di avantaggio.

Qui avvisiamo a Vostra Signoria la ricevuta delle due lettere de' 5, e 12 del passato[5], alle quali è andato rispondendo, e con questa, e con le aggiunte, come Vostra Signoria vedrà. Queltanto, che ella accenna haver fatto, confortando li Vescovi di cotesto Regno ad attendere all'importante negotio della propagation della fede, è sommamente piacciuto a Nostro Signore, che le ne ha data molta lode; e le soggiungiamo che quest' opera è talmente abbracciata in universale, che per tutta la pace della Christianità si va facendo felice progresso. La Santa Sede ha havuto caro che Vostra Signoria habbia prevenuto il Rè nel particolare del libro del Vecchietti[6], e che Sua Maestà habbia di non volersene ingerire.

[a] *Verbum adscriptum supra expunctum*
valore.

N. 119.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 21 VI 1623.

Nuntiat pontificem maximum memoriale a Nicolao Królik, provinciale ordinis S. Pauli Eremitae, scriptum, quod huic epistulae adiunctum est, accepisse atque oravisse, ut in munere suo obeundo confirmaretur. Mandat ei, ut a generale huius ordinis quaerat et se certiorem faciat, utrum memoriale illud eius nomine compositum sit et vera contineat, an non. Addit re cognita se consilium esse capturum.

Reg.: APF, Lett. Volg. 2, f. 91v.

---

[3] Ioannes Wężyk, v. N. 48 ann. 9.
[4] Łuck (Lat. Luceoria).
[5] V. N. 96 et 102.
[6] Agitur de eius commentario in Apocalipsin s. Ioannis, cfr N. 96.

Al Nuntio di Polonia.

Essendo stato dato a Nostro Signore l'incluso memoriale[1] del Padre Nicolo Cruliz provincial di Polonia de' Religiosi di San Paolo Eremita[2], acciò sia confermato nel suo ufficio per le ragioni in esso contenute, Vostra Signoria sarà contenta d'informarsi se il Generale di detta Religione ha dato ordine, che sia dato il detto memoriale in suo nome, e se la cause per le quali si domanda la confirmatione sono vere, e me ne dia quanto prima avviso acciò si possa dare la dovuta risolutione a quelli, che qui trattano questo negotio; e per fine etc. Di Roma, li 21 Giugno 1623.

N. 120.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 23 VI 1623.

Scribit epistulas die 20 V datas sibi redditas esse. Significat regem Gedanum visitaturum et deinde Varsaviam rediturum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 17r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 18v summarium cancellariae.
Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 12r (ubi pauca mutata sunt).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Col.mo.

[a-]Ho ricevuta[-a] con questo ordinario una di Vostra Signoria Ill.ma delli 20 del passato[1], della quale, [b-]non havendo io che rispondere[-b] accuso solamente la ricevuta. Soggiungerò nondimeno[c], che se bene si era havuto avviso qua che Sua Maestà, dopo essersi trattenuta in diversi luoghi, fosse per tornar indietro, senza più andar a Danzica[2], nondimeno[d] ora [e-]si conferma[-e], che sia per trasferirsi quanto prima a detta Città, [f-]havendo risoluto però trattenervisi poco[-f], ond'è venuto ordine qua, che si tenghino apparecchiate le solite stanze della sua villa di Vesdova[3] [g-]a vista di questa Città; il che fa credere che Sua Maestà sia per

---

[1] Memoriale, de quo sermo est, non est repertum.

[2] Nicolaus Królik († 1646), provincialis Polonus ordinis Fratrum Eremitarum S. Pauli annis 1618–1622.

[1] V. N. 106.

[2] V. N. 115 ann. 6.

[3] Warzno – locus, ubi Sigismundus III circa 23 VI 1623, tempore sui Gedanum versus itineris se contulit. Constat regem Gedanum 1 VII eiusdem anni pervenisse, obviam ei senatores electos huius civitatis cum praefecto Ioanne Speyman salutationis causa iisse; Sigismundum III Gedano post 9 VII discessisse.

tornar presto quà[-g]; né occorendomi altro faccio a Vostra Signoria Ill.ma etc. Di Varsovia, li 23 dì Giugno 1623.

Di Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma

[h-]Humil.mo et oblig.mo Servitore
Giovanni Baptista Lancellotto, Vescovo di Nola[-h]

[a-a] *In reg.:* M'è giunta.
[b-b] *In reg.:* per esser risposta d'altre mie.
[c] *In reg. hoc verbum deest.*
[d] *In reg. hoc verbum deest.*
[e-e] *In reg.:* si crede.
[f-f] *In reg.:* con pensiero però di tornar qua in breve.
[g-g] *In reg. haec verba desunt.*
[h-h] *Autographum.*

N. 121.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ioanni Garziae Millino

Varsaviae, 23 VI 1623.

Nuntiat se, postquam Varsaviam venerit, epistulam eius de 28 II 1622 datam accepisse, in qua mandavit, ut se certiorem faceret de dispensatione, quam Alexander Koniecpolski a pontifice maximo petivit. Deinde scribit eum multa nefarie fecisse, cum Sophiam Dembińska e monasterio S. Agnetis Stradomiensi raptuisset et invitam uxorem duxisset, quam ob rem excommunicatione erat punitus. Uxore mortua sororem defunctae natu minorem uxorem duxit, bona autem primae uxoris in comitiis sequestro sunt posita et nunc a capitaneo quodam, Calvinianae doctrinae sectatore, possidentur, quae res in illis terris fidei catholicae periculosa est. Quamquam dubitari non potest, quin Koniecpolski multa male fecerit, sed multa propter infamiam et bonorum amissionem passus est, facinoris perpetrati eum paenitet, cum Deo, Sede Apostolica et rege se reconciliare conatur, qua de re non est timendum, ne alios ad similia facta perpetranda impellat. Itaque re bene examinata aequum esse putat illi liberisque poenam remittere. Si dispensatio non concedatur, Koniecpolski in omne tempus bona existimatione, dignitatibus et honoribus privatus sit. Sub finem epistulae nuntius scribit Alexandri rem adiuvari a Stanislao Koniecpolski, fratre eius patrueli, hetmano Regni, nec non ab epis Gnesnensi et Cracoviensi.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 12r-13r.

Al Signor Cardinal Mellino[1].

A 23 di Giugno 1623.

Appena giunto a questa Corte, mi fu presentata una di Vostra Signoria Ill.ma delli 28 di Febraro 1622[2]; con che mi commetteva il prendere minuta informatione sopra il caso della dispensa di che fa instanza appresso Sua Beatitudine il Conte Alessandro Cognezpolski[3]. In essecutione di che havend'io usata intorno a ciò ogni diligenza possibile, sono venuto in cognitione, ch'essendo andato alcuni anni sono il sudetto Conte in compagnia d'altri armati al Monasterio di S. Agnese di Stradem, Diocesi di Cracovia[4], con haver gittate a terra le Porte, mentre le Monache cantavano in Choro il Matutino, ne caciò per forza Sofia Temorisca, con la quale volle insieme uscire di sua spontanea volontà Dorothea minor Sorella, trattenendosi all'hora l'una e l'altra quivi per educatione[5]. Successe di poi, ch'havendo detto Conte contratto matrimonio con Sofia prima Sorella, e questa essendo morta [12v] con haver lasciato un figliuolo doppo di sé, contrasse anche, senz'haver riguardo alla stretta parentela, con la seconda, con la quale hà havuti altri figliuoli. Per questo fatto venendo egli proscritto nella Dieta, li beni della Moglie che consistono in Villaggi, e Castelli numerosi di Vassali, e ricchi di buone rendite, sono stati già occupati dal Capitano Varzendoviense heretico, Calvinista[6], restando hora in mano di detto Conte poca parte di detti beni, li quali medesimamente, non succedendo il caso della dispensa, si devolveranno per via di successione a detto Capitano heretico: onde le Chiese Parrocchiali, e l'anime in detti luoghi incorreranno manifesto pericolo; perch'andando in mano di Signore heretico, et

---

[1] Ioannes Garzia Millino (1563–1629), epus ab 1605, annis 1605–1607 nuntius in Hispania, cardinalis a Paulo V nominatus 1606; 16 VIII 1609 Congregationis Rituum membrum est factus, auditor Rotae Romanae, vicarius Romae.

[2] Epistula, de qua agitur, non est reperta, sed casus Koniecpolski iam est expositus in instructione 19 IX 1612 pro L. Ruini, nuntio noviter in Poloniam nominato (1612–1614), data; v. ASV F Pio 124, f. 147r-152v.

[3] Alexander Koniecpolski (ca 1585– ca 1630), camerarius Siradiensis; ob raptum Sophiae de domo Dembińska ex monasterio Bernardinarum S. Agnetis Stradomiae, ubi post matrimonium non consumatum illa perfugium obtinuit, a Petro Tylicki, epo Cracoviensi, 4 VI 1612 excommunicatione, in comitiis quidem a. 1613 infamia et exilio damnatus est; opera Stanislai Koniecpolski, fratris patruelis Alexandri, generalis exercituum Regni capitanei, pro illo interposita, decreto comitiali a. 1625 est absolutus.

[4] Monasterium S. Agnetis Stradomiae, a Ioanne Kapistran a. 1453 conditum, monachis S. Bernardini (Bernardinis) provinciae Polonae erat donatum.

[5] Sophia Dembińska, filia camerarii Mielnicensis, uxor Alexandri Koniecpolski, camerarii Siradiensis; 24 II 1612 in epistula eae inscripta card. R. Bellarmin, Congregationis Rituum membrum, ad can. 6 sessionis 24 Concilii Tridentini se referens, asseruit eam ordinem regularem ingredi posse, si epus Petrus Tylicki testaturus esset matrimonium eius consumatum non fuisse.

[6] Ioannes Ciechański, capitaneus de Urzędów prope Lublinum oriundus, Calvinismi sectator, a. 1612 sub certis condicionibus ad ius civitatis Lublini admissus (aliae notitiae ad personam eius spectantes desunt).

havendo questi, come è solito in questo Regno, autorità sopra la vita de' Vassalli, o per forza, o di spontanea volontà, li indurrà a mutar Religione, vedendosi communemente che li Sudditi e Vassali seguitano la fede e Religione de' Padroni. Ancor che poi sia mal'inteso da tutti il caso di detto Conte, per l'eccesso commesso, bilanciandosi doppo il fatto la perdita totale, ch'egli ha fatta della riputatione, con esser dichiarato infame appresso la Dieta[7], e quella, che farebbono li figliuoli di tutti li beni, come anche quant'egli ha fatto, e fà per riconciliarsi doppo Dio, la Sede Apostolica, e Sua Maestà, vien compatito grandemente da ciascuno, che però la dispensa sarebbe ricevuta in buona parte da tutti. Ne è da pensare ch'egli tragga altri in esempio, essendo purtroppo noti ad ogni uno li travagli, e fatiche, da lui sofferte, e non finite ancora, per ottener detta dispensa la quale havuta, e ritornato poscia in gratia di Sua Maestà, e de gl'ordini del Regno, le Ville e Castelli occupati dal sudetto Capitano heretico ritorneranno facilmente per via di ragione in mano del Conte sudetto. Quando poi gli venisse denegata, si toglierebbe ogni speranza, non solamente al Conte, ma anche a' suoi figli di racquistar la riputatione perduta, l'habilita a tutti gl'onori, et uffitii, del Regno, e per ultimo tutto ciò, che può loro pervenire [13r] per ragione hereditaria. Soggiungo à Vostra Signoria Ill.ma, ch'il negotio vien raccomandato con grand'affetto dal Conte Stanislao Cognezpolski, Cugino dello stesso Conte Generale de gl'Esserciti di Sua Maestà[8] come anche da Monsignor Arcivescovo di Gnesna[9], e da Monsignor Vescovo di Cracovia[10], da quali venendo egli compatito fuor di modo, fa credere di vantaggio, che detta dispensa sarebbe anche ben'intesa da gli altri in questo Regno. Con che a Vostra Signoria Ill.ma faccio humilissima riverenza. Di Varsovia.

N. 122.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

[Romae], 24 VI 1623.

Notum facit sibi redditam esse epistulam die 17 V datam, ex qua cognovit nuntium de pontifice maximo bonam valetudinem recuperante animis gratis acceptum esse. Exspectat, ut sibi nuntietur de rebus, quas superioribus epistulis tractavit. Significat Romae Turcas, Cosacorum impetus in terris Ponto

---

[7] Comitia a. 1613 celebrata.
[8] Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.
[9] Laurentius Gembicki, v. N. 2 ann. 3.
[10] Martinus Szyszkowski, v. N. 19 ann. 1.

Euxino adiacentibus timentes, animo in Polonos amico esse, praeterea inclinare, ut Gabrielem Bethlen adiuvent et Habsburgos in terris Hungaricis infestent magno cum Germanorum catholicorum periculo. Se exspectare res Constantinopolitanas et deinde Transilvanas commutatum iri, quam ob rem Bethlen cogetur, ut sibi ipsi consulat. Mandat nuntio, ut de omnibus, quae in civitatibus vicinis fiant, eum certiorem faciat.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 87r.

À 24. Giugno 1623. Varsovia.

Niuna risposta richiede la lettera, che habbiamo ricevuta di Vostra Signoria ultimamente, scritta de' 17 del passato[1]; essendo semplice risposta all'avviso, che le demmo del felice stato di Nostro Signore, nel quale, Iddio lodato, Sua Santità tuttavia si mantiene. Aspettavamo da Vostra Signoria alcun'avviso delle cose di costà, conforme a quello, che le habbiamo accennato con le nostre antecedenti, e ne stiamo continuamente desiderosi: intanto diciamo a lei che di quà si ode un'ottima dispositione degli animi de' Turchi verso Polacchi volendo in ogni modo conservar con essi la pace, temendo troppo le molestie de'Cosacchi nel mar negro: ma di contro si veggono disposti, benché contra ogni ragione, ad assistere a Gabor, et a perturbare le cose d'Ungheria, il che seguirebbe in questo tempo con gran pericolo de' Cattolici di Germania: ma speriamo in Dio, che le cose di Constantinopoli si muteranno in maniera, che si debbano ancora alternar quelle di Transilvania, onde Gabor havrà da pensare a sé. Desideriamo intanto la vigilanza di Vostra Signoria con sapere quel che andrà passando in cotesti contorni per tenercene avvisati, perché importa al servigio publico, che tanto preme a Nostro Signore.

N. 123.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 30 VI 1623.

Nuntiat se accepisse epistulam die 7 VI datam, qua ad epistulam Roma missam sibi responsum est; rogat, ut scribat, quid sibi mandaverit. Suadet, ut opera utatur, quam praebet Peverelli, praepositus rei tabellariae in aula imperiali, ut litterarum commercium nulla re impediatur. Gratias ei agit pro nuntiis

---

[1] V. N. 105.

et consiliis pertinentibus ad varia negotia a rege et imperatore una expedienda. Praeterea significat Cosacos Lisowczycy dictos, qui numero 2000 (nunc autem – ut putat nuntius Vindobonensis – multo plures) in comitiis exilio damnati Poloniam reliquerunt et in Moravia consederunt, ob stipendia apud imperatoris exercitum peracta poenae remissionem exspectare. Si nuntietur illos imperatori servire, verisimile videtur alios Cosacos inopia coactos exemplum eorum secuturos esse. Nuntiat Gabrielem Bethlen milites mercenarios dimittere, qua re periculum imperatori imminens amotum iri. Postremo addit familiam regiam Marienburgi commorari et Gedanum profecturam esse, ut civium Gedanensium invitationi satisfaciat.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 13rv.

A Monsignor Caraffa Nuntio di Germania[1], a 30 di Giugno 1623.

M'è giunta con quest'Ordinario una di Vostra Signoria Ill.ma delli 7 del corrente[2], la quale, se bene io le scrissi, già fin di Roma[3], è stata la prima, che sia stata ricevuta da me, che desidero sommamente d'esser honorato con continuatione di lettere de' suoi comandamenti. Onde supplico Vostra Signoria Ill.ma di far usar diligenza costà da suoi Ministri appresso il Peverelli, corrispondente di questa Posta[4], per il sicuro ricapito di dette lettere.

Intanto le rendo gratie de gl'avvisi datomi, come anche di quanto mi suggerisce in materia de gl'Uffitii, da farsi con questa Maestà in servitio di Cesare. Se bene passando tanto stretta parentela tra l'una, e l'altra Maestà, stimarei superfluo ogni mio uffitio, quando la Maestà Cesarea con lettere particolari non facesse le sue instanze; venendomi anche ricordato da Signori Padroni, non ho mancato di far la parte mia. Li Polacchi, ch'in questo mentre sono calati in Moravia, sono genti altre volte proscritte nelle Diete, che con questo forse sperano di meritar la condonatione de' loro delitti, e se bene uscirono di qua solamente in numero di due mila incirca, può essere che siano ingrossati poi per istrada fino al numero avvisato da V.ra Signoria Ill.ma[5]. Quando però si habbia certezza qui, che l'Imperatore assoldi, è opinione che non solo si affretteranno di giungervi alcuni altri pochi, che già sono all'ordine, ma anche buona parte de' Cosacchi, li quali, oltre che sono impatienti di star'in otio, provando hora ne' loro paesi estrema [13v] penuria di vivere, correranno prontamente senza ch'altri li muova, o impedisca a prender soldo. Non ostante ciò ricevendosi

---

[1] Carolus Carafa (1584–1644), epus Aversae 1616, 1621–1628 nuntius apostolicus Vindobonensis.

[2] Litterae Caroli Carafa ad I. B. Lancellotti, 7 VI 1623 datae desiderantur.

[3] Epistula, de qua sermo est, non est reperta.

[4] De Peverelli praeterea nihil scimus.

[5] V. N. 115 et 122.

qui avviso, che Gabor, in vece di prepararsi alla guerra, vada licentiando qualche parte di quella gente, che ha appresso di se, si crede che per quest' Anno almeno non sia per far' altro motivo contro Cesare.

Intanto queste Maestà si trattengono in Marienburgo[6], invitate da Cittadini di Danzica, a passarsene a quella Città, e se bene sono state fin'hora irresolute se dovevano andarvi, si tiene ch'ad ogni modo condescenderanno all'istanze de gli stessi Cittadini, ch'hanno fatto per ciò apparecchi sontuosissimi tornandosene poi qua in breve, con che non occorrendomi altro, a V.ra Signoria Ill.ma bacio affettuosamente le mani. Di Varsovia.

N. 124.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 30 VI 1623.

Nuntiat mandato eius oboediens se epistularum commercium cum nuntio Vindobonensi habere, qui in ultima epistula sua [die 7 VI 1623 data] suasit, ut regem hortaretur, ne Cosacis Transilvaniam invadentibus obsisteret, nam ea re fieri, ut gabor regno Hungarico potiri non possit. Quin etiam secretarium regium sibi scripsisse Gabrielem Bethlen milites mercenarios dimittere. Se putare regem nullo intercedente cum imperatore consilia communicare posse. Significat nuntium confirmavisse duo milia (nunc autem iam quinque milia) Cosacorum Lisowczycy dictorum e Silesia in Moraviam venisse et tantas populationes fecisse, ut incolae illius terrae capitaneum Cracoviensem auxilium rogare cogerentur. Si in Polonia nuntietur eos imperatori servire, fieri posse, ut plures Cosaci mercenarii, qui ob impetus in Turcas factos a rege sunt puniti, exemplum eorum sequerentur. In ultimis, quas accepit, epistulis nullam cardinalis status epistulam fuisse notum facit.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 13v-14r.

Al Signor Cardinale Ludovisi, a 30 di Giugno 1623.

In conformità di quanto mi venne scritto da Vostra Signoria Ill.ma, che tenessi corrispondenza con Monsignor Vescovo d'Aversa[1] in proposito delle presenti occorrenze della Maestà Cesarea, havendoli io scritto, ho ricevuta con

---

[6] V. N. 89 ann. 7. Anno 1623 Sigismundus III bis Marienburgi commoratus est, scil 31 V – 8 VI et 20–30 VI, cum a Gedanensibus invitatus Varsavia Gedanum iter faceret.

[1] Carolus Carafa, v. N. 123 ann. 1.

questo Ordinario una sua[2], con che mi suggerisce, il far uffitio con questa Maestà, accioche chiuda l'occhio a qualche scorreria de' Cosacchi nella Transilvania, per divertire li disegni di Gabor sopra l'Ungheria[3]. Intorno a che havend'io tenuto proposito con questo Segretario di Sua Maestà, mi dice che ricevendosi qui avviso, che Gabor, in vece di prepararsi alla guerra, vada licentiando parte di quella poca gente, che ha appresso di sé, è da credere, che per quest'anno almeno non sia per far altro motivo contro Cesare, che però stima superfluo simile ufficio con Sua Maestà. Ch'oltre di ciò passando tanta stretta parentela tra l'una, e l'altra Maestà, sarebbe bene che Cesare con lettere particolari facesse le sue instanze. Per mezzo di detta lettera di Monsignor Nuntio, mi vien confermato l'arrivo de' Polacchi in Moravia[4], li quali havendo nel lor passaggio commessi infiniti danni a confini, hanno data occasione a quelle genti di [14r] richiamaresene col Capitano di Cracovia[5]. Questi sono l'istessi Proscritti, o Confederati, ch'avvisai già in numero di 2 mila esser giunti a confini di Slesia, o se pure sono, come si avvisa, in numero di 5 mila, debbono esser ingrossati per istrada[6]. È però opinione, che quando si haveva qua certezza, che l'Imperatore assoldi, non solo si affretteranno per andarvi alcuni altri pochi, che già sono all'ordine, ma anche buona parte de' Cosacchi, ch'impatienti di star'in otio, massime havendone Sua Maestà fatti castigar alcuni per scorrerie, ch'avvisai esser state fatte ne' luoghi del Turco, e provando hora ne' loro paesi estrema penuria di vivere, correranno prontamente senza ch'altri li muova, o impedisca a prender soldo: e perché con questo ordinario non ho lettere di Vostra Signoria Ill.ma, non occorrendomi altro le faccio etc. Di Varsovia.

N. 125.

Card. Ludovicus Ludovisi
Ioanni B. Lancellotti

Romae, 1 VII 1623.

Certiorem eum facit regem se rogavisse, ut Albertum Skoroszowski, musicum regium, summo pontifici commendaret, ut dispensationem super

---

[2] Cfr N. 123 ann. 2.

[3] Agitur de conatibus Gabrielis Bethlen coronam Hungaricam petentis.

[4] Cfr N. 123.

[5] Gabriel Tarnowski, v. N. 71 ann. 5.

[6] Cfr N. 123, necnon nova [avvisi] Venetiis 3, 8 et 24 VI 1623 data: v. Welykyj LNA IV 84, 87.

cumulatione trium beneficiorum parochialium, a nuntio F. Diotalevi nomine summi pontificis Pauli V illi olim concessam, prorogare vellet, et deinde significat se ad tres annos talem prorogationem impetravisse.

Reg.: BV, Barb. Lat. 6621, f. 87v.

Al primo lugio 1623. Varsovia.

Da Monsignor Vescovo Diotalevi già Nuntio di Nostro Signore in cotesto Regno[1] fu dispensato per ordine di Papa Paolo V° Santa memoria Alberto Skorossowski[2], musico del Rè, sopra la ritentione delle due infrascritte parochiali per tre anni: hora essendo il trennio in fiore, mi richiede Sua Maestà d'impetrar nuova dispensa al medesimo Alberto, da Sua Santità, la quale inclinando alla gratia per compiacere alla Maestà Sua, e massimamente per le ragioni, che si allegano, come Vostra Signoria vedrà nel qui aggiunto foglio; Sua Beatitudine mi ha ordinato di scrivere a Vostra Signoria, che proroghi la detta dispensa all'istesso Alberto per tre altri anni, che le ne dà con la presente la facultà necessaria, e potrà farlo sapere alla Maestà Sua, accioché sappia, ch'è stata servita.

Parochia in oppido Laskarzew, et altera Parochia in oppido Stoczek Diocesis Posnaniensis[3].

N. 126.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 7 VII 1623.

Scribit epistulam die 3 VI datam sibi redditam esse. Nuntiat Tartaros inopinanter in Russiam invasisse atque magnas populationes fecisse. Postea a nemine impeditos usque ad Premisliam, pervenisse et non longe ab oppido Iłża – ut putatur – imbribus et fluminum exundatione impeditos constitisse. A quibus Tartaris multos homines captos esse, in quorum numero plus quam 30 familias nobiles esse. Alteram Tartarorum turbam (ca 10 milia hominum) fines Regni petivisse, ut in Hungariam transiret, sed a Cracovia nuntiatum esse illos Gabrieli Bethlen inutiles esse. Praeterea significat in comitiis comissarios creatos esse, qui curarent, ut Cosacis merces augeretur. Sed Cosacos legatos ad regem

---

[1] Franciscus Diotallevi, v. N. 70 ann. 2.

[2] Albertus Skoroszowski, musicus regis, de quo pauca scimus.

[3] Łaskarzew et Stoczek, oppida in dioecesi Posnaniensi sita.

misisse, qui dicerent paucos eorum tantum populationes commisisse et rogavisse, ut commissarii, cum nihil fere pro Cosacorum numero agere possent, revocarentur. Deinde refert regem Gedani magnis cum honoribus esse exceptum, sed propter populationes supra commemoratas mense exeunte Varsaviam redire intendere; Vladislaum principem, qui illum comitatur, cum electore Brandenburgensi Regiomonte secreto congressum esse; regem Sueciae, cum rex Polonorum Gedani esset et multi milites a Polidolo, capitaneo Batavo, in Prussia coacti essent, classem suam viginti navium Mari Baltico navigare iussisse, ut potentiam suam ostenderet. Ad finem scribit Stanislaum Łubieński, abbatem Tinecensem, virum optimum et non solum de aula regia bene meritum, a rege epum Luceoriensem factum esse.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 14r-15r.

Al Medesimo, a 7. di Luglio 1623.

Non havend'io che rispondere all'ultima di Vostra Signoria Ill.ma delli 3 del passato[1], ricevuta con quest'Ordinario, aggiungerò solamente alcuni avvisi delle cose correnti: li Tartari in tempo, che, e per la pace fatta col Turco, e per certa guerra civile nata tra di loro, meno si temevano qui, sono entrati in numero grandissimo nella Russia, e l'hanno scorsa tutta fino a Primisla, con haver abbrugiato un Borgo di quella Città, et altri luoghi circonvicini. Scrive Monsignor Vescovo di Cracovia[2], che sono arrivati non più che otto, o dieci leghe lontano da Ulza[3], luogo nel quale dimora al presente: ond'havrebbono anche facilmente potuto arrivare, a depredar fin qua, o sotto Cracovia, come confessano questi della Corte, se l'acque, al credere di molti ingrossate per le gran pioggie, non havesero trattenuto il loro corso. Io sono restato oltre modo meravigliato, ch'in tale occasione non solamente non vi sia stato ordine di far qualche resistenza, come havrebbono potuto, ma ne anche cert'avvertenza d'avvisare li luoghi vicini, accioché potessero opporsi, o vero sottrarsi al pericolo. [14v] Il danno, che si è ricevuto, si stima grandissimo, e forse maggiore che mai sia stato, poiché resta affatto desolata la Russia, e prima già il 4° anno de' suoi raccolti oltre la perdita de' Bestiami, e la captività delle persone, tra le quali sono circa 30 famiglie intere de Nobili. Un'altra parte di Tartari in numero di X mila si trova a confini di questo regno, con disegno di passar in Ungheria, né havendo chi si opponga, già si crede, che sia passata; ancor che Gabor, come scrivono di Cracovia, gli habbia già fatto intendere, che non ha più bisogno di loro.

---

[1] V. N. 112.

[2] Martinus Szyszkowski, v. N. 9 ann. 1.

[3] Iłża, civit. episcopalis prope Radomiam sita.

Nell'ultima Dieta furono deputati alcuni Comissarii per impedire le scorrerie de' Cosacchi ne' paesi del Turco, con autorità d'accrescer loro stipendio[4]. Questi hora si pongono all'ordine per esseguire la loro comissione, particolarmente il Generale Cognezpolski, che per comparire con più autorità, e metter terrore a detti Cosacchi, quando ricurassero d'ubidire roccoglie gente lotre l'ordinaria. Essi intanto hanno inviati messi a Sua Maestà, per assicurarla, che composte alcune differenze, che regnano tra di loro per conto di Religione, si manterranno in quiete, scusando le scorrerie fatte nel paese del Turco, l'una con tredici bande, l'altra con quindici, e l'ultima con otto, come cosa fatta da particolari, senza saputa del publico. Fanno oltre di ciò instanze, che non s'esseguisca la sudetta Comissione, di che però, ancorch'habbia effetto si spera poco frutto, perché, se bene con accrescere stipendiii si darà sodifattione a principali, essendo li Cosacchi in numero di 50 mila e più non resteranno sodisfatti tutti, e tanto meno, perché non potendo la Russia somministar loro il vitto per il presente anno, saranno necessitati procacciarselo altrove.

Si ha nuova, che Sua Maestà già sia stata ricevuta in Danzica con grandissime feste, incontri e regali, a che per l'avvisi delle scorrerie sudette, sia per affrettar il ritorno, il quale però non sarà prima, che in fine del corrente.

Il Principe Vladislao, ch'ha seguitato Sua Maestà in questo viaggio, si è [15r] trasferito incognito da Danzica a Regiomonte[5], luogo dell'Elettore di Brandeburgh[6], dove però è stato riconosciuto.

È comparsa nell'istesso tempo nel mar Baltico un'armata del Rè di Suetia di 20 vascelli, la quale ha dato da discorrere, che Sua Maestà havesse fatto questo viaggio, a fine di sorprendere qualche piazza di quel Regno, massime havendo tenuta assoldata alcuni mesi gran quantità di gente nella Prussia sotto un tal Capitano Polidolo Olandese[7]. Et ancor che sia verisimile, che Sua Maestà habbia pensiero di ricuperar il suo[8], e non perder intorno a ciò qualsivoglia occasione, io per me non posso persuadermi, ch'abbia voluto esseguirlo adesso, non havendo li Vascelli necessarii in pronto. Oltre che sarebbe stata poco prudente risolutione con avicinarsi al mare, metter in gelosia, com'ha fatto il Nemico. Hora si va licentiando detta soldatesca.

Al Vecovado vacante di Luceoria ha nominato Sua Maestà Monsignor Lubienstri Abbate di Tignic[9], persona di gran bontà, e d'approvato valore: oltre

---

[4] Cfr Vol. Leg. III 216.

[5] Królewiec, Königsberg.

[6] Georgius Gulielmus, v. N. 25 ann. 57.

[7] Persona nobis ignota.

[8] Opinio in Europa illis temporibus currebat adventum et commorationem Sigismundi III Gedani cum eius praeparationibus ad Civitatem Rigensem recuperandam coniuncta fuisse; cfr ASV, nova [avvisi] 9, f. 210, f. 232.

[9] Stanislaus Łubieński (1573–1640), abbas Tinecensis 1618, canonicus Cracoviensis 1618, epus Luceoriensis nom. 1623, praec. 1624, dein epus Plocensis 1627; vicecancellarius Regni 1625.

di ciò passato per li gradi della Corte, e ch'ha dato gran saggio della sua pietà, con haver atteso continuamente a riparare con grandissima spesa la Chiesa di quella Badia in tutto quel tempo, che l'ha posseduta. Onde non posso se non commendar grandemente tal risolutione, etc. Di Varsovia.

N. 127.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 16 VII 1623.

Notum facit se eodem die plures epistulas die 22 IV, 27 V et 10 VI datas accepisse, ad quas separatim responsurum esse. Ad nuntium die 5 VII Gedano missum se referens narrat, cum Mari Baltico classis Suecica in conspectum venisset, Gustavum Adolphum per ceryxem ex senatoribus quaesivisse, utrum indutias servare vellent, an non. Senatores per secretarium regium declaravisse regem solum hac in re respondere posse. Postero die secretarium ad praefectum classis missum esse, qui quaereret, quam ob rem classis civitati appropinquasset, sed nullum responsum datum esse. Famam esse Gustavum Adolphum dixisse se velle cum Sigismundo III de rebus quibusdam colloqui, sed Vladislaum principem et aliquot senatores obsides postulasse. Quod propositum silentio praeteritum esse. Verisimile esse Sigismundum III Gedani longius, quam antea cogitavisset, mansurum esse. Sub finem epistulae scribit multo plures a Tartaris captos esse, quam antea putaretur; Tartaros autem captos dixisse multo maiorem impetum apparari. Prope Cracoviam peste laborari.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 15r-16r.

Al Medesimo.

A 16 di Luglio 1623.

Ho ricevuto con quest'ordinario più lettere di V.ra Signoria Ill.ma delli 22 d'Aprile[1], 27 di Maggio[2], e 10 di Giugno[3], alle quali rispondo à parte. Essen-

---

[1] V. N. 92.
[2] V. N. 110.
[3] Quae epistula non est reperta.

do queste giunte in un'istesso tempo, non mi meraviglio se alcune mie non sono capitate à V.ra Signoria Ill.ma, ancorch'io doppo il mio arrivo qua habbia scritto sempre per ogni ordinario.

Scrivono di Danzica sotto li 5 del corrente, che doppo l'arrivo del Rè, essendo comparsa in que mari la scritta armata di Gostavo[4], [15v] fosse stato fatto intendere per mezzo d'un Trombetta al Senato, se voleva continuar la tregua. Fù risposto per mezzo d'un Segretario meravigliarsi il Senato, che Gostavo con armata si fosse approssimato così all'improviso alla Città, e che quanto al resto la risposta apparteneva darla al loro Rè, al quale come buoni Sudditi si rimettevano in tutto. Il giorno seguente lo stesso Senato mandò un'altro Segretario al Generale dell'armata, a dimandargli la cagione, per la quale si fosse mosso ad approssimarsi tanto alla Città, nè si è potuto saper fin'hora qui, che risposta ne riportasse. Vogliono altri fuori di Palazzo, che per il primo Segretario Gostavo mandasse a dire a Sua Maestà che per negotii gravi desiderava abboccarsi seco, e che per tal'effetto sarebbe entrato egli stesso in Danzica, accompagnato da poche persone, quando però gli fosse dato per ostaggio il Principe Vladislao[5], con un Senatore: ma che a ciò non si era data risposta. Si crede, che per questo forse il Rè si trattenga in Danzica più di quello ch'haveva determinato.

Il danno ch'avvisai con le passate haver cagionato li Tartari in questo Regno, si scopre ogni giorno maggiore, sì per la qualità, e numero grande delle persone fatte schiave, come anche per haver lasciati desolati al fatto tutti quei luoghi, per dove sono passati, se bene gl'incendii sono stati minori del solito[6]. Da alcuni Taratri presi, e tormentati si è inteso, che debbono tornar' in molto maggior numero. Da che mossi questi Cittadini di Varsovia, avvisati ancora da quelli di Leopoli, et altri luoghi fanno hoggi la mostra delle loro genti per far scelta di quelli, che sono più atti a portar armi. Non vedo però, che si pensi con qualche modo oportuno, di divertir questi danni, overo d'opporsi con numeroso essercito come pur dovrebbono fare, avanti che detti Tartari tornino.

La peste già si fa sentire in questi contorni, et è anche molto vicino a Cracovia. Onde sì per haver havuto il suo principio nel Solstitio, come [16r] per non esser chi vi proveda, si debbono temere li suoi progressi molto maggiori nel Autunno. Etc. Di Varsovia.

---

[4] Gustavus Adolphus, v. N. 25 ann. 13.

[5] Vladislaus Sigismundus Vasa, v. N. 17 ann. 1.

[6] Novum (avviso) die 6 V 1623 missum, quo de illo Tartarorum impetu agitur, publicavit Welykyj LNA IV 81.

N. 128.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 16 VII 1623.

Nuntiat se mandata ad tutelam ordinis Franciscanorum Reformatorum in Polonia pertinentia diligenter confecisse. Iam primo ad regem aditu, etiam prece patris Alexandri Patavino motum, se operam dedisse, ut rex conventum eorum Varsaviae erigi permitteret. Sed alios ordines obsistere et regis voluntatem mutare conari. Se sperare regem Gedano reversum consilium mutaturum non esse. Propterea significat patrem A. Patavino in primo consessu capituli in opp. Zakliczyn rege et se ipso invito praepositos conventuum solos Polonos fecisse et postea a card. F. Dietrichstein invitatum in Moraviam properavisse. Quam rem regularibus Italicis reformationem in Poloniam introducturis adeo non placere, ut minentur se Poloniam relicturos esse. Se omni ratione persuadere iis conari, ut id facere omittant.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 25r-26r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 26v summarium cancellariae et nota:
„Di Varsovia a 16 di Luglio 1623.
Il Nuntio di Polonia scrive che protegerà secondo che gl'è stato scritto; i Padri Minori Osservanti e 'l P. Patavino Commissario al quale Sua Maestà haveva promesso sito per un convento, ma questa promessa non s' è affettuata per i mali offitii fatti dagl' altri frati Polacchi. Continuando l'elemosine a detti frati riformati da Palazzo et al ritorno del Rè farà nuova instanza del convento. Ill.mo P. Commissario ha deputato a que' conventi tutti frati Polacchi e sen'è andato in Moravia lasciando le cose in qualche confusione perch' i frati Italiani ne quali consiste l'introdutione della riforma si sono stracchi e non sono d'accordo con i Polacchi."

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 16rv.

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Otre ciò[a], che io tengo nell' istruttione[1], mi commette V.ra Signoria Ill.ma con una [b]sua delli[b] 22 d'Aprile [c]ch'io protegga[c] li Padri Riformati [d]Minori

---

[1] V. N. 25.

Osservanti[-d2]; [e-]né io ho mancato al debito mio[-e], poiché[f] nella prima udienza, ricercato dal Padre Patavino Comissario[3], passai caldissimo ufitio con Sua[g] Maestà accioché [h-]li concedesse sito e Convento qui in Varsovia poiché sarebbe ciò di grandissima conseguenza per istabilire la[-h] Riforma in questo Regno. Riportai da Sua Maestà[i] buonissima intentione, dicendomi che per un Vescovo, avanti la sua partenza mi havrebbe fatta intendere la risolutione, persuadendomi io che detto Vescovo dovesse essere Monsignor di Luceoria Gran Cancelliere[4]. Mi ha detto[j] poi il Padre Comissario che Sua Maestà gli haveva affermato l'istesso, [k-]e che in oltre havrebbe lasciato ordine per il sito del Convento da farsi come anche per il disegno e spesa[-k]. Ma perché fin ora non [l-]si è[-l] veduta l'essecutione [m-]io dubito[-m] se però Sua Maestà[n] l'ha differita per la difficoltà del[o] sito[p] come crede detto[r] Padre Comissario;[s] che per offitii fatti da altri Padri Religiosi non habbia mutato pensiero o almeno si sia intepidita, essendo stato troppo facile il Padre Comissario a palesar la mente del Rè [t-]ad altri[-t] Frati Polacchi li quali [u-]hanno havuto poi commodità [25v] e tempo d'aiutarsi[-u]. [v-]Io nondimeno vedendo continuare le limosine[-v], che dal Palazzo [w-]reale si mandano[-w] a questi Padri ogni settimana, in nome del Rè, Regina e D. Orsola[5], spero ch'al ritorno di Sua Maestà, con la quale [x-]farò di ciò nuova instanza[-x], si havrà l'intento. Il Padre Comissario sudetto in questo primo Capitolo, fatto in Zachzino[6], ha deputato alli Conventi[y], non so con che consiglio, superiori tutti Polacchi, ancorché da Sua Maestà e da me sia stato più volte avvertito a non fidarsi di loro, e dopo se n'è andato in Moravia, chiamato, come dicono, dal Sig. Card.le Dietrichstain[7], [z-]havendo però lasciato le cose qua[-z] in qualche confusione, [-]poiché[aa] alcuni Padri Italiani, ne'quali in sostanza consiste la speranza [ab-]dell'introdutione[-ab] della Riforma, satii, et infastiditi di questa stanza, per le incommodità, che patiscono, e per la poca inteligenza, che passa fra loro, et i Polacchi, dimandano di poter torna [ac][re sene][ac] essendone già nel mese passato partiti tre. [ad-]Né potendo questi per, l'assenza del Padre Comissario[-ad8], haver la loro obedienza [ae-]a quest'effetto[-ae], la ricercano continu-

---

[2] V. N. 90.

[3] Pater Alexander Patavinus, v. N. 90 ann. 1.

[4] Epus Andreas Lipski, v. N. 2 ann. 10.

[5] Ursula Meierin (v. N. 23 ann. 2) fratribus Reformatis stipem ex castello mittebat.

[6] Primus consessus capituli Franciscanorum Reformatorum 3 VI 1623, in monasterio B. M. V. Reginae Angelorum in Zakliczyn prope Tarnoviam habitus est. Alexandro Patavino, commissario apostolico, praesente; institutio duarum custodiarum, Minoris et Maioris Poloniae, in eo est decreta.

[7] Franciscus Dietrichstein, v. N. 57 ann. 1.

[8] Absentia A.Patavini, de qua sermo est, circa trium mensium fuit (iam m. Septembri 1623 ille denuo Varsaviae commoratur) et adhuc non est explanata.

amente da me, et io vado trattenendo e differendo più che posso, [26r] nonostante però[af] di compatirli grandemente; [ag]-con che faccio a V.ra Signoria Ill.ma-[ag] etc. Di Varsovia, li 16 di VII 1623.

[ah]-Humil.mo et oblig.mo servitore
Giovanni Baptista Lancellotto, Vescovo di Nola-[ah]

[a] *In reg.:* tutto ciò.
[b-b] *In reg.:* sua particolare delli.
[c-c] *In reg.:* il proteggere qui.
[d-d] *In reg.:* di San Francesco.
[e-e] *In reg.:* Intorno a che non ho mancato fin'hora al mio debito.
[f] *In reg.:* perché.
[g] *In reg.:* questa.
[h-h] *In reg.:* concedesse a detti Padri in questa città sito per fabricarvi un loro Convento, che sarebbe stata di grandissima conseguenza per istabilire l'introduttione della.
[i] *In reg. sequitur:* parole di.
[j] *In reg. sequitur:* di.
[k-k] *In reg. hoc fragmentum deest.*
[l-l] *In reg.:* se n'è.
[m-m] *In or. additum:* io dubito.
[n] *In reg. sequitur:* non.
[o] *In reg.:* di trovar.
[p] *In reg. sequitur:* a proposito.
[r] *In reg.:* il.
[s] *In reg. sequitur:* io dubito.
[t-t] *In reg.:* a'suoi.
[u-u] *In reg.:* havendola di poi publicata, hanno dato commodità e tempo a' detti Religiosi d' aiutarsi in contrario.
[v-v] *In reg.:* Non ostante ciò vedendo io continuar la limosina.
[w-w] *In reg.:* si suol mandare.
[x-x] *In reg.:* riscalderò gl' uffitii.
[y-y] *In reg.:* In questo mantre il Padre Comissario havendo tenuto il primo Capitolo in Zaclizino, ha deputato in quello a' conventi.
[z-z] *In reg.:* Ha lasciato con questo le cose.
[aa] *In reg.:* perché.
[ab-ab] *In reg.: haec verba desunt.*
[ac-ac] *Decrementum chartae, in reg. sequitur:* in Italia.
[ad-ad] *In reg.:* e perché questi per l' assenza del sudetto Padre Comissario non possono.
[ae-ae] *In or. additum:* a quest' effetto.
[af] *In reg. hoc verbum deest.*
[ag-ag] *In reg.:* A Vostra Signoria Ill.ma per fine faccio.
[ah-ah] *Autographum.*

N. 129.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 16 VII 1623.

Nuntiat litteras die 27 V datas sibi redditas esse. Adiunctam epistulam se – sicut mandatum est – metropolitae Kioviensi tradidisse. Omnia, quae ad seminarium Ruthenorum Unitorum ratione optima et loco idoneo erigendum pertineant, se resciturum esse. Excusat moram, sed confirmat se negotium sibi impositum facturum esse.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 16v.

Al Medesimo.

a 16 di Luglio 1623.

Ricevo con quest'ordinario una di V.ra Signoria Ill.ma delli 27 di Maggio[1], nella quale mi commette il ricapito d'una lettera[2] sua per il Metropolita Chioviense[3], et insieme informatione del luogo, e maniera d'eriger un Seminario per li Rutheni Uniti, di che fa instanza costà detto Metropolita. Io esseguendo il comandamento di V.ra Signoria Ill.ma, non mancherò di prender, quanto prima, sopra di ciò detta informatione, e di dar sicuro ricapito a detta lettera. N'accuso intanto la ricevuta con questa, et a V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Varsovia.

N. 130.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 21 VII 1623.

Certiorem eum facit pecuniam in collegium et ecclesiam Iesuitarum Cracoviae erigendam iam inde ab aliquot annis a rege impendi. Academiam Cracoviensem per simulationem vetera privilegia defendendi librum Iesuitis inimicum et non multo post duos libros similis argumenti, unum Latine, alterum lingua Polona compositum, divulgavisse. Quam rem a rege et epo Cracoviensi reprehensam esse. Se mox decreto prohibiturum esse, quin haec scripta in Polonia legantur. Cum nonnulli professores ad eius arbitrium confugerint, se ab eo petere, ut Iesuitis faveat, quod iam de rebus Polonis bene meriti sint et ad iuvenes Polonos corrigendos multum conferre possint.

Or.: APF, SOCG 337, f. 286rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); f. 299v summarium cancellariae et nota: „...dettata 7 Febraro 1624".
Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 16v-17r.

Al Medesimo.

a 21 di Luglio 1623.

Sono alcuni anni che Sua Maestà con grandissima sua spesa diede principio ad una sontuosa fabrica in Cracovia per il Collegio, e Chiesa de' Padri

---

[1] V. N. 109.
[2] Cfr Welykyj LPF I 9 n. 7.
[3] Iosephus V. Rutski, v. N. 56 ann. 1.

Giesuiti, affinché questa religione tanto benemerita del Christianesimo, e particolarmente di questo Regno, si come si odopra per tutto, facendo grandissimi progressi in servitio della Religione Cattolica, così s'impiegasse nel particolar benefitio di quella Città, ch'è principal Sede del Regno, instruendo in essa la gioventù nelle buone lettere, et habituandola negl'essercitii della pietà Christiana. È avvenuto di poi ch'essendo detta fabrica già ridotta [17r] in perfettione, et in atto d'aprirsi le Scuole, l'Accademia di quella città, adducendo varii suoi privilegi antichi, non contenta d'opporsi civilmente a detti Padri, ha havuto ricorso alla Dieta passata[1], nella quale ha divulgato certo libro infamatorio contro gl'istessi sotto de difesa[2]. Ne ha di poi mandati fuori due altri molto peggiori, l'uno nell'idioma Polacco, l'altro latino senza nome d'Autore[3], ne' quali lacera apertamente la fama di detti Padri, meritando perciò nome di libelli famosi. Pervenuto ciò all'orecchie di Sua Maestà, incontinente fece abbrugiar qui publicamente uno di detti libri, e Monsignor Vescovo di Cracovia[4] insistendo ne' decreti del Sacro Concilio Tridentino, prohibì sotto pena di scomunica la loro lettione, dovendo io in breve mandar fuori la confermatione di tal prohibitione per il resto del Regno[5]. Hora perché intendo che detti Accademici sono ricorsi costà a V.ra Signoria Ill.ma, ho giudicato mio debito il darle parte del tutto, come faccio con questa aggiungendo che, si come l'opra de' Padri Giesuiti è gloriosa in ogni parte, così non può esser se non di grandissimo servitio per la Religione in Cracovia, sì per raffrenar la troppa licenza di quella Gioventù, come anche perch'è da credere, ch'accorgendosi li Nobili del Regno in progresso di tempo del molto frutto della disciplina de' Padri Giesuiti, siano per mandar colà li proprii figliuoli, per apprendere da detti Padri, insieme con le lettere, la buona educatione, et a V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Varsovia.

---

[1] Hoc factum est in comitiis diebus 24 I–5 III 1623 habitis. Praecipus causa litis, quae inter Academiam et Iesuitas a. 1623 est orta, fuit fundatio collegii studiorum superiorum Academiae aemuli. Defensores Academiae, quibus professoe Ioannes Brożek (1585–1652) praefuit, reprehendebant apud Iesuitas rationem iuvenes educandi et auctoritatem colligendi nec non avaritiam.

[2] Agitur de *Obżałowanie przeciwko Jezuitom* [Querella contra Iesuitas] vel de alio scripto, quod inscriptum est *Tarcza obrony Professorow Akademiey Krakowskiey* [Scutum professores Academiae Cracoviensis defendens], ex a. 1623.

[3] Agitur verisimiliter de *Responsione ad famosum libellum a Patribus Societatis Iesu in Academiam Cracoviensem scriptum, librum mordacem,* a Iacobo Naymanovic (1584–1641), sacerdote et rectore Academiae, secreto Toruniae a. 1623 editum, vel de libello contumelioso Ioannis Brożek, qui *Gratis albo discurs* [Gratis vel discursus] inscriptus est.

[4] Martinus Szyszkowski, v. N. 19 ann. 1.

[5] In quaestione, quae pertinebat ad prohibitionem, quominus supradicta scripta legerentur, opinionem suam nuntius I. B. Lancellotti, necnon episcopi Martinus Szyszkowski et Andreas Opaliński (1576-1623), pronuntiaverunt. Qui scriptum Naymanovic *Responsio ad famosum libellum...* – libellum contumeliosum agnoverunt, id damnaverunt et sub poena excommunicationis legere prohibuerunt; Opaliński hac in re litteras pastorales 26 IV 1623, Szyszkowski vero 24 VI eiusdem anni publicavit; rex Sigismundus III hoc libellum publice in foro Varsaviensi igne deleri iussit.

N. 131.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 21 VII 1623.

Nuntiat Gustavum responsum Sigismundi III non exspectantem naves solvisse et Gedanum navigare coepisse. Regem Polonorum Gedanum tarde iter facere. Fieri enim posse, ut propter Tartarorum incursiones Stanislao Koniecpolski hetmano in Cosacorum re expedienda occupato Varsaviam redire cogatur. Praeterea Constantinopoli nuntiari Turcas turbas intestinas componendi causa bellum apparare. Novissime autem nuntiatum esse Tartaros duobus locis in Poloniam invasisse.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 17r-18r.

Al Medesimo.

a 21 di Luglio 1623.

Scrivono di Danzica che Gustavo (così vien chiamato qui il Rè di Suetia), senz'haver riportata altra risposta da Sua Maestà facesse vela con la sua armata: e che il Rè sotto il di 18 del corrente si metterebbe in viaggio per venirsene a questa volta ma che procederebbe lentamente, ancor che venga sollecitato il ritorno da alcuni Senatori per l'occasione de Tartari, ch'in molto maggior numero si aspettano di cero [17v] nel Regno. Questi per quanto si vede non sono per trovar'impedimento, perchè sebene si erano adunati ne confini della Russia 8 mila Cavalli in circa, s'intende hora, che per discordie nate tra di loro per il comando, si siano sbandate, essendo ch'il Generale[1] si trova occupatao nella scritta comissione contro Cosacchi. Nè si vedono fin'hora altri ordini per riparar à tanti danni, e pure ogni poca gente, che si spingesse contro potendosi adunar facilmente, sarebbe bastante, se non per tener in tutto lontani i Tartari, per reprimere almeno il loro ardire, e servirebbe per un'apparente riputatione di questo Regno, il cui governo in tanto pericolo vien trascurato in maniera, che le sue avversità da molti vengono ricevute con applauso, per l'occasione, che portano seco d'imputarle à torto a Sua Maestà e di detrarre al suo nome. Ma se pur è vero ciò, che con duplicati avvisi si conferma di Constantinopoli, ch'il Turco per divertire la guerra intestina, e civile, applichi l'animo a guerra forstiera, e che da tutti venga dimandata contro questo Regno sarebbe molto maggiore la confusione, e ruina se però l'importanza del negotio, e la grandezza del pericolo non risveglierà gl'animi di questa Nobiltà, necessitandola ad usar l'antico valore contro sì potente nemico.

---

[1] Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.

Li danni fatti da Tartari non si sono potuti saper subito, et in un istesso tempo, per haver essi scorso gran spatio di paese, le nuove però giungono tardi, et à poco a poco[2]. Vero è che non si ha memoria qui, ch'habbiano in alcun tempo fatto danni maggiori, numerandosi più di 300 luoghi abbrugiati, et in essi alcune Chiese con il Santissimo Sacramento, e pure è opinione, che gli incendii non siano stati tanto grandi conferme è costume de gli stessi Tartari[3]. Hanno oltre di ciò menate schiave più di 15 mila persone, gran parte de quali sono Nobili, ò Cittadini. Gli [18r] altri di vil conditione, non curandoli di farli Schiavi, gli hanno uccisi tutti, et usate in ogni luogo grandemente crudeltà. Intendò, che sono entrati nel Regno con participatione di Gabor[4] per la selva densissima di Restret[5], che divide la Polonia dall'Ungheria.

In questo punto ricevo avviso, che gli stessi Tartari sono entrati di nuovo nel Regno, e che già si trovano sotto Leopoli, si bene simili avvisi si hanno qui in maniera, che si possono prima credere, et aspettarne dipoi col tempo la certezza, e perchè con quest'Ordinario mi trovo senza lettere di V.ra Signoria Ill.ma; non havendo che aggiungere, le faccio etc. Di Varsovia.

N. 132.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 28 VII 1623.

Scribit epistulas aepi Kioviensis, metropolitae Russici, die 6 VI et 17 VII missas sibi redditas esse. Quarum prima respondet ad eius epistulam, cui adiunctum est breve ad controversiam praecedentiae pertinens. Animum advertit ad duas res tractatas in his epistulis (quarum copias cardinali mittit): una pertinet ad Ruthenos Unitos, altera ad Cosacos. Quod ad Ruthenos attinet, cum metropolita sentit, qui putat impediendum esse, quominus ritum Latinum facile, accipiant, cum fieri possit, ut contra ritum Graecum depugnari videatur utque Unio, perdens eo modo fautores optimos, Basilianos,

---

[2] Quod confirmatur fragmentis novorum (avvisi), quibus edocemur Tartaros, ut populationes a Cosacis factas ulciscerentur, octo mensibus a pace facta praeteritis impetus in Poloniam renovare constituisse: Constantinopolis 30 IV 1623 (BV, Urb. Lat. 1093, f. 447); Venetiae 10 VI 1623 (AV, Avvisi 9, f. 168-168v; Constantinopolis 9 VII 1623 (BV, Urb. Lat. 1093, f. 608); Constantinopolis 23 VII 1623 (BV, Urb. Lat. 1093, f. 668v) – Welykyj LNA IV 80, 83, 86-87, 88-89.

[3] Anno 1623 Tartari non fecerunt nisi unum maiorem impetum diebus 19–28 VI.

[4] Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47. Cfr novum (avviso) Venetianum de die 20 V 1623 (BV, Urb. Lat. 1093, f. 381) – Welykyj LNA IV 83.

[5] Restret – antiquum Carpatum nomen.

studiosos collegiorum et seminariorum clericalium in palatinatu Mstislaviensi conditorum, magno afficiatur incommodo. Nuntius suadet, ut papa auctoritate sua prohibeat, quominus plurimi in ritum Latinum transeant. Quod ad Cosacos pertinet, censet se, si apud regem contra eos pro metropolita se interposuerit, operam perditurum esse, melius utiliusque esse paulatim efficere, ut religioni faveant.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 18 rv.

Al Medesimo.

a 28 di Luglio 1623.

Ho ricevute in un'istesso tempo due dell'Arcivescovo di Chiovia Metropolita di Russia[1], l'una delli 6 del passato in risposta d'una mia[2], che gli scrissi di qua, inviandoli il Breve della precedenza[3], l'altra molto fresca delli 17 del corrente[4], e perché in esse tocca due particolari, l'uno de' Rutheni Uniti, l'altro de' Cosacchi, riserbandosi mandarne più distinta relatione a cotesta Sacra Congregatione, ho giudicato bene, d'inviar costa a V.ra Signoria Ill.ma l'istesse lettere, e d'accennar con questa, quanto m'occorre in tal proposito. Primieramente non senza qualche ragione si duole il Metropolita che si permetta il transito de' Rutheni al Rito latino, perché oltre l'occasione, che si da a Scismatici di credere che la Sede Apostolica sotto pretesto d'Unione non habbia altro fine che d'estinguere il Rito Greco, è incredibile il danno, che da questo ne riceve l'Unione, venendo a perdere li migliori soggetti, col mezzo de quali farebbe gran progressi. Per li più dotti, pare ch'il Metropolita intenda in dette lettere de' Monaci di San Basilio, e de' gl'Alunni de' Collegi, o Seminarii. Per li potenti del palatino Micislaviense[5], del quale ha temuto assai che si accostasse al Rito latino. Il transito di questo Palatino apporterebbe senza dubio gran pregiuditio all'[18v]unione, che perderebbe quelle forze e riputatione che riceve al presente dalla sua autorità. Hora intendo ch'ha deposto affatto questo suo pensiero. Niente di meno par necessario che si prenda qualch'espediente nel dar'alcuna sodisfattione nel resto a detto Metropolita et a gl'Uniti. Ma si come ciò è facile quanto à Monaci et Alunni de' Seminarii, è altretanto difficile quanto à Secolari, perché se Papa Paolo, di Santa memoria, stimò ben fatto per la necessità d'operarii, che dieci latini passassero al Rito Greco e si facessero Monaci di San Basilio, con molta maggior ragione potrebbe hora Sua Santità

---

[1] Iosephus Velaminus Rutski, v. N. 56 ann. 1.

[2] Epistula aepi Iosephi V. Rutski ad Ioannem B. Lancellotti die 6 VI 1623 data non est reperta.

[3] V. N. 56, 74, 81, 96.

[4] Epistula aepi Iosephi V. Rutski ad Ioannem B. Lancellotti die 17 VII 1623 data non est reperta.

[5] Ianussius Skumin Tyszkiewicz (1572–1642), capitaneus Braslaviensis 1588, scriba magnus Lithuaniae 1607, palatinus Mstislaviensis 1621, Trocensis 1626 et Vilnensis 1640.

prohibire a gl'Alunni de'Seminarij et a gli stessi Monaci, tra quali intendo che sono persone esemplari e di molta dottrina, che non passassero al Rito latino, restando sempre in arbitrio di Sua Beatitudine il conceder licenza ad alcuno secondo la qualità de' tempi, e de' Soggetti. Si potrebbe insieme far'intendere a Religiosi, particolarmente a Padri Giesuiti che quanto a Secolari, andassero anche ritenuti per adesso nel procurar'il loro transito. Quanto al particolare de' Cosacchi, non havendo havuto effetto la Comissione destinata contro gli stessi, stimerei superfluo ogni uffitio con Sua Maestà a favor del Metropolita. Ma quando pure s'impetrassero tutti quegli ordini, che desidera, sarà impossibile il procurarne l'essecutione, perché si renderanno sempre contumaci gli stessi Cosacchi nell'ubidire in materia di Religione[6], potendo ciò, invece di partorir'buon'effetto, cagionar molta confusione in questi frangenti. Pare dunque ch'il Metropolita si mostri in questo troppo fervente, perché, per acquistar li Cosacchi, fa di bisogno d'andar lentamente e con destrezza, guadagnandoli col tempo. A V.ra Signoria Ill.ma con tal fine etc. Di Varsovia.

N. 133.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 28 VII 1623.

Scribit nuntios, qui e Regno et e terris externis afferantur, propter magnam distantiam seros esse et ex parte falsos. Se operam dare, ut ea, quae nuntiet, vera atque accurata sint. Regem Gedania 15 III rediturum esse (quo de itinere regis se iam antea scripsisse), ubi Cosacorum legatos audivit, qui eum rogaverunt, ut commissionem ab ultimis comitiis creatam sibi inimicam dissolveret; qua re facta promittunt se contra Turcas, Tartaros et fortasse etiam Suecos auxilio venturos. Regem respondisse se, si opus esset, auxilium rogaturum, sed commissionem supra dictam dissolvisse et capitaneum, qui ei praefuit, cum 5 milibus militum in Russiam contra Tartaros misisse.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 18v-19r.

Al Medesimo.
a 28 di Lugio 1623.
La molta distanza de luoghi è cagione, che tardi et incerti giunghino [19r] qua gli avvisi delle cose, che succedono nel Regno, e di rado, o non mai la verità di quelle, ch'avvengono di fuori. Con tutto ciò non pretermetto occasione alcuna, nel avvisar tutto quello, che mo perviene.

---

[6] Cfr BV, Urb. Lat. 1093, f. 668v (23 VII 1623).

Partì Sua Maestà da Danzica[1], come scrissi con le passate, sotto il 18 del corrente[2] e per un'Itinerario che si vede qui, il suo ingresso in questa Città dee succedere sotto il di 15 d'Agosto, cominciando già à comparire li Musici, et alcuni altri della Famiglia. Si è tratenuta in Danzica dieci giorni più di quello, ch'haveva determinato, sì per gl'honori fattigli da quei Cittadini, come anche per li gusti, ch'ha ricevuti quivi la Regina. Comparvero in detta Città li Messi de Cosacchi, che fecero instanza appresso Sua Maestà, che rivocasse la Comissione ordinata contro di loro ne'passati Comitii, facendo essi all'incontro offerta à Sua Maestà di servirla contro Turchi, e Tartari, e particolarmente nell'impresa di Suetia, quando si disponesse di tentarla. Rispose loro solamente Sua Maestà, che quando fusse bisogno, gli havrebbe fatti avvisare. Quando al resto, con l'occasione de' presenti rumori de' Tartari, ha inviato ordine al Generale[3], ch'è capo della Comissione, che si volti con le sue forze verso la Russia contro dei Tartari, tenendosi, che con questa sia sospesa detta Comissione fino à nuova Dieta, per non irritar con essa gli stessi Cosacchi. Il Generale doppo havuto l'ordine si è mosso con 5 mila persone per opporsi à detti Tartari, trovando grandissima difficoltà in ammassar'altra gente[4]. Ch'è quanto m'occorre di nuovo, et a V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Varsovia.

N. 134.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 28 VII 1623.

Nuntiat se brevia et litteras ad regem et primatem datas accepisse, quibus conceditur, ut die 10 X res sacrae ob Turcas victos celebrentur.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 19r.

Al Medesimo.

a 28 di Luglio 1623.

Ho ricevuto li Brevi e lettere di V.ra Signoria Ill.ma per Sua Maestà[1] e l'Arcivescovo di Gnesna[2], con la concessione di poter festeggiar, conforme il loro

---

[1] Gdańsk (Lat. Gedanum).
[2] V. N. 115, 120, 127, 131.
[3] Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.
[4] Novum (avviso) de ea re non est repertum.
[1] Quae brevia et litterae non sunt repertae.
[2] Laurentius Gembicki, v. N. 2 ann. 3.

intento, il giorno 10 d'Ottobre, in memoria della Vittoria che s'ottenne contro Turchi[3]. L'uno è stato già da me inviato a Sua Maestà[4], l'altro invierò quanto prima all'Arcivescovo sudetto, né servendo questa per altro, a V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Varsovia.

N. 135.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 28 VII 1623.

Nuntiat epistulam et novum (avviso) die 24 VI Constantinopoli data sibi reddita esse, quo ex novo cognovit Turcas pacem cum Polonis factam servare velle, cum ibi id agatur, ut perturbationum intestinarum sedandarum causa bellum externum suscipiatur et Tartari contra pacis condiciones in terras Polonas invadant. Se consilium cepisse commercii epistularum cum nuntio Veneto instituendi, ut veros nuntios Constantinopolitanos acciperet. Quam ob rem rogare cardinalem secretarium status, ut se ei commendetur.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 19v.

Al Medesimo.

a 28 di Luglio 1623.

Ricevo con lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli 24 del passato l'avviso[1] che tiene di Costantinopoli, della dispositione ch'è ne' Turchi di voler conservar la pace con questa Natione[2]. Ma perché ciò è in tutto contrario a quello, che si teme qui comunemente, che li Turchi, per divertir la querra domestica, applichino l'animo a guerra forastiera, e particolarmente contro questo Regno, havendo per ciò forse li Tartari dato principio alle scorrerie scritte, con loro saputa, contro li Capitoli della pace[3], ho pensato di tener corrispondenza con Monsignor Nuntio di Venetia[4] per haver da quella parte avvisi sicuri di Costantinopoli, esendomi avveduto ch'in questa Corte si usa pochissima diligenza

---

[3] Sermo est de pugna apud Chocinum facta (1621).

[4] Cfr Theiner VMPL III 369 (N. 302).

[1] V. N. 122.

[2] Cfr N. 131.

[3] V. N. 115.

[4] Ioannes Baptista Agucchia (1570–1632), epus Amaseni, nuntius apostolicus Venetus annis 1623–1632.

nell'haver avvisi buoni di fuori, con rimettermi in tutto alla Gazzetta publica di Venetia, che per lo più è ripiena di bugie. Si è veduto ció particolarmente nel successo della Valtellina, dove mentre in quelle si legevano varie turbolenze de' Soldati nel pigliar il deposito de' forti, intesi qui per mezzo d'una lettera di Monsignor Nuntio apostolico appresso Svizzeri[5] il felice ingresso del Signor Duca di Fiano[6] con le Militie in detti forti[7]. Il qual avviso fu di poi ricevuto per mezzo dell'istessa lettera, che mi fu dimandata con grand'instanza[8], con molto gusto da Sua Maestà, come quella, che gode de' successi che sono conformi alla Santa mente di Nostro Signore. Ond'è, che vengo richiesto continuamente di simili avvisi, che ricevo a parte di Germania[9], o d'altro luogo. Supplico però V.ra Signoria Ill.ma, che si degni ordinare a Monsignor Nuntio di Venetia, che mi communichi succesivamente quegli avvisi, che riceverà di Costantinopoli, et li faccio etc. Di Varsovia.

N. 136.

„Avviso"
ad Ioannem B. Lancellotti

[Romae, VII/VIII 1623.]

Novum (avviso), quo nuntiatum est Gregorium XV pontificem maximum die 8 VII de vita decessisse, Varsaviam allatum est die 6 VIII, quo successor eius, Urbanus VIII papa creatus est.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 22r.

Sucesse la morte di Papa Gregorio XV° il di 8 di luglio e ne pervenne l'avviso a Varsovia a 6 d'Agosto nel qual giorno appunto fu creato Sommo Pontefice in Roma Papa Urbano Ottavo[1].

---

[5] Alexander Scappi († 1650), epus Campagniae 1618, epus Placentiae 1627.

[6] Horatius Ludovisi, v. N. 100 ann. 2.

[7] V. N. 102, 117.

[8] Quae epistula ab Alexandro Scappi, nuntio Helvetico, ad Ioannem B. Lancellotti missa non est reperta.

[9] Germanorum nuntius Coloniensis annis 1621–1624 fuit Petrus Franciscus Montorio († 1643).

[1] Urbanus VIII (Mathaeus Barberini) (1568–1644), pontifex maximus creatus est die 6 VIII 1623, Ecclesiam rexit annis 1623–1644.

N. 137.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 4 VIII 1623.

Nuntiat papam a metropolita Kioviensi rogatum esse, ut Unionis firmandae causa novum collegium Ruthenorum Unitorum condi concederet. Eum iam annis superioribus Iesuitis adiuvantibus renovavisse et reformavisse monasterium Vilnense Trinitatis Sanctissimae, qua re factum est, ut sacerdotes et fideles eruditi atque utiles educarentur. Ad monasterium sustinendum opes suas dedisse atque eo rogante aepum Gnesnensem et quosdam episcopos partem alumnorum erudiendam suscepisse. Quin etiam ad aliud quoque monasterium prospero successu eadem ratione reformandum sese applicavisse, quod monasterium in terra consanguinei palatini Vilnensis, schismatici, situm erat, et effecisse, ut ille schismati renuntiaret. Nuntius censet eum adiuvandum esse, sed addit sibi placere collegium condi loco, quo Latinus epus Kioviensis instituit iam collegium Iesuitarum, qui erudire possunt alumnos futuri Unitorum collegii. Fieri posse, ut Cosaci quoque liberos suos in id collegium erudiendos mittant, quod iam aliis locis faciunt. Ut opes ad collegium condendum necessarias comparentur, favorem palatini Vilnensis et Mstislaviensis conciliandum esse, cum beneficia Latina, quorum magna pars iure patronatus teneatur, obtineri non posse.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 19v-20r.

Al Medesimo.

a 4 d'Agosto 1623.

Il Metropolita Chioviense[1], ch'ha suplicato la Santità di Nostro Signore per la nuova fondatione d'un Collegio per li Rutheni Uniti, come quello che sta [20r] in su'l fatto, conosce ottimamente, e più d'ogn'altro il bisogno che l'unione ha d'operarii, sì per conservarsi, come anche per ampliarsi con l'acquisto de' Scismatici, che però l'esposto del suo memoriale è verissimo[2]. Questo buon Prelato non ad altro fine, negli anni passati restaurò in Vilna il Monastero della Santissima Trinità de' Monaci di S. Basilio, riformandoli per mezzo de' Padri Giesuiti, e facendoli attendere a gli studii della filosofia, e Theologia, di dove sono usciti di poi Vescovo, Archimandriti, e Parrochiani molto

---

[1] Iosephus Velaminus Rutski, v. N. 56 ann. 1.
[2] Cfr N. 109.

esemplari, dotti, e di gran frutto all'Unione. Oltre di ciò, perché le rendite di detto Monasterio erano molto tenui, et insufficienti ad alimentar detti Monaci, il Metropolita assegnò loro gli stessi suoi beni Patrimoniali. Ma ne anche bastando questi per supplire a tutti quelli, che vi concorrevano, si sono contentati a sua richiesta l'Arcivescovo di Gnesna[3], e li Vescovi di Plosca[4], e Varmia[5] di riceverne alcuni ne' loro Seminarii. Si adoprò ancora caldamente il Metropolita per la Riforma d'un'altro simile Monastero ne' beni d'un Parente del Palatino di Vilna[6] chiamato Trisna[7], ch'era Scismatico, e l'ottenne finalmente con essersi valuto del mezzo dello stesso Palatino, da che se seguì non solamente la Riforma di detto Monastero, ma l'acquisto in breve di detto Trisna, che si accostò all'Unione. Accorgendosi egli dunque del frutto grande che si puo sperare per mezzo di buoni, e dotti operarii essendo con effetto pochi al presente a sì gran messe, con molta ragione fa instanza appresso Sua Beatitudine per detto Collegio, e desiderandolo in Russia io non credo, che possa intendere d'altra parte, che di Chiovia, o suoi contorni et a me paerebbe luogo molto à proposito faustino Città sotto l'istesso Vescovado di Chiovia, dove Monsignor Kazimierski[8] Vescovo latino dell'istessa Città di Chiovia, ha fondato un Collegio de Padri Giesuiti, che potrebbono instruir facilmente gli Alunni di detto Seminario. Si potrebbe anche sperare, che per la commodità, e vicinanza del luogo, li Cosacchi vi mandassero li loro figliuoli, come fanno al presente, mandandoli [20v] alli Rutheni di Leopoli, e Luceoria, dove essendo detti Rutheni Scolari di Giesuiti, incominciano detti figliuoli de Cosacchi a frequentar con essi le schole de medesimi Padri. Si vede l'esempio nel Seminario, che Sua Maestà ha eretto in Smolenscho sotto la cura de gli stessi Padri Giesuiti dove concorrono già in buon numero e Moscoviti, e Rutheni. Nessuno aiuto però si può sperare per la fondatione, e mantenimento di detto Collegio da Vescovi Uniti, essendo questi poverissimi, come anche poco da ricchi del paese[a] se però non si movessero a concorrervi con larga mano li Palatini Vilnese[9], e Micislaviense[10], con quali sarebbe necessario far caldo ufitio. Ne vedo fin hora che si possa far'altro assegnamento sopra l'incorporatione di qualche benefitio Ecclesiastico, perch'essendo questi de latini, e molti de Jure

---

[3] Laurentius Gembicki, v. N. 2 ann. 3.

[4] Henricus Firlej, v. N. 2 ann. 8.

[5] Ioannes Albertus Vasa, v. N. 62 ann. 3.

[6] Leo Sapieha, v. N. 48 ann. 2.

[7] Gregorius Tryzna, marescalcus terrestris Sloninensis, a. 1607 monasterium in Byteń fundavit, in quo Basilianae Unitae sedem sibi constituerunt, quod a. 1613 Basilianis Unitis traditum est, qui a. 1616 novitiatum monasterialem instituerunt.

[8] Christophorus Kaźmierski (Kazimierski) (†1618), epus Kioviensis 1599.

[9] V. supra ann. 6.

[10] Ianussius Skumin Tyszkiewicz, v. N. 132 ann. 5.

patronatus, dificilmente acconsentiranno gli stessi latini alla dismembratione. Niente dimeno intenderò il parere dell'istesso Metropolita al quale ho già scritto in questo proposito, et a V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Varsovia.

[a] *Textus deletus est.*

N. 138.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 4 VIII 1623.

Nuntiat Cosacos in Volyniam invasisse, capitaneum Haliciensem parva manu 60 currus, quibus captivae veherentur, recepisse et Polonos cum Tartaris novis proeliis decertavisse. Rumorem esse Gabrielem Bethlen Cracoviam invadere in animum induxisse et hoc consilium pertinere ad ea, quae in confinio Polono-Hungarico paret. Demum nuntio a capitaneo Sandomiriensi allato in Silesiam impetum fieri regem adductum esse, ut pedites mercennarios extraneos Cracoviam mitteret, quo etiam campiductorem Koniecpolski cum 2 milibus militum se contulisse. Nuntius putat nova (avvisi), quibus de his rebus agitur, prius quam epistulas suas cardinali secretario status redditum iri, cum aula nunc in Polonia Maiore commoretur et cursores alia via iter faciant. Praeterea nuntiat Cosacos promissa regi data non servavisse et Turcas populationibus vexavisse. Christophorum Radziwiłł, capitaneum Lithuanum, regem rogavisse, ut mille milites retinere sibi liceret, cum Gustavus classem ad Rigam appulisset. Sed cum Suecorum rex sese non recepisset, non liquere, quid Radziwiłł paret.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 20v-21v.

Al Medesimo.
a 4 d'Agosto 1623.

Si è verificato ultimamente, che li Tartari sono entrati di nuovo nel Regno con haver scorsa la Volynia, dove non potendo captivar le persone per essersi ritirate ne luoghi forti, hanno dato il guasto alla Campagna: ch'il Capitano d'Halytia[1] havendo assalito con pochi de suoi buon numero d'essi Tartari, haveva tolto loro 60 Carri di femine captivate, che conducevano al Campo: ma che risaputo poi da gli stessi per mezzo d'un Servitore di detto Capitano, che caduto da Cavallo, fù preso nel conflitto, il poco numero de Polacchi erano ritornati, con haver racquistata la preda. Un'altro Nobile con gente adunata da se, nel

[1] Nicolaus Struś († 1627), capitaneus Haliciensis 1619, capitaneus Camenecensis 1627.

passar un fiume, ha ammazzati 280 Tartari, senza perder alcuno de suoi. Da quelli, che sono stati presi si è inteso, che debbono dimorar in quei contorni per tutta questa estate aspettando altri [21r] Tartari col Cham, et insieme buon numero di Giannizzari, se bene s'intendeva, ch'essendo succedute nuove risolutioni, questi non erano per uscire di Costantinopoli. Intanto la Nobiltà di Russia si era già incominciata ad adunar'in Leopoli, per pigliar qualch'espediente in questi frangenti; ma la peste, che si fà sentire in quelle parti, et ha infettati gli stessi Tartari, gl'ha indotti a pensar ad altro luogo.

Questi giorni passati si era sparsa voce qui, che Gabor[2] pensasse d'invader questo Regno, particolarmente Cracovia, accrescendosi il sospetto per trovarsi tagliata in più luoghi la Selva, ch'è à confini di Polonia et Ungheria, e fatta in essa ampia strada. Li Cittadini di Cracovia hanno avvisata più volte di ciò Sua Maestà, ma non ne è stato tenuto conto, ò perché si giudicava vana simil voce, ò perché non si è stimato il pericolo. Domenica poi 30 di luglio passò di qua un Corriero, spedito in diligenza dal Capitano di Sandomiria[3] a Sua Maestà, con che le significa, che Gabor si muove à danni del Regno, overo di Slesia. Avviso, ch'ha fatto meravigliar tutti, sí perché viene da persona, che ha tenuta sempre particolar'inteligenza con Gabor, e procurata corrispondenza tra esso, e Sua Maestà com'anche per esser contrario à quello, ch'egli, et altri hanno riferito sempre, che Gabor non havesse Essercito. Si è inteso di poi di Cracovia, che Gabor era molto vicino à confini, che peró il Generale Cognezpolski[4], lasciata la Russia, si era accostato à Cracovia con 2 mila soldati. Sua Maestà nell'istesso tempo ha ordinato a quella fanteria forastiera, che tiene assoldata in Prussia, che si vada accostando à questa Città. Onde resta il tutto pieno di confusione e timore. Mi persuado, che questi avvisi saranno giunti prima à V.ra Signoria Ill.ma, sì per la vicinanza maggiore di Cracovia, sì perch'essendo hora la Corte nella Polonia Maggiore, cessa qui l'occasione de Corrieri, che tengono diversa strada.

Li Cosacchi sono usciti nuovamente à depredare ne paesi del Turco con XI barche, portando ciascuna d'esse 80 di loro, non ostante [21v] ch'habbiano promesso à Sua Maestà d'astenersi da ció, per non irritar il Turco et ottenuto con questo, che la Comissione non habbia effetto[5].

Il Radzivilo Generale di Lithuania, dimanda di poter tenere appresso di se mille Soldati, allegando per pretesto, che Gostavo sia smontato in Riga, ma perché si ha certezza, che detto Gostavo nèprima nè dopo detta, richiesta, v'è andato, si come il Radzivilo vuol tener dette genti à spese del publico, cosí non si penetra il suo fine. Con che a V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Varsovia.

---

[2] Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

[3] Capitaneus Sandomiriensis annis 1616–1619 Petrus Dunin Borkowski fuit († 1619). Quis ei usque ad a. 1623 successerit, non liquet. Anno 1624 magistratum illum gessit Maximilianus Ossoliński (1568–1655).

[4] Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.

[5] V. N. 126 et 133.

N. 139.

Ioannes B. Lancellotti
card. Ludovico Ludovisi

Varsaviae, 7 VIII 1623.

Scribit se mortem Gregorii XV pontificis maximi graviter tulisse simulque commendat se in posterum cardinali Ludovico Ludovisi.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 21v.

Al Medesimo.

a 7 d'Agosto 1623.

Nella comun perdita, ch'ha fatta tutta la Christiana Republica del pio governo di Papa Gregorio di santa memoria, stimo ch'in esprimer segni d'inteso dolore nessuno habbia avanzato me, che per debito di servitù ho ricevuto più particolarmente questo colpo in me stesso. Contemplando poi nel mio rammarico quella parte che ragionevolmente n'è toccata a V.ra Signoria Ill.ma, certamente non mi sovviene altra consolatione, che la ferma credenza che quella felice anima, ricca di gloria, se ne sia passata a goder quel frutto che già gran tempo era apparecchiato a suoi gran meriti. Allegerisce anche in gran parte il dolore il considerar la persona di V.ra Signoria Ill.ma che resta, la quale, rappresentando al vivo Sua Beatitudine, non è per cederle punto, non meno ne gl'atti di prudenza e valore che nella benignità verso i suoi più divoti Servitori. Io però ch'aderisco connumerarmi tra quelli, si come ancor provo fresca in me memoria delle molte obligationi, così le riconosco hora tutte verso la persona di V.ra Signoria Ill.ma, la quale supplico con tutto l'affetto che si degni di conservarmi sempre l'istessa sua protettione e gratia, e le faccio per fine humilissima riverentia. Di Varsovia.

N. 140.

Ioannes B. Lancellotti
Urbano VIII, pontifici maximo

Varsaviae, 2 IX 1623.

Urbano VIII papae nuper creato gratulatur, omnia bona optat ac oboedientiam declarat.

Or.: Barb. Lat. 6583, f. 29r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 39v summarium cancellariae et nota: „4 Novembre".

Beatissime Pater.

Inter communem totius Christianae Reipublicae laetitiam, ob Pontificatum a Sanctitate Vestra feliciter adeptum, singularis ea est, quam ego, tamquam Sanctitatis Vestrae deditissimus servus, animo concepi. Qua propter de eiusdem benignitate confidens, ea qua par est, reverentia, de huiusmodi felicissimo eventu Sanctitati Vestrae, ac Christianae potissimum Reipublicae ex animo gratulor, quae sicuti ex peculiari divini spiritus dispositione, difficillimis hisce temporibus, Apostolicae navis ductorem gubernatoremque prae caeteris insignem sortita est, ita uberi piae mentis effectu latissime in dies est fruitura. Caeterum Deum opt. Max. deprecor, ut diu felicem et incolumem servet Sanctitatem Vestram, cuius Beatissimos pedes humillime deosculor. Varsaviae, die 2[a] Septembris 1623. Sanctitatis Vestrae.

[a-]Humil.mus Devot.mus et obligat.mus servus
Ioannes Bap.ta Lancellottus Ep.us Nolanus[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 141.

Ioannes B. Lancellotti
Francisco Barberini[1]

Varsaviae, 9 IX 1623.

Nuntiat Remigium Koniecpolski, abbatem commendatarium Andreiovien-sem, a Sigismundo III rege ad novum pontificem maximum legari, ut ei oboedientiam suam declaret. Suspicatur eum a Sede Apostolica quaesiturum esse, ut Polonis pecuniam ad bellum cum Suecis gerendum det.

---

[1] Franciscus Barberini (1597–1679), filius fratris Urbani VIII papae, mense Augusto anni 1623 ab eo Romam vocatus et archipraesbyter basilicae S. Ioannis Lateranensis factus est, inde ab 2 X 1623 cardinalis-diaconus tituli S. Onuphrii (postea saepe titulos cardinalitios mutavit: 1624 S. Agata alla Suburra, 1645 Sabina, 1652 Porto, 1660 Ostia); apud patruum secretarius status fuit.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 30r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 34A summarium cancellariae et nota: „R a 14".
Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 23r (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Apena intesa qua l'assuntione di Nostro Signore al Pontificato, ha destinato Sua Maestà Monsignor Cognezpolski[a1] a Sua Beatitudine, per rappresentarli l'allegrezza sua particolare, e per renderle insieme la dovuta obedienza. Dee egli incaminarsi quanto prima a cotesta volta, tenendo ordine di far questo viaggio con grandissima diligenza. La prontezza [b-]oltre di ciò, che Sua Maestà ha mostrata in questa attione, come anche[-b] l'elettione di soggetto tanto qualificato, come quello che è fratello del Generale degli eserciti del Regno[2], dichiarano l'affetto e divotione non ordinaria, con che si muove a questo uffitio. Io penso che detto Monsignore oltre l'altre comissioni tenga particolar ordine da Sua Maestà di chiedere aiuto a Sua Beatitudine per la guerra di Suetia con che a V.ra Signoria per fine faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, li 17 dì Maggio 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[c-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[-c]

[a] *In reg. sequitur:* Internuntio.
[b-b] *In reg.:* che Sua Maestà ha mostrata in questa attione, l'ellettione.
[c-c] *Autographum.*

N. 142.

Ioannes B. Lancellotti
Francisco Barberini

Varsaviae, 9 IX 1623.

Nuntiat regem ante Festum Nativitatis Christi comitia extraordinaria convocare constituisse. Quibus in comitiis cum de rebus instantibus Regni disputari placeat, e.g. de ultimis Tartarorum impetibus, de Gabriele Bethlen bellum

---

[1] Remigius Koniecpolski (ca 1592–1640), abbas Andreioviensis 1624, epus Chelmensis 1627.
[2] Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.

movente, de bello Livonico de Riga, quae ad Suetiam pertinet, de bello, quod Sigismundus III gerere in animo habet, ut thronum Sueticum recuperet, minime opus esse brevia papalia ad religionis negotia pertinentia ad senatores mitti. Regem in Suetiam commissarios misisse, ut cum Gustavo Adolpho decem annorum indutias facerent ea condicione, ut Rigam aliasque terras Livoniacas Polonis redderet. Quamquam Sigismundus III putat commissarios re infecta redituros esse, sed senatoribus ostendere velle sibi regni commoda suis potiora esse, ut se thronum Sueticum recuperantem libenter adiuvent. Gustavum Adolphum cum Russorum imperatore artioribus vinculis iunctum esse. Praeterea nuntiat Stanislaum Koniecpolski campiductorem cum 4 milibus militum Tartarorum impetus repellere in animo habere, regem autem fortasse Cosacorum auxilium repudiaturum esse timentem, ne quid postea ad religionem pertinens postularent. Hominem a Gustavo Adolpho missum ad senatum Gedanensem venisse postulantem, ut is declararet, utrum indutias servare vellet an non, atque minitantem classem vere mitti posse, ut commerciorum usum prohiberet. Ad quod nihil esse responsum, cum senatus Gedanensis rem regi diiudicandam tradidisset.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 31r-32v (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 33r nota: "R. a 14"; in f. 33rv summarium cancellariae.

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 23r-24r (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Col.mo.

[a-]Negli ultimi Comitii, que furono tenuti qua[-a] l'inverno passato, si riservò Sua Maestà di poter convocar [b-]un'altra Dieta[-b] fuor di tempo, la quale però quando non venga impedita dalla peste che va facendo per[c] questi contorni [d-]gran progresso, seguirà avanti Natale[-d1]. In occasione di simili Diete è solito di presentarsi a Senatori [e-]del Regno[-e] alcuni Brevi di N.ro Signore, accioché trattandosi in esse di cose spettanti alla Religione, si mostrino tanto più pronti ad abbracciar il servitio di quella. Io però, havendo inteso da Sua Maestà che detta Dieta sarà solamente di tre settimane, e che in essa non si tratterà d'altro che d'alcune occorrenze particolari, che proporrà ella stessa, non giudico per ora necessarii detti Brevi. [f-]L'occorrenze di questa Dieta[-f], intendo che sono l'ultime scorrerie de Tartari, ch'hanno apportato danno incredibile al Regno[2], li nuovi motivi di Betlem Gabor[3], che si trattiene tuttavia armato [g-]a questi confini[-g], la guerra di Livonia per la ricuperatione di Riga, tenuta fin'ora dal

---

[1] Comitia extraordinaria, die 15 XI 1623 convocata, Varsaviae diebus 6–28 II 1624 habita sunt.

[2] Cfr Welykyj LNA IV, s. 95.

[3] V. N. 25 ann. 47.

Gostavo [h-]presente Rè di Suetia[4] e per ultima la stessa guerra di Suetia[-h], desideratissima da Sua Maestà. Fu ella pregata da Senatori [i-]ne passati Comitii[-i] di venire a qualche conventione[j] col Gostavo, così nelle cose di Livonia, come anche in quelle di Suetia, [k-]et a quest'effetto furono allora deputati Comissarii a trattar con l'istesso, riservando[-k] però Sua Maestà [l-]a se[-l] [31v] la conchiusione. Ha poi il Rè sollecitata l'andata di detti Comissarii in Suetia, e data loro anche autorità di conchiudere una tregua per dieci anni, quanto al Regno di Suetia, quando però il Gostavo restituisce Riga e tutto ciò ch'ha occupato a questa Corona in Livonia non per la speranza ch'habbia che dette conditioni debbano esser accettate, o d'altri buon successi, poiché essendo il Gostavo giovane e con speranza di successione, non si vede mezzo alcuno di concordia, che possa essere di sodisfattione a Sua Maestà, ma solamente affine di mostrar a questi Senatori ch'antepone a suoi privati interessi il publico di questa Corona, et acquistar con questo tanto maggior ragione di chieder poi loro quegli aiuti, che fin quando fu chiamato a questo Regno giurarono di prestargli per la difesa e conservatione del sudetto Regno di Suetia. Dall'altro canto di Gostavo, per assicurarsi di non ricevere molestie dalla parte di terra, ha procurato d'unirsi col Gran Duca di Moscovia[5], per il cui stato sarebbe necessario far il passo per assalire la Suetia, tenendosi per fermo ch'habbia a quest'effetto stabilito parentado tra detto Gran Duca et una sorella della propria moglie[6] e dell'Elettore di Brandeburgh[7]. Non manca, però, Sua Maestà di far opera per impedirlo, havendone scritto [32r] a detto Elettore; ma si giudica senza frutto, aspettandosi da quello l'istessa risposta, che diede già, quando seguì l'accasamento[m] col Gostavo, affermando ch'il tutto succedeva senza sua partecipatione, per mera volontà della madre e sorelle[n], alle quali non poteva esso opporsi. Con tutto ciò Sua Maestà confidato nell'equità della sua causa e nel giuramento prestatogli da questi Senatori, spera non meno di conseguir da loro gli aiuti necessarii, ch'il buon esito di tutta l'impresa, alla quale pare, ch'abbia rivolto tutto il suo pensiero.

[o-]Avvisa il Generale Cognezpolski[8] che li Tartari tentano di far nuove scorrerie nel Regno, ma si crede che renderà vano ogni loro sforzo, havendo egli appresso di sé quattromila soldati, e trovandosi molti altri Nobili in campagna, per impedir quest'ingresso[-o9].

Li [p-]Cosacchi uniti in numero di diecimila si sono doluti con Sua Maestà che non vengano impiegati in questo servitio, ma ella fin'ora va ritenuta in ciò,

---

[4] Gustavus II Adolphus, v. N. 25 ann. 13.

[5] Michael Theodori Romanow (1596–1645), Russorum imperator inde ab a. 1613, gentis dominatricis Romanovorum conditor.

[6] Gustavus II Adolphus uxorem duxit Mariam Eleonoram (1599–1655), filiam Ioannis Sigismundi, electoris Brandenburgensis.

[7] Georgius Gulielmus Hohenzollern , v. N. 25 ann. 57.

[8] Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.

[9] V. N. 131, 133 et 138.

o perché disegna di [r]mandarli a dannegiare[r] in Tartaria, overo per non obligarsi loro, temendo che poi insuperbiti non habbiano un giorno per cagione di Religione a far nuovi tumulti[p].

È comparso in Danzica[10] un messo del Gostavo, proponendo a quel Senato che si dichiarasse, se voleva continuar nella tregua overo concorrere [32v] con Sua Maestà alla guerra di Livonia, [s]overo di Suetia[s], minacciando, ch'altrimenti nella primavera prossima [t]sarebbe venuto[t] in quei [u]mari con nuova armata[u], per impedire a quella Città il traffico e fare altri danni. Le sue proposte sono parute impertinenti, che però senz'altra risposta, che di rimettersi in[v] tal negotio al proprio Rè, hanno rimandato indietro il messo; né occorrendomi altro faccio etc. Di Varsovia, li 9 dì Settembre 1623. Di Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[w]Humilisimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotti Vescovo di Nola[w]

[a-a] *In reg.:* Nell'ultima Dieta, che si tenuta qui.
[b-b] *In reg.:* un altra.
[c] *In reg.:* in.
[d-d] *In reg.:* grandissimi progressi, si crede che succedera avanti Natale.
[e-e] *In reg.:* così Ecclesiastici, come Secolari.
[f-f] *In reg.:* le propositioni di Sua Maestà per detta Dieta.
[g-g] *In reg.:* a confini.
[h-h] *In reg.:* e per ultimo l'impresa di Suetia.
[i-i] *In reg.:* nella Dieta passata.
[j] *In reg.:* accordo.
[k-k] *In reg.:* A che havendo Sua Maestà acconsentito furono deputati Comissarij per trattar con Gostavo havendo.
[l-l] *In reg.:* riservata a se.
[m] *In reg.:* l'accasamento dell'altra Sorella.
[n] *In reg.:* sorella.
[o-o] *Quod novum (avviso) in reg. post proximum novum sequitur.*
[p-p] *–Ed.: Welykyj LNA IV 94.*
[r-r] *In reg.:* mandarli.
[s-s] *In reg.:* e Suetia.
[t-t] *In reg.:* Gostavo sarebbe venuto.
[u-u] *In reg.:* mari.
[v] *In reg.:* quei cittadini[?] in.
[w-w] *Autographum.*

N. 143.

Ioannes B. Lancellotti
Francisco Barberini

Varsaviae, 15 IX 1623.

Nuntiat Andream Lipski, epum Luceoriensem et simul Regni cancellarium, qui paucis mensibus ante epus Vladislaviensis a rege est factus, per regem rogavisse, ut translatio ea a Sede Apostolica confirmetur. Rege rogante epum Lipski commendat.

---

[10] Gdańsk (Lat. Gedanum).

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 40r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 43A summarium cancellariae et nota: „Ric.a 11 di Novembre".

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 25r (sub die 16 IX 1623, ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Col.mo.

Monsignor Vescovo di Luceoria[1] al presente Gran Cancelliero del Regno, che fu nominato a'mesi passati da Sua Maestà [a-]alla Chiesa di Vladislavia[-a2] fa instanza ora costà per la speditione e, perché desidera che passi per via secreta, si [b-]è valuto in questo dell'intercessione[-b] di Sua Maestà. La quale però amando detto Monsignore per le sue qualità, come anche per esser Ministro tanto principale, non contenta di scriverne per se stessa, ha voluto che ne scriva anch'io a V.ra Signoria Ill.ma. Le[c] rappresento dunque riverentemente il desiderio di Sua Maestà, aggiungendo che per esser detto Monsignore persona tanto qualificata, come anche per essersi mostrata nel suo ufitio molto zelante della libertà Ecclesiastica, si rende degna di ricevere questa gratia dalla benignità di N.ro Signore, con che si darebbe facilmente animo gli altri, [d-]d'abbracciar la difesa della giurisditione Ecclesiastica[-d]; e per fine etc. Di Varsovia, li 15 di Settembre 1623.

[e-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[-e]

[a-a] *In reg.:* al Vescovado d'Vladislavia.

[b-b] *In reg.:* ha voluto adoprarvi s'intercessione.

[c] *In reg.:* con suplicarla di questa gratia.

[d-d] *In reg.:* d'imitarlo nella difesa dell'immunità Ecclesiastica.

[e-e] *Autographum.*

N. 144.

Ioannes B. Lancellotti
Francisco Barberini

Varsaviae, 15 IX 1623.

Nuntiat 1500 equites in Silesiam properavisse, ut Carolo Habsburgo archiduci servirent, 400 autem equites in aliam partem Silesiae se contulisse, sed ab archiduce conductos non esse, cum ei equitatu opus non esset. Ex novo

---

[1] Andreas Lipski, v. N. 2 ann. 10.

[2] V. N. 98.

(avviso), quod brevi post ad regem est allatum, cognitum est Ioannem Christianum, ducem Bregensem, in illos equites impetum fecisse multosque eorum caesos esse. Regem suspicari ducem Bregensem, cum protestans atque Gabrielis Bethlen amicus esset, Polonos deterrere voluisse, quominus imperatori servirent. Quod ducem consecutum esse ex eo conici posse, quod regi a Carolo archiduce nuntiatum est illos 1500 equites ad Gabrielem Bethlen transire voluisse. Regem statim secretarium misisse, qui impediret, ne id fieret. Scribit praeterea Remigium Koniecpolski a rege ad papam missum esse, ut se bellum, quod proximis comitiis Suecis indicetur, gerentem adiuvet. Cum timeatur, ne pestilentia latius grassetur, atque exspectetur, quis futurus sit exitus colloquiorum, quae cum Gustavo Adolpho habentur, comitia differri. Ad finem addit a Stanislao Koniecpolski campiductore se accepisse illum Tartaris novos impetus in regni terras cogitantibus regem auxilia rogavisse. Esse, cur timeatur, ne auxilia illa serius veniant.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 41r-42r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 42A nota: „Risposta a XI d'Novembre".

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 24r-25r, ubi pauca leviter immutantur.

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Col.mo.

A giorni passati andarono di qua in Slesia mille e cinque cento cavalli in una parte, et in un'altra quatro cento per servir l'Archiduca Carlo[1], [a-]il quale, non havendo[-a] bisogno di loro, li licentiò, con haver riconosciuti li capitani di Colanne d'oro e li soldati con danari. [b-]L'altro giorno[-b] ricevè Sua Maestà avvisi che li quattrocento cavalli, venendo assaliti di notte all'improviso dal duca di Bresse[2] erano stati disfatti, con morte di gran parte di loro, et in particolare del capitano Strainovski[c3]. Ha sospettato Sua Maestà per quello ch'ha detto a me, che per esser il sudetto duca heretico, e che altra volta è stato ribello di Sua Maestà Cesarea, si intenda con Gabor[4] et habbia con questo voliuto [d-]divertir li Polacchi a non passar più a servitii di Sua Maestà Cesarea[-d]. Ne il sospetto è riuscito in tutto vano, [e-]poiché hiersera sopraggiunse qua[-e] corriero dell'arciduca Carlo a Sua Maestà, con avvisarla che gli altri mille e cinquecento sdegnati di questo fatto si erano già incaminati per andar a servir Gabor, [f-]onde questa mattina ha spedito[-f] un suo segretario per giungere e rimuoverli da tal risolutione, venendo nel resto questo fatto mal'inteso qua da tutti, sì

---

[1] Carolus Habsburg, v. N. 82 ann. 6.

[2] Ioannes Christianus (1591–1631), dux Bregensis 1602 (de gente Piastorum).

[3] Persona nobis ignota.

[4] Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

perché tra detti soldati ammazzati erano molti [41v] nobili, come anche per non haver essi dato occasione alcuna a tal risentimento, essendosi portati sempre modestamente.

Monsignor Cognezpolski[5] destinato da questa Maestà per suo internunzio a N.ro Signore partirà di qua domani et ha in comissione di chieder aiuto a Sua Beatitudine per la guerra di Suetia, quando dalla prossima dieta si stabilisca d'intraprenderla[6].

[g-]La sudetta dieta stata per ancora intimata restando solo di mandar fuori le lettere, che già sono state fatte[-g] per dubio de progressi della peste, come anche per attender l'esito del negotiato de comissarii, deputati a trattar co'l Gostavo, li quali però non anderanno in Suetia, ma debbono convenire in un luogo vicino a Riga due leghe, dove sarà per parte di Gostavo il suo cancelliero[7]. Egli intanto va continuamente fortificando Riga, havendovi accresciuto il presidio di 3 mila fanti, e cinquecento cavalli. Fortifica oltre di ciò un'isoletta alle frontiere di Curlandia, per assicurarsi anche da quella parte.

[h-]Scrive in questa settimana[-h] il generale Cognezpolski[8] che li Tartari, li quali tentano di far nuove scorrerie nel Regno, sono in tanto numero, che non potrà con la sua poca gente opporsi a [42r] loro onde, chiede da Sua Maestà nuovo soccorso, il quale però, essendo queste scorrerie di tre o quatro giorni, si crede che[i] non giungerebbe in tempo. Con tutto ciò poco o nessun danno si può ricevere, mentre si è preveduto il pericolo, et ogniuno stà su l'avviso. Con che a V.ra Signoria Ill.ma ecc. Di Varsovia, li XV dì Settembre 1623.

Di Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[j-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[-j]

[a-a] *In reg.:* in questi nuovi moti di Gabor, ma non havendo egli.

[b-b] *In reg.:* Hieri.

[c] *In reg.:* Stramostri.

[d-d] *In reg.:* con gusto alienar li Polacchi dal Servitio de Cesare.

[e-e] *In reg.:* perché hoggi é sopragiunto quí.

[f-f] *In reg.:* Ond'ella subito ha spedito di qua.

[g-g] *In reg.:* Si diferisce d'intimar detta Dieta, ancor che le lettere siano ni pronto.

[h-h] *In reg.:* scrive.

[i] *In reg.:* ch'il soccorro.

[j-j] *Autographum.*

---

[5] Remigius Koniecpolski, v. N. 141 ann. 2.

[6] V. N. 141.

[7] Absalon (Axel) Oxenstierna (1583–1654), cancellarius regni Suetiae inde ab a. 1612.

[8] Stanislaus Koniecpolski, v. N. 78 ann. 6.

N. 145.

Franciscus Ingoli[1]
Ioanni B. Lancellotti

[Romae, post 18 IX 1623].

Nuntiat Congregationem de Propaganda Fide decreto die 18 IX 1623 dato generalibus singulorum ordinum mandavisse, ut eos iterum visitarent. Id ob eam rem factum esse, quod in provinciis Polonis variorum ordinum multae res malae fierent atque visitatio prima nimis festinanter acta esset.

Or.: APF, Sc Moscovia, Polonia e Rutheni (1624–1674), f. 451r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 451v summarium cancellariae et nota.

Monsignore Nuntio di Polonia.

Da conto che gli eccessi de religiosi in quel Regno sono arrivati a termine, che hanno bisogno di rimedio, et il più presentaneo è di mandar li generali a visitar perfettamente quelle provincie con trattenersi il tempo neccessario perché le visite fatte da qualched'uno di loro per essere state fatte con fretta, e lasciate imperfette, hanno partorito più tosto confusione, che profitto.

Decretum Sac. Congregationis de Propaganda Fide
sub die 18 Septembris 1623

Sacra Congregatione iussit admonere generales religionum, qui habeant provincias, et monasteria seu conventus in Regno Poloniae, ut eas vel ea visitent per se, vel per alios religiosos, doctrina et zelo praeditos sufficienti ad huiusmodi munus peragendum.

[a-]Franciscus Ingolus
Secretarius[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 146.

Ioannes B. Lancellotti
Francisco Barberini

Varsaviae, 23 IX 1623.

Nuntiat mense Aprili eius anni cum legato Polonorum Constantinopolitano, qui colloquiis de pace ad finem adductis in Poloniam rediret, legatum

---

[1] Franciscus Ingoli († 1649), secretarius Congregationis de Propaganda Fide annis 1622–1649.

Turcicum ad Polonorum regem missum venisse, qui propter Tartarorum impetus tempus quoddam in Valachia commoratus esset. Quem a rege nondum esse auditum, cum rex alium legatum Constantinopolitanum exspectaret, quem speraret confirmaturum esse Turcis cum Tartarorum impetibus nihil esse atque Turcas pacem servare velle. Quem legatum per Transilvaniam iter facere videri, cum in animo haberet Gabrielem Bethlen prohibere, quominus in terras Polonas invaderet. Addit Remigium Koniecpolski iter Romanum distulisse, sed die, quo epistulam dedisset, vel postero die profecturum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 44r (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 55v nota cancellariae: „4 Novembre".

Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 25v-26r (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Nel mese d'Aprile passato, tornandosene di Costantinopoli l'Ambasciatore Polacco[1] con la conclusione del negotiato della pace si accompagnò seco un Chiaus, spedito dal Turco a Sua Maestà, il quale, nondimeno, intese le scorrerie de Tartari, si fermò in Vallacchia. Questi risolvendosi poi[a] di passar avanti, è giunto qua ultimamente[b]. Non è però stato ammesso fin'ora all'udienza di Sua Maestà, la quale mi ha detto ch'aspetta un altro Chiaus, che di Costantinopoli si è già incaminato a questa volta, e crede per scusar le scorrerie de Tartari, come succedute senza participatione del Turco, e per confermar la pace, la quale il Turco è risolutissimo di continuar con Sua Maestà. [c-]Lo stesso Chiaus tiene ordine di far la strada di Transilvania, credesi con comissione di far intender a Gabor[2], che non si muova a danni di questa Corona[-c].

Monsignor Cognezpolski[3] che doveva incaminarsi fin'dalla settimana passata a cotesta volta, non è ancora partito per rispetto di cattivi tempi; [d-]mi ha detto[-d], però, che [e-]partirà hoggi o domani senz'altro[-e4]; con che a V.ra Signoria Ill.ma faccio ecc. Di Varsovia, li 23 dì Settembre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[f-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[-f]

---

[1] Sermo est fortasse de Christophoro Zbaraski († 1627), magistro stabuli regni, qui post victoriam Chotinensem reportatam Constantinopolim missus est, ubi inde a mense Novembri anni 1622 usque ad mensem Februarium anni 1623 commoratus est, vel de Christophoro Serebkiewicz. Inde a tempore belli Chotinensis Constantinopoli commorati sunt etiam: residens Stanislaus Suliszewski (qui in urbem illam Chotino profectus est) et Constantinus Baptista Wewelli (inde a die 16 VI 1623), Italus natione, qui in aula principum Moldaviae servivit.

[2] Gabriel Bethlen, v. N. 25 ann. 47.

[3] Remigius Koniecpolski, v. N. 141 ann. 2.

[4] V. N. 141 et 144.

[a] *In reg.:* doppo alcuni messi.
[b] *In reg.:* non prima della passata settimana.
[c-c] *Quod in reg. non legitur.*
[d-d] *In reg.:* Intendo.
[e-e] *In reg.:* domani si metterà in viaggio.
[f-f] *Autographum.*

N. 147.

Ioannes B. Lancellotti
Francisco Barberini

Varsaviae, 23 IX 1623.

Nuntiat se in memoriam revocantem instructionem papae superioris, Gregorii XV, qua iussus est inter alia Reformatos in Poloniam inducere, cum rege, antequam ille Gedanum profectus esset, de ea re collocutum esse atque esse adiutum. Sed regem non nisi post reditum rem eam diiudicavisse herique locum indicatum esse, quo monasterium aedificaretur. Nuntius nomine Congregationis de Propaganda Fide regi gratias egit maximas, cui in Reformatis in Poloniam inducendis necesse fuisset, ut senatoribus et legatis terrestribus rem nomine Bernardinorum aliorumque ordinum impedientibus resisteret.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 45rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest), in f. 54A nota cancellariae: „Mons. Nuntio di Polonia. 23 di Settembre 1623"; reg. responsi: „4 Novembre".
Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 26r (ubi pauca immutantur), asservata sub die 29 IX 1623.

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

Nelle Istruttioni datemi già da Papa Gregorio di Santa memoria ricevei in particolar comissione il proteggere e favorir l'introduttione de' Padri Riformati di San Francesco in questo Regno[1]. [a-]Onde havendone io passato ufitio con Sua Maestà[-a], si compiacque, già fino avanti ch'ella partisse per Danzica[2], di dar intentione ch'havrebbe lasciato ordine per il sito da darsi loro per un convento in questa città; con tutto ciò non vedendosene essecutione alcuna, pareva che Sua Maestà si fosse raffreddata alquanto dal suo primiero proposito: che però dopo il ritorno havendo io rinovato [b-]più caldi[-b] gli ufitii, si è compiaciuta finalmente darne la risolutione e hieri, appunto, con la Ser.ma Regina et Archi-

[1] Cfr N. 25.
[2] Gdańsk (Lat. Gedanum).

tetto si condusse al luogo determinato et assegnò loro il sito, credendosi che Sua Maestà debba anche concorrere secretamente con qualche aiuto per tirar avanti la fabrica. Non restando di dire che Sua Maestà, quando passai detti ufitii, mi soggiunse che Dio sapeva quanti travagli e fastidii haveva sofferti, e prima e dopo la Dieta, per questi Padri, inferendo per gli ufitii fatti fare[c] da Padri Bernardini et altri Religiosi per mezzo di diversi Sena[tori] [45v] e Nuntii terrestri, li quali proponevano[d] perciò cose di molto disgusto a Sua Maestà, [e-]e parve appiunto, che Dio miracolosamente ne facesse morir uno, che si opponeva più degli altri; onde tanto maggiormente si dee in questa risolutione commendar la pietà e zelo di Sua Maestà[-e], alla quale io in nome di Sacra Congregatione de Propaganda Fede, ho resso perciò affetiosissime gratie; et a V.ra Signoria Ill.ma per fine faccio ecc. Di Varsovia, li 23 dì Settembre 1623.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma.

[f-]Humilissimo et obligatissimo servitore
Giov. B.ta Lancellotto Vescovo di Nola[-f]

[a-a] *In reg.:* In conformità di che nel mio avviso passai caldo ufitio con Sua Maestà a favor di detti Padri et elle.

[b-b] *Quod in reg. non legitur.*

[c] *In reg. sequitur:* in contrazio.

[d] *In reg.:* havevano proposto in detta Dieta.

[e-e] *In reg.:* Ha dimostrato Sua Maestà in gusto fatto la odita Sua pietà e zelo diche.

[f-f] *Autographum.*

N. 148.

Ioannes B. Lancellotti
Francisco Barberini

Varsaviae, 23 IX 1623.

Scribit regem laetum et affectus filii proprii plenum accepisse Urbanum VIII papam esse creatum, cuius benedictionem apostolicam se regi tradidisse. Nuntius gratias agit novo papae, quod se in munere explendo reliquisset affirmatque se pontifici maximo et novo secretario status in omnibus obsecuturum esse.

Or.: BV, Barb. Lat. 6583, f. 46rv (obvolucrum, in quo inscriptio cursualis et sigillum fuit, deest); in f. 54 minuta: „4 Novembre".
Reg.: Lauro, APL, Reg. lett. princ., f. 25rv (ubi pauca immutantur).

Ill.mo e Rev.mo Signore Padrone Coll.mo.

L'allegrezza, che mostrò di sentir Sua Maestà al primo avviso della nuova assuntione di N.ro Signore al Pontificato[1], ancorché sia stata grande, si è accresciu-

[1] V. N. 140.